



Commissione
europea

*Agenzia esecutiva europea
per l'istruzione e la cultura*



**Rapporto
Eurydice**

L'educazione all'imprenditorialità a scuola in Europa

2025

**Scuola
istruzione**

Erasmus+

Arricchisce la vita, apre la mente.

Il presente documento è pubblicato dall'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA, Platforms, Studies and Analysis).

Si prega di citare la presente pubblicazione nel seguente modo:

Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2025, L'educazione all'imprenditorialità a scuola in Europa – 2025. Rapporto Eurydice. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea.

Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura

Platforms, Studies and Analysis
Boulevard Simon Bolivar 34 (Unit A6)
BE-1000 Bruxelles

E-mail: eacea-eurydice@ec.europa.eu

Sito web: <http://eurydice.eacea.ec.europa.eu>

Stampato dall'Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea a Lussemburgo

Testo completato nel mese di ottobre 2025.

Il presente documento non va inteso come rappresentativo della posizione ufficiale della Commissione Europea.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2026.

© Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura, 2026.



Le agenzie esecutive applicano la politica di riutilizzo dei documenti della Commissione europea, attuata dalla Decisione della Commissione 2011/833/UE del 12 dicembre 2011 relativa al riutilizzo dei documenti della Commissione (GU L 330, 14.12.2011, pag. 39, ELI: <http://data.europa.eu/eli/dec/2011/833/oj>).

Salvo diversa indicazione, il riutilizzo di questo documento è autorizzato ai sensi della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0) (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0>). Ciò significa che il riutilizzo è consentito, a condizione che sia riconosciuto il giusto credito e che siano indicate eventuali modifiche.

Per qualsiasi uso o riproduzione di elementi che non sono di proprietà dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura, potrebbe essere necessario richiedere l'autorizzazione direttamente ai rispettivi titolari dei diritti. L'Unione europea o l'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura non possiedono il copyright in relazione ai seguenti elementi:

Immagine di copertina: © Chodas / stock.adobe.com

PDF

ISBN 978-92-9416-037-9

doi:10.2797/3427701

EC-01-25-072-IT-N

L'educazione all'imprenditorialità a scuola in Europa – 2025

Rapporto Eurydice

Premessa



L'imprenditorialità è spesso immaginata come un raro lampo d'ispirazione: l'inventore solitario in un garage che trasforma un'idea in un'impresa. Questa immagine però non considera una realtà più concreta: l'imprenditorialità non è un dono innato, ma un insieme di competenze e abilità che possono essere apprese, praticate e perfezionate. E questo apprendimento dovrebbe iniziare presto, all'interno delle scuole.

Il rapporto ***L'educazione all'imprenditorialità a scuola in Europa - 2025*** presenta un quadro delle diverse strategie sviluppate dalle autorità educative in tutta Europa per la promozione dell'educazione all'imprenditorialità, lo sviluppo dei curricula, nonché il supporto e le indicazioni rivolte agli educatori e alle scuole.

Il rapporto mostra che nella maggior parte dei sistemi educativi gli studenti possono partecipare a esperienze imprenditoriali sia come attività curricolari che extracurricolari: si tratta di un importante passo avanti nella promozione di una cultura imprenditoriale nelle nostre società.

Inoltre, rileva che le autorità educative hanno migliorato le normative o i programmi che offrono opportunità di formazione nell'ambito dell'educazione all'imprenditorialità ai dirigenti scolastici e agli insegnanti. Sebbene questi risultati siano incoraggianti, le "abilità imprenditoriali" come quelle identificate dal quadro di riferimento EntreComp - la visione, le conoscenze finanziarie e l'assunzione di rischi - dovrebbero essere più presenti nei curricula scolastici. Una mentalità imprenditoriale dovrebbe essere considerata come la capacità di superare il mondo tradizionale dell'impresa. È quindi necessario passare dal considerare queste competenze come *opzionali* al riconoscerle come *essenziali*, spostandosi in tal modo dall'ambito extracurricolare a quello delle discipline di base. Ad esempio, dal presente rapporto si evince che spesso le esperienze pratiche, essenziali per l'applicazione delle abilità imprenditoriali in contesti lavorativi reali, sono facoltative o limitate alle attività extracurricolari. I decisori politici potrebbero adoperarsi per fornire alle scuole, e in particolare ai dirigenti scolastici, una formazione in servizio che consenta di offrire a tutti gli studenti delle esperienze imprenditoriali pratiche.

Questo è strettamente collegato a obiettivi dell'UE più ampi. L'Unione delle competenze, la nostra strategia di punta per rafforzare la competitività, la resilienza e la prontezza dell'Europa, si fonda sulla capacità di dotare le persone di competenze fondamentali e orientate al futuro. Un'Europa

resiliente e competitiva dipende da persone capaci di pensare in modo indipendente, di agire in maniera decisa e di adattarsi rapidamente. L'educazione all'imprenditorialità si è dimostrata uno strumento per sviluppare proprio queste abilità.

Rivolgo i miei più sentiti ringraziamenti alla rete Eurydice per la produzione di questo rapporto, fonte di valide indicazioni per i decisori politici, i sistemi scolastici e gli educatori. Le sue conclusioni guideranno la fase successiva del nostro lavoro, tra cui l'Agenda UE per insegnanti e formatori, in programma per il prossimo anno. Ma, aspetto ancora più importante, il rapporto ribadisce la necessità di considerare l'educazione all'imprenditorialità come una componente essenziale della preparazione dei giovani al loro futuro.

Roxana Mînzatu

Vicepresidente esecutiva per i Diritti sociali e le competenze,
l'occupazione di qualità e la preparazione

Indice

Premessa	3
Indice delle figure	7
Codici e abbreviazioni	9
Sintesi	11
Dati principali	12
Considerazioni finali	16
Introduzione	19
Contesto politico	19
Concetti e definizioni chiave relativi all'imprenditorialità nell'istruzione	21
Contenuto e struttura del rapporto	21
Metodologia e fonti dei dati	22
Capitolo 1: Quadri di riferimento delle politiche per l'educazione all'imprenditorialità	23
1.1. Strategie di livello superiore per l'educazione all'imprenditorialità	23
1.2. Oltre le strategie: iniziative su larga scala e altre azioni a supporto dell'educazione all'imprenditorialità	28
1.3. Riforme di livello superiore che hanno orientato l'educazione all'imprenditorialità negli ultimi cinque anni	29
Conclusioni	32
Capitolo 2: Educazione all'imprenditorialità nel curriculum	34
2.1. Inclusione dell'educazione all'imprenditorialità nei curriculum	34
2.1.1. Approccio interdisciplinare all'educazione all'imprenditorialità	35
2.1.2. Approccio per discipline all'educazione all'imprenditorialità	38
2.1.3. Altri approcci di inclusione dell'educazione all'imprenditorialità nei curriculum	42
2.2. La competenza imprenditoriale nel curriculum	43
2.2.1. Definizione dell'imprenditorialità come competenza	43
2.2.2. Indagine sulle componenti della competenza imprenditoriale nel curriculum	44
2.2.3. Sintesi dell'indagine sui curriculum e suggerimenti per ulteriori ricerche	54
Conclusioni	55

Capitolo 3: Istruzione e formazione di insegnanti e dirigenti scolastici	57
3.1. Quadri di riferimento delle competenze degli insegnanti	58
3.2. Sviluppo professionale continuo di insegnanti e dirigenti scolastici	60
3.2.1. Sviluppo professionale continuo degli insegnanti	60
3.2.2. Sviluppo professionale continuo dei dirigenti scolastici	64
Conclusioni	65
Capitolo 4: Approccio scolastico integrato ed esperienza imprenditoriale pratica	67
4.1. Approccio scolastico integrato	67
4.1.1. Guida all'approccio scolastico integrato	68
4.1.2. Incentivi finanziari e non finanziari a supporto dell'approccio scolastico integrato	71
4.2. Esperienze imprenditoriali pratiche	71
4.2.1. Esperienze imprenditoriali pratiche nei curricula di livello superiore e come attività extracurricolare	72
4.2.2. Esperienze imprenditoriali pratiche nei curricula di livello superiore come componente obbligatoria	73
4.2.3. Esempi di esperienze imprenditoriali pratiche nei curricula di livello superiore	75
4.2.4. Esempi di esperienze imprenditoriali pratiche come attività extracurricolare	76
Conclusioni	77
Riferimenti bibliografici	78
Glossario	82
Allegato	87
Capitolo 2	87
Capitolo 3	104
Ringraziamenti	Error! Bookmark not defined.

Indice delle figure

Sintesi	11
Figura 1: Approcci all'educazione all'imprenditorialità nei curricula dell'istruzione primaria e secondaria generale, per livello di istruzione, 2024/2025	13
Figura 2: Presenza di una selezione di componenti della competenza imprenditoriale nei curricula dell'istruzione primaria e secondaria generale, per livello di istruzione, 2024/2025	14
Figura 3: Disponibilità di un'esperienza imprenditoriale pratica nell'istruzione primaria e secondaria generale, per livello di istruzione, 2024/2025	16
Capitolo 1: Quadri di riferimento delle politiche per l'educazione all'imprenditorialità	23
Figura 1.1: Strategie di livello superiore in corso a supporto dell'educazione all'imprenditorialità nei sistemi educativi europei, istruzione primaria e secondaria generale 2024/2025	24
Figura 1.2: Riforme di livello superiore relative a una qualsiasi dimensione dell'educazione all'imprenditorialità negli ultimi cinque anni, istruzione primaria e secondaria generale, 2024/2025	29
Capitolo 2: Educazione all'imprenditorialità nel curriculum	34
Figura 2.1: Integrazione dell'educazione all'imprenditorialità nell'istruzione primaria e secondaria generale attraverso un approccio interdisciplinare, 2024/2025	35
Figura 2.2: Approcci interdisciplinari adottati rispetto all'educazione all'imprenditorialità nei curricula dell'istruzione primaria e secondaria generale, per livello di istruzione, 2024/2025	37
Figura 2.3: Educazione all'imprenditorialità come materia distinta il cui nome include il termine "imprenditorialità" nell'istruzione primaria e secondaria generale, 2024/2025	38
Figura 2.4: Offerta di una materia distinta il cui nome include il termine "imprenditorialità" nell'istruzione primaria e secondaria generale, per livello di istruzione, 2024/2025	39
Figura 2.5: Integrazione dell'educazione all'imprenditorialità in materie specifiche diverse da quelle che includono il termine "imprenditorialità" nel loro nome nell'istruzione primaria e secondaria generale, 2024/2025	41
Figura 2.6: Materie che integrano l'educazione all'imprenditorialità nell'istruzione primaria e secondaria generale (diverse dalle materie distinte il cui nome contiene il termine "imprenditorialità"), per tipo e livello di istruzione, 2024/2025	42
Figura 2.7: Presenza della componente della competenza imprenditoriale "Riconoscere le opportunità" nei curricula dell'istruzione primaria e secondaria generale, per livello di istruzione, 2024/2025	45

Figura 2.8:	Presenza della componente della competenza imprenditoriale "Visione" nei curricula dell'istruzione primaria e secondaria generale, per livello di istruzione, 2024/2025	46
Figura 2.9:	Presenza della componente della competenza imprenditoriale "Mobilitare le risorse" nei curricula dell'istruzione primaria e secondaria generale, per livello di istruzione, 2024/2025	47
Figura 2.10:	Presenza della componente della competenza imprenditoriale "Conoscenze economico finanziarie" nei curricula dell'istruzione primaria e secondaria generale, per livello di istruzione, 2024/2025	50
Figura 2.11:	Presenza della componente della competenza imprenditoriale "Pianificazione e gestione" nei curricula dell'istruzione primaria e secondaria generale, per livello di istruzione, 2024/2025	51
Figura 2.12:	Presenza della componente della competenza imprenditoriale "Affrontare l'incertezza, l'ambiguità e il rischio" nei curricula dell'istruzione primaria e secondaria generale, per livello di istruzione, 2024/2025	53

Capitolo 3: Istruzione e formazione di insegnanti e dirigenti scolastici

57

Figura 3.1:	Riferimenti espliciti all'educazione all'imprenditorialità nei quadri di riferimento di livello superiore sulle competenze degli insegnanti (o standard professionali), 2024/2025	59
Figura 3.2:	Riferimento alle opportunità di formazione all'educazione all'imprenditorialità per insegnanti dell'istruzione primaria e secondaria all'interno di regolamenti o programmi di livello superiore, 2024/2025	61

Capitolo 4: Approccio scolastico integrato ed esperienza imprenditoriale pratica

67

Figura 4.1:	Indicazioni specifiche per l'approccio scolastico integrato, istruzione primaria e secondaria generale, 2024/2025	69
Figura 4.2:	Esperienze imprenditoriali pratiche nei curricula di livello superiore e come attività extracurricolari nell'istruzione primaria e secondaria generale, 2024/2025	72
Figura 4.3:	Esperienze imprenditoriali pratiche nei curricula di livello superiore nell'istruzione primaria e secondaria generale, 2024/2025	75

Codici e abbreviazioni

Codici dei paesi

EU/ EU-27	Unione europea/ 27 Stati membri dell'Unione europea		
BE	Belgio	MT	Malta
BE fr	Belgio - Comunità francese	NL	Paesi Bassi
BE de	Belgio - Comunità tedesca	AT	Austria
BE nl	Belgio - Comunità fiamminga	PL	Polonia
BG	Bulgaria	PT	Portogallo
CZ	Cechia	RO	Romania
DK	Danimarca	SI	Slovenia
DE	Germania	SK	Slovacchia
EE	Estonia	FI	Finlandia
IE	Irlanda	SE	Svezia
EL	Grecia		SEE e paesi candidati
ES	Spagna	AL	Albania
FR	Francia	BA	Bosnia ed Erzegovina
HR	Croazia	CH	Svizzera
IT	Italia	IS	Islanda
CY	Cipro	LI	Liechtenstein
LV	Lettonia	ME	Montenegro
LT	Lituania	NO	Norvegia
LU	Lussemburgo	RS	Serbia
HU	Ungheria	TR	Turchia

Altri codici

— non pertinente

Abbreviazioni

CPD	sviluppo professionale continuo	ITE	formazione iniziale degli insegnanti
EACEA	Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura	JA	<i>Junior Achievement</i> , organizzazione internazionale attiva nell'educazione all'imprenditorialità
UE	Unione europea	JRC	Centro comune di ricerca (<i>Joint Research Centre</i>)
ISCED	Classificazione internazionale standard dell'istruzione	STEM	scienza, tecnologia, ingegneria e matematica

Sintesi

L'istruzione scolastica svolge un ruolo essenziale nel fornire ai giovani gli strumenti per orientarsi tra le complessità e le incertezze del mondo contemporaneo e, al contempo, per metterli in condizione di coglierne le opportunità. L'educazione all'imprenditorialità contribuisce in modo significativo al raggiungimento di questi obiettivi educativi generali. Essa promuove lo sviluppo di abilità e competenze essenziali, quali la creatività, il pensiero critico, la capacità di risolvere problemi, la collaborazione e l'adattabilità, offrendo ai giovani le basi per avere successo in una società in costante cambiamento e per prepararli a cogliere opportunità, superare sfide e avere un impatto positivo nelle proprie comunità.

L'Unione europea (UE) promuove l'educazione all'imprenditorialità da più di 20 anni: la prima tappa importante risale al 2006, con la Raccomandazione sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente, che includeva lo "spirito di iniziativa e imprenditorialità" tra le competenze chiave per una società basata sulla conoscenza ⁽¹⁾. La Raccomandazione definisce l'imprenditorialità come la capacità di tradurre le idee in azione, e in ciò rientrano la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi. Questa definizione è stata riproposta nel 2018 ⁽²⁾ e sviluppata ulteriormente con la pubblicazione del Quadro europeo delle competenze imprenditoriali (EntreComp) nel 2016, che ha definito una base concettuale comune sull'educazione all'imprenditorialità in tutta l'UE (Bacigalupo et al., 2016). Più recentemente, l'imprenditorialità è stata promossa all'interno delle agende politiche dell'UE relative a temi come la sostenibilità, l'innovazione digitale e lo sviluppo delle competenze. Iniziative come l'Agenda per le competenze per l'Europa nel 2020 ⁽³⁾ e la Comunicazione della Commissione europea sull'Unione delle competenze del 2025 ⁽⁴⁾ promuovono lo sviluppo e il miglioramento dell'educazione all'imprenditorialità a tutti i livelli di istruzione.

Alla luce di tale contesto politico, il rapporto esamina le principali aree di intervento delle politiche educative in materia di educazione all'imprenditorialità e presenta una panoramica delle iniziative adottate dalle autorità educative di livello superiore per rafforzare la sua presenza nelle scuole. Il rapporto segue EntreComp come quadro concettuale e si basa su due precedenti rapporti di Eurydice sull'educazione all'imprenditorialità (EACEA/Eurydice, 2012; Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2016).

Nello specifico, questo rapporto esplora gli strumenti politici utilizzati dalle autorità educative di livello superiore per promuovere l'educazione all'imprenditorialità nelle scuole, tra cui strategie, iniziative su larga scala e riforme. Analizza anche in che modo l'educazione all'imprenditorialità è stata integrata nei curricula dell'istruzione primaria e secondaria generale e la misura in cui questi

⁽¹⁾ Raccomandazione del Parlamento e del Consiglio europeo del 18 dicembre 2006 sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/EC), GU L 394, 30.12.2006, pag. 17.

⁽²⁾ Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente, GU C 189, 4.6.2018, pag. 1.

⁽³⁾ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle Regioni, "Agenda per le competenze per l'Europa per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza", COM(2020) 274 versione definitiva del 1° luglio 2020.

⁽⁴⁾ Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, "L'Unione delle competenze" COM(2025) 90 versione definitiva 5 marzo 2025.

curricoli affrontano le diverse abilità imprenditoriali. Inoltre, prende in considerazione l'eventuale presenza di riferimenti all'educazione all'imprenditorialità nei principali documenti di indirizzo politico di livello superiore che inquadrano l'istruzione e la formazione professionale degli insegnanti, quali i quadri delle competenze dei docenti e le normative che regolano l'offerta di sviluppo professionale continuo (CPD). Infine, valuta le indicazioni e il supporto forniti alle scuole dalle autorità educative di livello superiore per l'implementazione di un approccio sistemico all'educazione all'imprenditorialità, con particolare attenzione alle esperienze imprenditoriali pratiche che rendono l'apprendimento più concreto.

Il rapporto si basa su dati qualitativi relativi alle politiche e alle misure di supporto raccolti tramite un'indagine condotta da Eurydice e prende in esame l'istruzione primaria e secondaria generale in tutti i 27 Stati membri dell'UE, oltre ad Albania, Bosnia ed Erzegovina, Svizzera, Islanda, Liechtenstein, Montenegro, Norvegia, Serbia e Turchia.

Dati principali

In molti sistemi educativi, l'educazione all'imprenditorialità fa parte delle strategie di livello superiore che perseguono obiettivi più ampi

Nella maggior parte dei sistemi educativi è presente almeno una strategia che include l'educazione all'imprenditorialità. In particolare, in 20 sistemi educativi queste strategie vanno oltre l'educazione all'imprenditorialità e includono aree politiche più ampie, tra cui l'istruzione scolastica in generale, lo sviluppo delle competenze del XXI secolo in un'ottica di apprendimento permanente, sviluppo e crescita economica e responsabilizzazione dei giovani. Al contrario, solo cinque sistemi educativi hanno delle strategie interamente dedicate alla promozione dell'educazione all'imprenditorialità all'interno delle scuole.

Oltre ad esse, diverse autorità di livello superiore hanno sviluppato iniziative su larga scala per promuovere l'educazione all'imprenditorialità. Rispetto alle strategie di più ampio respiro, le iniziative su larga scala adottano spesso un approccio più mirato all'implementazione dell'educazione all'imprenditorialità. Queste possono includere finanziamenti, personale e infrastrutture dedicati a sostegno dei loro obiettivi. Un'analisi delle iniziative segnalate rivela diversi aspetti comuni, come il coinvolgimento di partner esterni, l'impiego di fondi aggiuntivi e un focus sulle attività competitive (Capitolo 1).

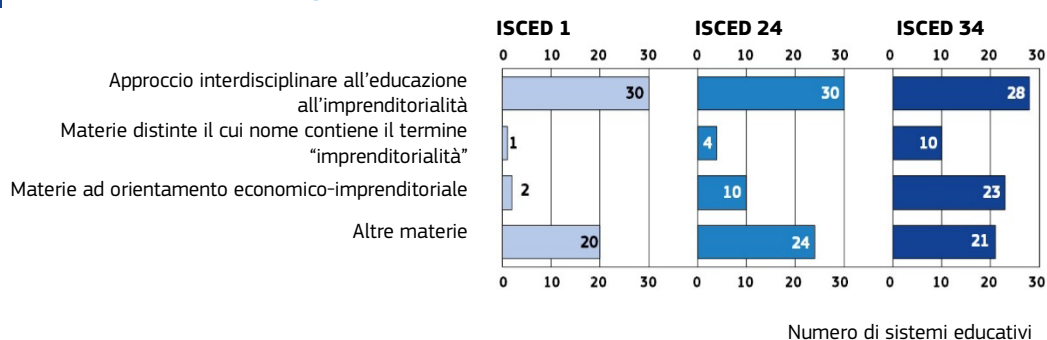
Tutti i sistemi educativi includono l'educazione all'imprenditorialità nei loro curricula, solitamente seguendo un approccio interdisciplinare o per discipline.

Circa tre quarti dei sistemi educativi esaminati utilizzano un approccio interdisciplinare per integrare l'educazione all'imprenditorialità nell'insegnamento e nell'apprendimento. Questo riguarda tutti i livelli di istruzione esaminati ovvero, dall'istruzione primaria all'istruzione secondaria superiore. Oltre a questo approccio è ampiamente utilizzata una metodologia basata sulle discipline.

Tuttavia, le discipline utilizzate per veicolare l'educazione all'imprenditorialità variano significativamente in base al livello di istruzione. Nello specifico, nell'istruzione secondaria superiore, l'educazione all'imprenditorialità spesso viene insegnata in diverse discipline

specialistiche, incluse le materie che nella loro denominazione includono il termine “imprenditorialità” oppure discipline a orientamento economico-imprenditoriale. Al contrario, i curricula dell’istruzione primaria, che non comprendono tali discipline specialistiche, solitamente la integrano in altre materie come scienze, tecnologia, ingegneria e matematica (STEM) o materie umanistiche. Ciò suggerisce che qualsiasi materia può essere utilizzata per l’insegnamento di abilità imprenditoriali. L’istruzione secondaria inferiore si colloca in una posizione intermedia: alcuni sistemi educativi introducono materie il cui nome contiene il termine “imprenditorialità” o la integrano in discipline a orientamento economico-imprenditoriale già a questo livello di istruzione (Capitolo 2).

Figura 1: Approcci all’educazione all’imprenditorialità nei curricula dell’istruzione primaria e secondaria generale, per livello di istruzione, 2024/2025



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

La figura riunisce i dati presenti nelle Figure 2.2, 2.4 e 2.6. Per i dettagli, fare riferimento a queste figure.

Tra le sei abilità imprenditoriali studiate, “Conoscenze economico finanziarie” è la più presente nei curricula europei

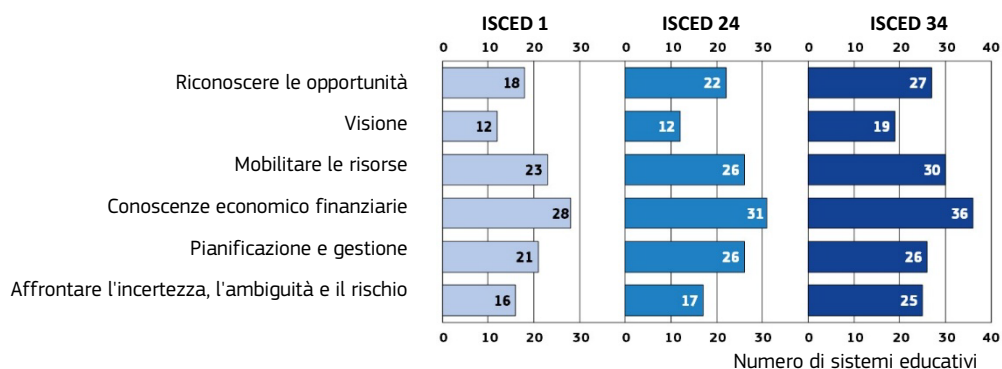
L’analisi si concentra su un sottoinsieme di sei abilità imprenditoriali (su un totale di 15), come definite dal quadro di riferimento EntreComp (Bacigalupo et al., 2016), e fornisce informazioni sulla presenza o assenza di tali abilità all’interno dei curricula.

La componente “Conoscenze economico finanziarie” è molto presente nei curricula di tutti i livelli di istruzione. Al contrario, la componente “Visione” non è altrettanto rappresentata nei curricula, soprattutto nell’istruzione primaria e secondaria inferiore generale. Inoltre, due ulteriori componenti della competenza fortemente basate sul pensiero creativo, ovvero “Riconoscere le opportunità” e “Affrontare l’incertezza, l’ambiguità e il rischio”, sono molto spesso assenti nei curricula, specialmente nei primi livelli dell’istruzione. Tale squilibrio indica una tendenza dei curricula scolastici a concentrarsi su una concezione dell’educazione all’imprenditorialità più ristretta, incentrata sugli aspetti economici ed economico-aziendali, piuttosto che su una concezione più ampia che includa anche capacità di progettazione, proattività e innovazione.

Dalle analisi delle abilità imprenditoriali nei curricula, inoltre, emerge che i sistemi educativi europei tendono ad affrontarle in modo più approfondito nei livelli scolastici superiori piuttosto che in quelli inferiori. Nello specifico, si rileva una maggiore presenza delle componenti della competenza presi in esame nell’istruzione secondaria superiore rispetto all’istruzione primaria. Questa disparità può essere parzialmente spiegata con la struttura dei curricula, ovvero con la presenza

di varie discipline specialistiche relative all'educazione all'imprenditorialità nei livelli scolastici superiori.

Figura 2: Presenza di una selezione di componenti della competenza imprenditoriale nei curricula dell'istruzione primaria e secondaria generale, per livello di istruzione, 2024/2025



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

La figura riunisce i dati presenti nelle Figure 2.7- 2.12. Per i dettagli, fare riferimento a queste figure.

Sono necessarie ulteriori risorse per convalidare questi dati, in particolare per affrontare i potenziali limiti metodologici. Ad esempio, l'approccio di questa indagine potrebbe essere sbilanciato verso l'identificazione di elementi orientati alla conoscenza, come la conoscenza finanziaria, piuttosto che verso elementi orientati alle competenze e alle attitudini, come la visione, che potrebbero essere integrati nei curricula in modo meno esplicito. Inoltre, analizzare anche le restanti nove componenti della competenza imprenditoriale renderebbe possibile una comprensione più esaustiva dell'argomento.

I riferimenti all'“educazione all'imprenditorialità” all'interno dei quadri di riferimento delle competenze degli insegnanti sono molto rari nei sistemi educativi europei

Ricercatori e responsabili politici ritengono che i quadri di riferimento delle competenze degli insegnanti (o standard professionali) siano degli strumenti essenziali nei sistemi educativi e che abbiano diverse finalità, come guidare le pratiche degli insegnanti e stabilire degli standard di riferimento per la formazione iniziale dei docenti e per lo sviluppo professionale continuo (CPD). Infatti, la maggior parte dei sistemi educativi europei ha implementato questi quadri di riferimento delle competenze degli insegnanti, sottolineandone l'importanza nel supportare la professionalità dei docenti.

Tuttavia, nonostante la loro prevalenza, è raro che tali quadri di riferimento delle competenze facciano esplicitamente riferimento all'educazione all'imprenditorialità. Solamente tre sistemi educativi (Estonia, Polonia e Norvegia) presentano tale riferimento all'interno dei quadri applicabili a tutti gli insegnanti (cioè, non solamente a chi insegna materie relative all'imprenditorialità), mentre un solo sistema educativo (Austria) ha sviluppato un quadro di riferimento delle competenze concepito specificamente per gli insegnanti di educazione all'imprenditorialità.

La diversità tra i quadri di riferimento delle competenze degli insegnanti è significativa, sia per il tipo di documento, che per l'estensione e l'area di interesse. Occorre tenere conto di questa variabile nell'interpretazione dei risultati, poiché i quadri di riferimento più sintetici potrebbero non

coprire in modo esaustivo le conoscenze, le abilità e le competenze curricolari richieste agli insegnanti. Di conseguenza, è fondamentale approcciare con cautela la comparazione e l'analisi dei quadri di riferimento delle competenze degli insegnanti, tenendo conto delle caratteristiche e dei punti salienti di ogni quadro (Capitolo 3).

Pochi regolamenti o programmi di supporto fanno riferimento a opportunità di formazione per i dirigenti scolastici sull'educazione all'imprenditorialità

Nella maggior parte dei sistemi educativi, sono le autorità di livello superiore a stabilire regolamenti o programmi di supporto per lo sviluppo professionale continuo (CPD) dei docenti. In particolare, questi includono spesso riferimenti a opportunità di formazione relative all'educazione all'imprenditorialità: 19 sistemi educativi contengono tali riferimenti e 15 di essi delineano obiettivi di apprendimento specifici. Tuttavia, l'indagine rivela una tendenza opposta per quanto riguarda i dirigenti scolastici: le autorità educative di livello superiore sono meno propense a inserire una formazione sull'educazione all'imprenditorialità su misura per le loro esigenze nei regolamenti e nei programmi di supporto.

I pochi programmi di formazione per i dirigenti riportati spesso si concentrano su competenze generali di leadership, come gestione e comunicazione, che apportano benefici all'operatività scolastica ma che non potenziano nello specifico l'educazione all'imprenditorialità (Capitolo 3).

Indicazioni e supporto specifici da parte delle autorità educative di livello superiore nei confronti di un approccio sistemico non sono molto diffusi

L'adozione da parte della scuola di un approccio sistemico nei confronti dell'educazione all'imprenditorialità offre agli studenti un'esperienza di apprendimento completa e immersiva oltre a consentire loro di apprendere e sperimentare nella pratica le competenze imprenditoriali in un ambiente favorevole e collaborativo.

L'indagine mostra che, in circa un terzo dei sistemi educativi, le autorità educative di livello superiore forniscono indicazioni per l'implementazione di questo approccio. Nella maggior parte dei casi, le indicazioni fanno riferimento al coinvolgimento di partner esterni in attività di apprendimento. Gli incentivi finanziari e non finanziari, quali lo stanziamento di finanziamenti specifici per progetti, certificazioni o premi, sono ancora meno frequenti quando si tratta di sostenere le scuole nello sviluppo di un approccio sistemico all'educazione all'imprenditorialità (Capitolo 4).

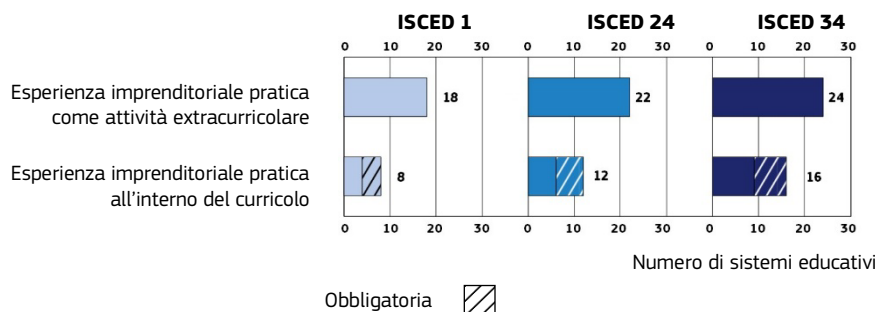
Le esperienze imprenditoriali pratiche rientrano principalmente tra le attività extracurricolari

Le esperienze imprenditoriali pratiche sono attività educative fondamentali per promuovere le abilità imprenditoriali, poiché consentono agli studenti di sviluppare e mettere in pratica le loro idee in contesti reali, con il supporto e le indicazioni dei partner esterni. Partecipando a queste attività, gli studenti possono acquisire un'esperienza pratica preziosa, nella misura in cui applicano concetti teorici a problemi e sfide concrete.

Nella maggior parte dei sistemi educativi, gli studenti possono partecipare ad esperienze imprenditoriali pratiche sia come parte del loro curriculum che come attività extracurricolari. Ciò è

particolarmente diffuso nell'istruzione secondaria. Tuttavia, nonostante la loro importanza, raramente queste attività sono obbligatorie (Capitolo 4).

Figura 3: Disponibilità di un'esperienza imprenditoriale pratica nell'istruzione primaria e secondaria generale, per livello di istruzione, 2024/2025



Fonte: Eurydice.

Nota esplicitiva

La figura riunisce i dati presenti nelle Figure 4.2 e 4.3. Per i dettagli, fare riferimento a queste figure.

Considerazioni finali

In generale, questo rapporto evidenzia gli sviluppi positivi nella promozione dell'educazione all'imprenditorialità nelle scuole in Europa. La maggior parte delle autorità di livello superiore ha introdotto strategie a supporto dell'educazione all'imprenditorialità o dello sviluppo di abilità imprenditoriali. Spesso, la portata di queste strategie va oltre l'educazione all'imprenditorialità, includendo una serie di obiettivi in linea con i bisogni delle società ed economie moderne. Ciò potrebbe suggerire che i decisori politici riconoscano il vasto potenziale dell'educazione all'imprenditorialità nel rispondere alle complesse sfide che l'Europa si trova ad affrontare. Inoltre, da questo rapporto emerge che l'insegnamento dell'imprenditorialità e delle abilità imprenditoriali è incluso nei curricula di livello superiore di tutti i sistemi educativi, come tema interdisciplinare o con un approccio per discipline. Oltre a ciò, nella maggior parte dei sistemi educativi, le autorità educative di livello superiore offrono agli studenti delle opportunità per imparare e cimentarsi con tali abilità grazie a esperienze imprenditoriali pratiche. Infine, le autorità educative di livello superiore hanno spesso adottato regolamenti o programmi che offrono agli insegnanti delle opportunità di formazione nell'ambito dell'educazione all'imprenditorialità.

Nonostante questi risultati incoraggianti, il rapporto indica anche che c'è ancora margine di miglioramento in vari aspetti delle politiche sull'educazione all'imprenditorialità nelle scuole in Europa. Per prima cosa, l'analisi sottolinea che le abilità imprenditoriali basate sulle competenze e sulle attitudini, tra cui la "Visione", non sono sufficientemente rappresentate all'interno del curriculum rispetto a quelle basate sulla conoscenza, come le "Conoscenze economico finanziarie". Questi risultati suggeriscono che il pieno potenziale della competenza imprenditoriale, intesa come competenza di vita che va oltre il tradizionale obiettivo della creazione di un'impresa, potrebbe non essere ancora pienamente integrato in tutti i curricula europei. Inoltre, il fatto che le esperienze imprenditoriali pratiche siano spesso facoltative e vengano offerte come attività curricolari opzionali o extracurricolari significa che non tutti gli studenti hanno accesso a

opportunità di apprendimento pratico. Tuttavia, tali esperienze sono essenziali per padroneggiare le abilità imprenditoriali e affrontare il mondo reale.

Inoltre, l'analisi evidenzia che le autorità educative di livello superiore tendono a trascurare l'importanza di una formazione sul lavoro specifica per i dirigenti scolastici che possa potenziare l'educazione all'imprenditorialità nelle scuole. Anzi, queste autorità offrono poche indicazioni e incentivi a supporto degli istituti per intraprendere un approccio scolastico globale all'educazione all'imprenditorialità. Questi risultati suggeriscono che le autorità di livello superiore potrebbero svolgere un ruolo più attivo nel supportare le scuole, in particolare i dirigenti scolastici, a sviluppare le *best practice* per l'insegnamento dell'imprenditorialità, cosa che richiede un approccio integrato e olistico capace di mettere gli studenti in contatto con il mondo reale.

In sintesi, nonostante i passi avanti verso la promozione dell'educazione all'imprenditorialità nelle scuole europee, sono necessari ulteriori sforzi per integrare maggiormente nel curriculum le abilità imprenditoriali orientate alle attitudini e alle competenze. Ciò aiuterebbe a sfruttare appieno il potenziale dell'educazione all'imprenditorialità e a integrarla completamente all'interno dei programmi di istruzione. Inoltre, i decisori politici potrebbero adoperarsi per fornire alle scuole, e in particolare ai dirigenti scolastici, il supporto e la formazione necessari per offrire a tutti gli studenti delle esperienze imprenditoriali pratiche e complete. Inoltre, i risultati di questa indagine offrono una base preziosa per ulteriori ricerche basate su una gamma più ampia di abilità imprenditoriali e su approcci metodologici differenti.

Introduzione

La competenza imprenditoriale è stata riconosciuta come una delle otto competenze per l'apprendimento permanente definite a livello europeo ⁽⁵⁾. Alla luce dell'importanza di questa competenza, il presente rapporto analizza le principali aree di intervento delle politiche educative in materia di educazione all'imprenditorialità e presenta una panoramica delle iniziative adottate dalle autorità educative di livello superiore per rafforzare la sua presenza nelle scuole europee.

Contesto politico

Lo sviluppo e la promozione dell'educazione all'imprenditorialità sono nell'agenda politica dell'Unione europea da più di venti anni. Già nel 2000, la Carta europea per le piccole imprese ⁽⁶⁾ inseriva l'istruzione e la formazione imprenditoriale tra le dieci linee d'azione per migliorare il contesto imprenditoriale delle piccole imprese. Il Libro verde della Commissione "L'imprenditorialità in Europa" del 2003 poneva ancora più enfasi sull'educazione all'imprenditorialità, dichiarando che "l'istruzione e la formazione dovrebbero contribuire a incoraggiare lo spirito imprenditoriale, promuovendo la mentalità più adatta, la consapevolezza delle occasioni offerte dalla carriera imprenditoriale e le competenze professionali" ⁽⁷⁾. La Comunicazione della Commissione del 2006 "Stimolare lo spirito imprenditoriale attraverso l'istruzione e l'apprendimento" ha introdotto l'idea che i benefici dell'educazione all'imprenditorialità vadano oltre la creazione di affari e posti di lavoro. La Comunicazione promuoveva lo spirito imprenditoriale come "competenza fondamentale per tutti: aiuta i giovani ad essere più creativi e ad acquisire una maggiore sicurezza in tutte le attività che intraprendono, incoraggiandoli ad agire in modo socialmente responsabile" ⁽⁸⁾. La Raccomandazione sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente del 2006 conferma questa concezione riconoscendo lo "spirito di iniziativa e imprenditorialità" come una delle otto competenze necessarie per una società basata sulla conoscenza ⁽⁹⁾.

I primi passi verso la promozione dell'educazione all'imprenditorialità a livello europeo sono stati mossi nei primi anni 2000, seguiti poi da ulteriori iniziative politiche sull'argomento. Infatti, l'educazione all'imprenditorialità è stata promossa in diversi documenti di indirizzo dell'UE pubblicati tra il 2006 e il 2016, tra cui lo "*Small Business Act*" per l'Europa nel 2008 ⁽¹⁰⁾, la

⁽⁵⁾ Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente, GU C 189, 4.6.2018, pag. 1.

⁽⁶⁾ La Carta europea per le piccole imprese è stata adottata dal Consiglio "Affari generali" a Lisbona il 13 giugno 2000 e approvata dal Consiglio europeo di Santa Maria da Feira il 19 e 20 giugno dello stesso anno.

⁽⁷⁾ Libro verde "L'imprenditorialità in Europa" (presentato dalla Commissione), COM(2003) 27 versione definitiva del 21 gennaio 2003, pag. 12.

⁽⁸⁾ Comunicazione della Commissione europea al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, Attuazione del programma comunitario di Lisbona: stimolare lo spirito imprenditoriale attraverso l'istruzione e l'apprendimento", COM(2006) 33 versione definitiva del 13 febbraio 2006, pag. 4.

⁽⁹⁾ Raccomandazione del Parlamento e del Consiglio europeo del 18 dicembre 2006 sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/EC), GU L 394, 30.12.2006, pag. 17.

⁽¹⁰⁾ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato delle Regioni, "Pensare anzitutto in piccolo" (*Think Small First*) Uno "*Small Business Act*" per l'Europa, COM (2008) 394 versione definitiva 25 giugno 2008.

Comunicazione della Commissione “Ripensare l'istruzione” ⁽¹¹⁾, il Piano d'azione Imprenditorialità 2020 nel 2013 ⁽¹²⁾ e la Nuova agenda per le competenze per l'Europa nel 2016 ⁽¹³⁾.

Una tappa importante nella promozione dell'educazione all'imprenditorialità è stata la pubblicazione, nel 2016, del Quadro europeo delle competenze imprenditoriali (EntreComp) (Bacigalupo et al., 2016). Questo quadro di riferimento, sviluppato dal Centro comune di ricerca (*Joint Research Centre*) della Commissione europea, getta le basi per una comprensione comune dell'educazione all'imprenditorialità come competenza in Europa. Nello specifico, questo quadro di riferimento intende il pensiero imprenditoriale come l'abilità di trasformare le idee in azioni che generano valore per gli altri. Questa abilità è percepita come “competenza trasversale, che si applica a tutti gli ambiti della vita: dallo sviluppo personale alla partecipazione attiva nella società, dal (re)ingresso nel mercato del lavoro come dipendente o lavoratore autonomo, fino all'avvio di iniziative (culturali, sociali o commerciali) (Bacigalupo et al., 2016, pag. 6). Partendo da questo presupposto, il quadro EntreComp organizza le componenti dell'imprenditorialità in tre aree di competenza e in quindici competenze, che sono ulteriormente definite in termini di risultati di apprendimento. L'obiettivo è ispirare e supportare la progettazione degli interventi educativi ⁽¹⁴⁾.

Oggi, l'educazione all'imprenditorialità è ancora al centro dell'attenzione in UE. Contrariamente alla percezione dei primi anni 2000, quando era considerata principalmente uno strumento a supporto delle imprese e della creazione di posti di lavoro, al giorno d'oggi l'educazione all'imprenditorialità è considerata una competenza trasversale rilevante in molti contesti. Questa concezione è stata riaffermata dalla Raccomandazione sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente del 2018, che inserisce lo spirito imprenditoriale tra le otto competenze essenziali per l'apprendimento permanente ⁽¹⁵⁾. Anche l'Agenda per le competenze per l'Europa del 2020, attualmente in vigore ⁽¹⁶⁾ promuove questa concezione trasversale e di ampia portata, evidenziando la necessità di sviluppo delle abilità imprenditoriali a tutti i livelli di istruzione e formazione e invitando all'utilizzo sistematico del quadro di riferimento EntreComp. Inoltre, la promozione dell'imprenditorialità come competenza si ritrova anche all'interno di altre agende politiche attuali dell'UE, tra cui quelle relative alla transizione verde e allo sviluppo sostenibile, all'apprendimento digitale e all'innovazione.

Su questa scia, l'UE ha continuato a sottolineare l'importanza dell'educazione all'imprenditorialità nelle sue iniziative politiche più recenti. Ad esempio, la Commissione europea sull'Unione delle

⁽¹¹⁾ Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, “Ripensare l'istruzione: investire nelle abilità in vista di migliori risultati socioeconomici” COM(2012) 669 versione definitiva 20 novembre 2012.

⁽¹²⁾ Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, “Piano d'azione Imprenditorialità 2020. Rilanciare lo spirito imprenditoriale in Europa” COM(2012) 795 versione definitiva 9 gennaio 2013.

⁽¹³⁾ Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, “Nuova agenda per le competenze per l'Europa. Lavorare insieme per promuovere il capitale umano, l'occupabilità e la competitività”, COM(2016) 381 versione definitiva 10 giugno 2016.

⁽¹⁴⁾ Dalla pubblicazione del quadro EntreComp, il Centro comune di ricerca (*Joint Research Centre – JRC*) ha elaborato vari materiali a supporto della sua implementazione. Si veda https://joint-research-centre.ec.europa.eu/entrecomp-entrepreneurship-competence-framework/entrecomp-support-material_en.

⁽¹⁵⁾ Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente, GU C 189, 4.6.2018, pag. 1.

⁽¹⁶⁾ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato delle Regioni, “Agenda per le competenze per l'Europa per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza”, COM(2020) 274 versione definitiva del 1° luglio 2020.

competenze del 2025 ⁽¹⁷⁾ e su un Piano strategico per l'istruzione STEM ⁽¹⁸⁾, parte della strategia dell'Unione delle competenze, evidenziano la necessità di promuovere l'educazione all'imprenditorialità a tutti i livelli dell'istruzione.

Concetti e definizioni chiave relativi all'imprenditorialità nell'istruzione

Fin dalla sua comparsa si è discusso, e si continua a discutere, del significato dell'**educazione all'imprenditorialità**, o di quello che dovrebbe assumere, per gli studenti, gli insegnanti e i curricoli (Gibb, 2003; Crespí et al., 2022). A livello europeo, la **competenza imprenditoriale** è definita all'interno delle Competenze chiave per l'apprendimento permanente del 2018 ⁽¹⁹⁾, in linea con il quadro EntreComp (Bacigalupo et al., 2016). Dunque, questo rapporto utilizza la definizione di competenza imprenditoriale tratta da EntreComp (ovvero, l'abilità di trasformare le idee in azioni che generano valore per gli altri, applicabile in vari aspetti della vita) per analizzare i quadri politici di riferimento di livello superiore relativi all'educazione all'imprenditorialità dei sistemi educativi europei.

L'idea di competenza imprenditoriale come competenza trasversale per la vita allontana l'educazione all'imprenditorialità dal suo obiettivo tradizionale, ovvero la creazione di un'impresa. Piuttosto, si tratta di una prospettiva più ampia relativa allo sviluppo personale, che la rende rilevante per tutti gli aspetti della vita. Questo spostamento di prospettiva apre a nuove opportunità, ma mette anche a dura prova le parti interessate coinvolte nell'educazione all'imprenditorialità nelle scuole, tra cui responsabili politici, dirigenti scolastici, insegnanti e partner esterni. Ne consegue che questo ambito di studi e le relative politiche, in continua evoluzione, necessitano di valutazioni e analisi periodiche.

Contenuto e struttura del rapporto

Questo testo si basa sui due precedenti rapporti sull'educazione all'imprenditorialità pubblicati da Eurydice (EACEA/Eurydice, 2012; Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2016) e prende in considerazione i principali sviluppi politici che sono seguiti a questi due rapporti. Prende in esame diverse aree per il miglioramento dell'educazione all'imprenditorialità a scuola in Europa, tra cui i quadri di riferimento sulle politiche generali, i curricoli specifici e la formazione di insegnanti e dirigenti scolastici.

Nello specifico, il rapporto si articola in quattro capitoli.

Il **Capitolo 1** esplora le strategie di livello superiore, le iniziative su larga scala e le riforme recenti volte a promuovere l'educazione all'imprenditorialità nelle scuole.

⁽¹⁷⁾ Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, "L'Unione delle competenze" COM (2025) 90 versione definitiva 5 marzo 2025.

⁽¹⁸⁾ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato delle Regioni, "Piano strategico per l'istruzione STEM: competenze per la competitività e l'innovazione", COM (2025) 89 versione definitiva 5 marzo 2025.

⁽¹⁹⁾ Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente, GU C 189, 4.6.2018, pag. 1.

Il **Capitolo 2** analizza i diversi modi in cui l'educazione all'imprenditorialità viene integrata nei curricula dell'istruzione primaria e secondaria generale e la misura in cui i curricula affrontano le diverse abilità imprenditoriali.

Il **Capitolo 3** esamina l'inclusione dell'educazione all'imprenditorialità nei quadri di riferimento delle competenze degli insegnanti e le specifiche fornite dalle normative delle autorità di livello superiore per la formazione degli insegnanti e dei dirigenti scolastici nel campo dell'educazione all'imprenditorialità.

Il **Capitolo 4** valuta le indicazioni e il supporto forniti dalle autorità di livello superiore per promuovere un approccio sistemico all'educazione all'imprenditorialità, con particolare attenzione alle esperienze imprenditoriali pratiche che rendono l'apprendimento più concreto.

I capitoli sono accompagnati da un glossario che spiega i principali concetti presenti nel testo. L'allegato offre informazioni a integrazione dei vari aspetti trattati nel rapporto.

Metodologia e fonti dei dati

Il rapporto si basa su dati qualitativi sulle politiche e le misure di supporto che sono stati acquisiti tramite un questionario di raccolta dati condotto da Eurydice.

Il rapporto presenta analisi comparative basate su informazioni tratte principalmente da normative nazionali o altri documenti ufficiali di livello superiore nel settore educativo, come i curricula, le linee guida o i documenti di indirizzo simili. Le analisi comparative sono integrate da esempi per paese che illustrano i principali aspetti di tali analisi.

I dati coprono l'istruzione primaria e l'istruzione secondaria generale (ISCED 1, 24 e 34) nelle scuole pubbliche. Nel caso di Belgio, Irlanda e Paesi Bassi, sono state prese in considerazione anche scuole private sovvenzionate dallo Stato.

Il periodo di riferimento per i dati è l'anno scolastico 2024/2025.

Il rapporto include 38 sistemi educativi che fanno parte della rete Eurydice, nello specifico i 27 Stati membri dell'UE ⁽²⁰⁾, insieme ad Albania, Bosnia ed Erzegovina, Svizzera, Islanda, Liechtenstein, Montenegro, Norvegia, Serbia e Turchia ⁽²¹⁾. Tutte le persone che hanno contribuito vengono ringraziate alla fine del rapporto.

⁽²⁰⁾ Quando si parla del Belgio, ciascuna delle tre Comunità del Belgio (Comunità fiamminga, Comunità francese e Comunità tedesca) è considerata un singolo sistema educativo.

⁽²¹⁾ La Macedonia del Nord, nonostante sia un membro della rete Eurydice, non ha preso parte al progetto. La Moldavia e l'Ucraina sono nuovi membri della Rete e non partecipano ancora ai rapporti comparativi.

Capitolo 1: Quadri di riferimento delle politiche per l'educazione all'imprenditorialità

Da oltre vent'anni, i responsabili politici riconoscono l'importanza dell'educazione all'imprenditorialità, e la sua attuazione nelle scuole richiede un solido supporto da parte delle autorità di livello superiore per diventare effettiva.

La Commissione europea e altri enti internazionali, tra cui l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, hanno a lungo evidenziato l'importanza del supporto tramite misure politiche a favore dell'educazione all'imprenditorialità da parte dei governi (Commissione europea, 2012 ⁽²²⁾; Parlamento europeo, 2015 ⁽²³⁾; Lackéus, 2015). Anche la letteratura sull'argomento insiste sull'idea che i finanziamenti e le risorse dei governi siano essenziali per l'istituzione e il mantenimento di programmi efficaci di educazione all'imprenditorialità (Stevenson e Lundström, 2001). Infatti, gli interventi delle autorità di livello superiore possono essere fondamentali nel promuovere l'educazione all'imprenditorialità nelle scuole. I governi, tramite documenti di indirizzo, strategie, iniziative e riforme, definiscono le priorità, stanziavano risorse, creano politiche, estendono i programmi e istituzionalizzano l'educazione all'imprenditorialità per preparare, nel lungo periodo, gli studenti alle sfide della vita reale.

Per comprendere meglio lo stato attuale dell'educazione all'imprenditorialità nei sistemi educativi europei analizzati all'interno di questo rapporto, innanzitutto è necessario esaminare i quadri di riferimento politici, che sono rilasciati dalle autorità educative di livello superiore e che facilitano l'integrazione dell'educazione all'imprenditorialità nelle scuole.

La revisione di questi quadri politici di riferimento può contribuire a individuare le aree di allineamento o di divergenza tra i sistemi educativi europei, nonché a evidenziare le *best practice* e le opportunità di miglioramento dell'educazione all'imprenditorialità.

Il primo capitolo esplora la presenza di strategie di livello superiore (Sezione 1.1), di iniziative su larga scala (Sezione 1.2) e di riforme recenti (Sezione 1.3) destinate alla promozione dell'educazione all'imprenditorialità nelle scuole europee.

1.1. Strategie di livello superiore per l'educazione all'imprenditorialità

Per capire in che modo i diversi sistemi educativi stanno lavorando per promuovere l'educazione all'imprenditorialità nelle scuole, il primo passo è indagare l'esistenza di strategie di livello superiore che possano guidare i decisori politici al raggiungimento di questo obiettivo specifico.

Nel presente rapporto, per strategia si intende, tra l'altro, un documento che può definire una visione, individuare obiettivi e traguardi (qualitativi e quantitativi), descrivere processi, autorità e soggetti responsabili, indicare le fonti di finanziamento e formulare raccomandazioni (vedere il Glossario). In questo contesto, l'analisi delle strategie è fondamentale per capire il ragionamento alla base dei piani politici e in che modo questi influenzano i programmi di istruzione e i loro risultati.

⁽²²⁾ Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, "Ripensare l'istruzione: investire nelle abilità in vista di migliori risultati socioeconomici" COM (2012) 669 versione definitiva 20 novembre 2012.

⁽²³⁾ Risoluzione del Parlamento europeo 8 settembre 2015 sulla promozione dello spirito imprenditoriale nei giovani attraverso l'istruzione e la formazione (2015/2006(INI)) (2017/C 316/07).

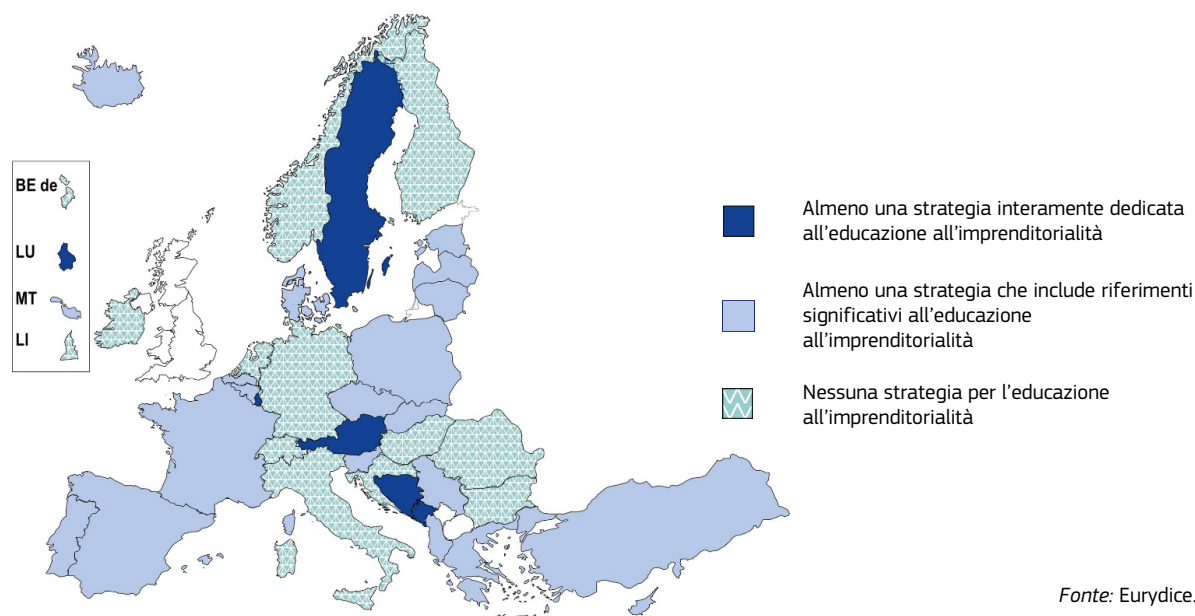
Nell'indagine, ai referenti nazionali della rete Eurydice è stato chiesto di individuare fino a tre strategie in corso adottate dai rispettivi governi che promuovono l'educazione all'imprenditorialità. Tali strategie possono essere interamente dedicate all'educazione all'imprenditorialità oppure includere sezioni o obiettivi specifici relativi ad essa, pur non concentrandosi esclusivamente su questo aspetto.

La Figura 1.1 è un ottimo punto di partenza per valutare il livello di priorità attribuito dai sistemi educativi europei all'educazione all'imprenditorialità. Questa illustra se le autorità di livello superiore hanno

sviluppato strategie a supporto dell'educazione all'imprenditorialità nei rispettivi sistemi educativi.

Nella maggior parte dei sistemi educativi analizzati è presente una strategia che include l'educazione all'imprenditorialità. La Figura 1.1 riflette il livello di attenzione riservato ad essa nell'ambito di tali strategie. Da un lato troviamo 20 sistemi educativi con strategie che presentano una sezione dedicata oppure obiettivi specifici relativi all'educazione all'imprenditorialità, nonostante questo non sia l'unica finalità. Dall'altro, solo cinque sistemi educativi hanno adottato delle strategie interamente dedicate al miglioramento dell'educazione all'imprenditorialità all'interno delle scuole.

Figura 1.1: Strategie di livello superiore in corso a supporto dell'educazione all'imprenditorialità nei sistemi educativi europei, istruzione primaria e secondaria generale 2024/2025



Fonte: Eurydice.

Note specifiche per paese

Albania: dati non validati.

L'assenza di strategie di livello superiore non suggerisce necessariamente una mancanza di impegno delle autorità di livello superiore nella promozione dell'educazione all'imprenditorialità. In alcuni casi, le tabelle di marcia politiche e gli accordi di coalizione fungono da documenti di indirizzo a supporto dello sviluppo dell'educazione all'imprenditorialità all'interno dei rispettivi paesi. In altri, invece, potrebbero esserci strategie che accennano brevemente all'educazione all'imprenditorialità, o ad alcuni aspetti di essa, senza fornire un quadro chiaro per la sua introduzione nelle scuole.

I prossimi paragrafi riportano maggiori dettagli ed esempi sui sistemi educativi con strategie più ampie che includono riferimenti significativi all'educazione all'imprenditorialità, insieme ad altri con strategie interamente dedicate all'educazione all'imprenditorialità.

L'educazione all'imprenditorialità come componente principale delle strategie di livello superiore

Le strategie di livello superiore più ampie spesso includono l'educazione all'imprenditorialità per

perseguire una serie di obiettivi ambiziosi, tra cui il miglioramento generale dell'istruzione, la promozione dello sviluppo delle competenze del XXI secolo nel contesto dell'apprendimento permanente, l'orientamento della crescita economica e la promozione dello sviluppo dei giovani. Queste strategie di ampio respiro riconoscono il contributo dell'educazione all'imprenditorialità al raggiungimento degli obiettivi generali.

In questa prospettiva, diversi sistemi educativi hanno inserito l'educazione all'imprenditorialità all'interno delle proprie **strategie educative generali**. Le strategie incentrate sull'istruzione in generale riguardano l'inserimento delle competenze imprenditoriali nei curricula esistenti. Queste strategie cercano di offrire agli studenti un'esperienza di apprendimento olistica che combina varie materie di base (come matematica, lingue e scienze) con le abilità imprenditoriali. Ad esempio, la Comunità fiamminga del Belgio e la Serbia hanno messo in atto delle strategie che rappresentano questo approccio e dimostrano che è possibile includere l'educazione all'imprenditorialità in modo efficace all'interno dei sistemi educativi.

In **Belgio** (Comunità fiamminga), nel 2021, il Governo ha rilasciato l'Agenda STEM 2030: competenze STEM per una politica orientata al futuro e alla mission⁽²⁴⁾. Questa Agenda fa riferimento al collegamento tra scienze, tecnologia, ingegneria e matematica (STEM) e l'educazione all'imprenditorialità nelle scuole. Questa strategia riconosce l'importanza di sviluppare le competenze imprenditoriali nell'ambito dell'istruzione STEM. Prevede diversi obiettivi strategici e operativi che pongono l'accento sull'imprenditorialità, come l'inserimento di sfide imprenditoriali nell'istruzione STEM e la creazione di un ambiente di apprendimento di tipo imprenditoriale.

In **Serbia**, nel 2021, il Ministero dell'istruzione ha introdotto la strategia per lo sviluppo dell'istruzione nella Repubblica di Serbia entro il 2030⁽²⁵⁾. Questa ampia strategia include tutti i livelli di istruzione, compresa l'istruzione degli adulti e la formazione dei docenti, e include indicatori specifici e attività di educazione all'imprenditorialità. Nell'ambito della misura "Supporto alle istituzioni scolastiche per il rafforzamento della funzione educativa", due indicatori chiave meritano particolare attenzione: 1) un aumento del numero di programmi di sviluppo professionale continuo accreditati, incentrati sulla realizzazione di attività volte a

promuovere l'educazione all'imprenditorialità, e 2) migliori competenze finanziarie tra gli studenti. Gli indicatori suggeriscono uno sforzo comune per integrare l'educazione all'imprenditorialità nel sistema educativo serbo.

Un altro tipo di strategia comune più ampia che è stata frequentemente riportata dai sistemi educativi europei **si concentra sullo sviluppo delle competenze del XXI secolo** e intende coltivare una serie di abilità e competenze essenziali, tra cui il pensiero critico, la creatività, la risoluzione dei problemi e l'alfabetizzazione digitale, considerate cruciali per il successo in un mondo in rapida evoluzione come quello di oggi. Queste strategie si ispirano all'Agenda per le competenze per l'Europa⁽²⁶⁾, un documento chiave dell'UE sullo sviluppo delle competenze del XXI secolo che ha lo scopo di aiutare le persone e le aziende a sviluppare le abilità necessarie per una competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza. Esempi di tali strategie, che includono lo sviluppo dell'educazione all'imprenditorialità tra i loro obiettivi, sono presenti in Cechia (Strategia nazionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente della Cechia⁽²⁷⁾), in Grecia (si veda l'esempio del paese qui di seguito), in Polonia (Strategia integrata per le competenze 2030⁽²⁸⁾), in Portogallo (si veda l'esempio del paese qui di seguito) e in Slovacchia (Strategia per lo sviluppo delle risorse umane nei settori dell'istruzione, della formazione e dello sport fino al 2030⁽²⁹⁾).

In **Grecia**, il Ministero dell'istruzione, degli affari religiosi e dello sport ha emanato la Strategia per i laboratori per lo sviluppo delle competenze⁽³⁰⁾ nel 2021. Questa strategia intende formare individui responsabili e informati, dotati delle competenze necessarie per affrontare le complessità sociali ed economiche. L'educazione all'imprenditorialità è inclusa all'interno della parte della strategia dedicata allo sviluppo delle competenze indicata come "competenze per la vita", che include, tra le altre cose, conoscenze finanziarie, spirito di iniziativa, abilità organizzative e pianificazione.

⁽²⁴⁾ [Agenda STEM 2030: competenze STEM per una politica orientata al futuro e alla mission](#).

⁽²⁵⁾ [Strategia per lo sviluppo dell'istruzione nella repubblica di Serbia entro il 2030](#).

⁽²⁶⁾ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato delle Regioni, "Agenda per le competenze per l'Europa per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza", COM (2020) 274 versione definitiva del 1° luglio 2020.

⁽²⁷⁾ [Strategia nazionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente della Cechia](#).

⁽²⁸⁾ [Strategia integrata per le competenze 2030](#).

⁽²⁹⁾ [Strategia per lo sviluppo delle risorse umane nei settori dell'istruzione, della formazione e dello sport fino al 2030](#).

⁽³⁰⁾ [Strategia per i laboratori per lo sviluppo delle competenze](#).

In **Portogallo**, la strategia nazionale per l'educazione alla cittadinanza definisce un insieme di diritti e doveri che devono essere presenti nell'educazione alla cittadinanza dei bambini e dei giovani. L'obiettivo è quello di contribuire a formare i futuri adulti con valori civici radicati nell'uguaglianza, nel rispetto della diversità, nei diritti umani e nella cittadinanza democratica, oltre a rappresentare una guida flessibile e non prescrittiva per le pratiche educative a tutti i livelli scolastici. Un elemento chiave di questa strategia è il quadro di riferimento per l'educazione all'imprenditorialità ⁽³¹⁾, che promuove la creatività, lo spirito di iniziativa e la responsabilità sociale all'interno del sistema educativo. Il quadro di riferimento definisce in modo chiaro temi (ad es., competenze imprenditoriali, creatività, comunicazione) e sotto-temi (ad es., innovazione, conoscenza finanziaria, etica) corredati da descrittori di prestazione che indicano le conoscenze, le competenze, i valori, gli atteggiamenti e i comportamenti attesi per ciascun livello di istruzione.

In altri casi, l'educazione all'imprenditorialità è supportata da strategie strettamente correlate allo **sviluppo e alla crescita economica**. La categoria delle strategie dà priorità alla promozione dell'innovazione, dell'economia sociale e dell'imprenditorialità come principali motori della crescita economica e dello sviluppo sostenibile. Queste strategie spesso promuovono la collaborazione tra le istituzioni scolastiche e il mondo del lavoro, con l'intento di creare un sistema coeso e favorevole che consenta la crescita di imprenditori e piccole aziende, e in definitiva, contribuisca alla prosperità economica e alla competitività del paese. Alcuni esempi includono la Spagna con la "Strategia spagnola per l'economia sociale 2023-2027" ⁽³²⁾, Cipro con la "Dichiarazione politica nazionale per il potenziamento dell'ecosistema imprenditoriale" ⁽³³⁾, la Lituania con la "Strategia per il progresso dello Stato: la visione del futuro in Lituania - Lituania 2050" ⁽³⁴⁾, Malta (si veda l'esempio del paese qui di seguito) e l'Islanda con "Islanda paese dell'innovazione" ⁽³⁵⁾.

A **Malta**, il Ministero dell'istruzione, dello sport, della gioventù, della ricerca e dell'innovazione ha lanciato una strategia articolata dal titolo "Strategia nazionale per l'istruzione 2024-2030: immaginare il futuro trasformando l'istruzione" ⁽³⁶⁾. La strategia è stata costruita su tre pilastri: 1) crescita e responsabilizzazione; 2) benessere; 3) uguaglianza e inclusione. A partire da questi, sono state delineate una serie di misure mirate, tra cui il rafforzamento della sinergia tra il settore dell'istruzione e il mondo del lavoro. Nello specifico, la

strategia sostiene un maggiore sforzo comune a favore dell'educazione all'imprenditorialità a tutti i livelli del sistema educativo.

Infine, l'educazione all'imprenditorialità può costituire una componente centrale di strategie dedicate al supporto dei giovani. Queste **strategie incentrate sui giovani** intendono offrire loro le abilità, le conoscenze e le opportunità di cui hanno bisogno per avere successo e prosperare in un mondo in rapida evoluzione. Concentrandosi sui loro bisogni e difficoltà, cercano di affrontare problemi quali la disoccupazione giovanile, l'esclusione sociale e il disallineamento delle competenze, e di offrire ai giovani il supporto e le risorse di cui hanno bisogno per avere successo nelle loro vite personali e professionali. Gli esempi includono Cipro (si veda l'esempio del paese qui di seguito) e la Slovacchia ("Strategia giovani 2021-2028") ⁽³⁷⁾.

A **Cipro**, nel 2017, è stata pubblicata la strategia nazionale per la gioventù ⁽³⁸⁾, con l'obiettivo di investire sui giovani e di affrontarne le esigenze. Questa strategia include, tra le altre cose, un insieme di misure e politiche relative all'istruzione e alla formazione, la validazione dell'educazione non formale e l'inclusione sociale dei giovani. Esempi di aree particolarmente rilevanti per l'educazione all'imprenditorialità sono 1) l'occupazione e l'imprenditorialità, allo scopo di sviluppare, sostenere e promuovere l'imprenditorialità tra i giovani; e 2) l'istruzione e la formazione, per sviluppare programmi di istruzione e formazione che promuovano la creatività, l'innovazione, lo spirito imprenditoriale, i principi democratici, la pace, il rispetto della diversità e il pensiero critico. A seguito dell'impatto positivo di questa strategia, il governo di Cipro si è impegnato a proseguire i propri sforzi per individuare e affrontare le sfide che i giovani si trovano a fronteggiare. Inoltre, è attualmente in fase di definizione una nuova strategia: la seconda strategia nazionale per la gioventù 2030.

È interessante notare che tra i 20 sistemi educativi che hanno riportato la presenza di almeno una strategia relativa all'educazione all'imprenditorialità, come mostrato nella Figura 1.1, alcuni ne hanno non una sola, ma diverse a supporto dell'educazione all'imprenditorialità nelle scuole. Tali strategie spesso sono emanate da diversi enti governativi e ciò evidenzia l'importanza dello sviluppo della competenza imprenditoriale in vari settori. Ad esempio, in Polonia, le autorità educative di livello superiore puntano su diverse

⁽³¹⁾ [Strategia nazionale per l'educazione alla cittadinanza](#).

⁽³²⁾ [Strategia spagnola per l'economia sociale 2023-2027](#).

⁽³³⁾ [Dichiarazione politica nazionale per il potenziamento dell'ecosistema imprenditoriale](#).

⁽³⁴⁾ [Strategia per il progresso dello Stato: la visione del futuro in Lituania - Lituania 2050](#).

⁽³⁵⁾ [Islanda paese dell'innovazione](#).

⁽³⁶⁾ [Strategia nazionale per l'istruzione 2024-2030:immaginare il futuro trasformando l'istruzione](#).

⁽³⁷⁾ [Strategia giovani 2021-2028](#).

⁽³⁸⁾ [Strategia nazionale per la gioventù](#).

strategie a sostegno dell'educazione all'imprenditorialità, dimostrando un approccio sistemico alla promozione di questa competenza (si veda l'esempio del paese qui di seguito).

In **Polonia**, sono presenti almeno tre diverse strategie che promuovono l'educazione all'imprenditorialità nelle scuole in modi diversi.

1. La strategia integrata per le competenze 2030 ⁽³⁹⁾ emanata dal Ministero dell'istruzione è un documento politico dedicato allo sviluppo delle competenze per l'apprendimento permanente. L'obiettivo principale è creare opportunità e condizioni ottimali per lo sviluppo di competenze generali che rafforzino i legami comunitari, promuovano l'inclusione sociale e la crescita economica e migliorino la qualità della vita. Questa strategia evidenzia l'importanza di costruire delle solide fondamenta per le competenze gestionali e imprenditoriali. Ciò può essere realizzato concentrandosi su di esse fin dalle prime fasi dell'istruzione e migliorando i programmi esistenti a supporto delle suddette competenze.
2. La strategia per lo sviluppo responsabile ⁽⁴⁰⁾ emanata dal Ministero dello sviluppo sottolinea l'importanza di rafforzare competenze chiave, come l'imprenditorialità, per costruire un'economia moderna basata su conoscenza e innovazione.
3. La strategia per lo sviluppo del capitale umano 2030 ⁽⁴¹⁾ emanata dal Ministero dello sviluppo, del lavoro e della tecnologia è una strategia relativa al periodo 2020-2030 che punta all'aumento del capitale umano e della coesione sociale in Polonia. Sottolinea l'importanza di promuovere atteggiamenti favorevoli all'innovazione tra i giovani, anche attraverso l'educazione all'imprenditorialità.

Strategie di livello superiore interamente dedicate all'educazione all'imprenditorialità

Le strategie di livello superiore interamente dedicate all'educazione all'imprenditorialità sono relativamente rare ma molto preziose grazie al loro approccio mirato. Tra i 38 sistemi educativi nazionali studiati, solamente in cinque (Lussemburgo, Austria, Svezia, Bosnia ed Erzegovina e Montenegro) è presente una strategia implementata da un'autorità di livello superiore interamente dedicata all'educazione all'imprenditorialità, il cui principale obiettivo è lo sviluppo delle competenze imprenditoriali degli studenti (si veda la Figura 1.1). Questo approccio è in linea con la Raccomandazione del Consiglio sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente ⁽⁴²⁾, che

evidenzia la necessità per i sistemi educativi di sviluppare le competenze chiave degli studenti, comprese le capacità imprenditoriali, affinché acquisiscano le conoscenze, le abilità e le attitudini necessarie per adattarsi a contesti economici e sociali in continua evoluzione. Inoltre, tutti i sistemi educativi con una strategia interamente dedicata all'educazione all'imprenditorialità hanno anche sottolineato l'importanza di adottare il Quadro europeo delle competenze imprenditoriali (EntreComp) come riferimento per promuovere lo sviluppo delle competenze in materia (Bacigalupo et al., 2016). In termini di livello di istruzione, quasi tutte le strategie riguardano l'istruzione primaria e secondaria, ad eccezione del Lussemburgo, dove è coinvolto solo il livello secondario (si vedano gli esempi dei paesi qui di seguito).

In **Lussemburgo**, nel 2020, il Servizio per il coordinamento della ricerca e dell'innovazione pedagogica e tecnologica, in occasione del lancio del progetto "Scuole imprenditoriali sostenibili" ha inviato al Ministro una nota sulle suddette scuole ⁽⁴³⁾ per promuovere l'educazione all'imprenditorialità. La strategia si concentra sulla promozione dell'innovazione e della creatività tra gli studenti delle scuole secondarie generali, integrando l'imprenditorialità sostenibile con le competenze del XXI secolo.

In **Svezia**, nel 2009, il Ministero dell'impresa e il Ministero dell'istruzione hanno avviato la strategia per l'imprenditorialità nel settore dell'istruzione ⁽⁴⁴⁾, una strategia articolata che è stata inserita in diverse politiche educative. Questa strategia, ancora in corso, si rivolge all'istruzione primaria e secondaria, con l'obiettivo di promuovere mentalità e competenze imprenditoriali nel settore dell'istruzione.

In **Montenegro**, nel 2020, il Ministero dello sviluppo economico ha lanciato la strategia per l'apprendimento imprenditoriale permanente 2020-2024 ⁽⁴⁵⁾, che intende promuovere le competenze imprenditoriali lungo tutto l'arco della vita di un individuo. La strategia pone l'accento sul pensiero innovativo e sulla risoluzione creativa dei problemi in tutti i settori economici e integra l'educazione all'imprenditorialità in tutte le fasi dell'apprendimento, dalla prima infanzia all'istruzione superiore, fino all'istruzione degli adulti, offrendo al contempo opportunità di sviluppo professionale continuo e di miglioramento delle competenze.

⁽³⁹⁾ [Strategia integrata per le competenze 2030](#)

⁽⁴⁰⁾ [Strategia per lo sviluppo responsabile](#)

⁽⁴¹⁾ [Strategia per lo sviluppo del capitale umano 2030](#)

⁽⁴²⁾ Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente, GU C 189, 4.6.2018, pag. 1.

⁽⁴³⁾ [Nota al Ministro sulle scuole imprenditoriali](#)

⁽⁴⁴⁾ [Strategia per l'imprenditorialità nel campo dell'istruzione – U2009/3635/G](#)

⁽⁴⁵⁾ [Strategia per l'apprendimento imprenditoriale permanente 2020-2024](#)

1.2. Oltre le strategie: iniziative su larga scala e altre azioni a supporto dell'educazione all'imprenditorialità

Oltre alle strategie emanate dalle autorità di livello superiore, in alcuni paesi esistono iniziative, programmi o schemi specifici a livello nazionale o regionale, volti a sostenere l'educazione all'imprenditorialità con obiettivi più mirati.

Questa sezione prende in esame iniziative su larga scala, concepite come componenti a lungo termine dei sistemi educativi e a cui sono destinate delle risorse per diversi anni consecutivi. Queste iniziative spesso comprendono un approccio più dettagliato relativo all'attuazione dell'educazione all'imprenditorialità rispetto alle strategie, e potrebbero includere finanziamenti, personale e infrastrutture dedicati a supporto dei loro obiettivi. Esempi di tali iniziative potrebbero includere competizioni nazionali che incoraggiano gli studenti a sviluppare capacità imprenditoriali, l'assegnazione di finanziamenti dedicati a progetti di educazione all'imprenditorialità o lo sviluppo di materiali didattici e di risorse specifiche per supportare i docenti nell'insegnamento efficace dell'imprenditorialità. In alcuni casi, queste iniziative potrebbero essere promosse e gestite da enti pubblici e privati insieme, evidenziando il potenziale per collaborazioni e partenariati nella promozione dell'educazione all'imprenditorialità.

L'indagine di Eurydice ha raccolto dati su varie iniziative relative all'educazione all'imprenditorialità. Nella maggior parte dei casi, queste iniziative hanno l'obiettivo di coinvolgere gli studenti in attività come competizioni, start-up e progetti pratici allo scopo di sviluppare le loro abilità imprenditoriali. Inoltre, esistono iniziative per l'integrazione dell'educazione all'imprenditorialità all'interno dei curricula scolastici. Tra queste iniziative, troviamo lo sviluppo di quadri di riferimento didattici, l'offerta di supporto sistemico e la produzione di materiali specializzati per gli insegnanti. Le scuole possono anche ricevere ulteriori fondi per le attività correlate all'imprenditorialità tramite delle sovvenzioni dedicate. Alcune iniziative sono nazionali o locali, mentre altre, come il programma *Junior Achievement (JA)*, fanno parte di programmi internazionali adottati da diversi sistemi educativi nazionali.

L'analisi delle iniziative riportate mostra diversi aspetti comuni, come il coinvolgimento di collaboratori esterni, l'impiego di fondi aggiuntivi e l'attenzione ad attività competitive.

Un aspetto fondamentale riguarda la collaborazione e il partenariato: partner esterni e parti interessate vengono coinvolti nella creazione e realizzazione di attività dedicate allo sviluppo delle competenze imprenditoriali. Questo coinvolgimento apporta prospettive, competenze e risorse diverse e arricchisce l'esperienza complessiva degli studenti.

In **Portogallo**, un esempio rilevante di collaborazione riguarda diverse parti interessate attivamente coinvolte nel quadro di riferimento per l'educazione all'imprenditorialità ⁽⁴⁶⁾, come l'Agenzia nazionale per le qualifiche e l'istruzione e la formazione professionale, la Direzione generale per l'istruzione, l'Istituto portoghese per lo sport e la gioventù, l'Associazione industriale portoghese, la Camera di commercio, l'Agenzia per la competitività e l'innovazione e la Piattaforma per la sperimentazione e la valutazione delle politiche. Queste organizzazioni contribuiscono collettivamente sviluppando i curricula, coordinando i programmi scolastici, coinvolgendo i giovani, collegando istruzione e mondo del lavoro, sostenendo l'innovazione e valutando le politiche volte a promuovere le competenze imprenditoriali e ad allineare l'istruzione alle esigenze economiche e sociali.

Un altro fattore rilevante riguarda l'offerta di **supporto sistemico e finanziamenti aggiuntivi**, spesso sotto forma di sovvenzioni. Questi fondi esterni aiutano gli insegnanti e i dirigenti scolastici a progettare e offrire programmi adatti alle esigenze specifiche dei loro studenti.

Le **competizioni** rappresentano un'altra importante dimensione di queste iniziative poiché svolgono un ruolo cruciale nella promozione dello spirito competitivo tra gli studenti. Attraverso eventi come le competizioni in stile olimpiadi, gli *hackathon* e altre sfide a sfondo imprenditoriale, gli studenti sviluppano abilità correlate essenziali, tra cui il pensiero critico e la risoluzione di problemi, la collaborazione e il lavoro di squadra, il *design thinking* (o pensiero progettuale) e la prototipazione, nonché la capacità di presentazione. Promuovendo una mentalità che dà importanza alla competizione e all'innovazione, queste iniziative aiutano gli studenti ad acquisire le competenze e la fiducia necessarie per avere successo nel panorama imprenditoriale. Inoltre, la condivisione delle *best practice* e delle risorse oltre i confini nazionali può avere un impatto profondo sull'educazione

⁽⁴⁶⁾ [Quadro per l'educazione all'imprenditorialità](#).

all'imprenditorialità. Esempi rilevanti di iniziative europee a sostegno dell'educazione all'imprenditorialità tra i giovani includono i programmi *JA Europe* e *YouthStart* (si vedano gli esempi dei programmi qui di seguito). Entrambi i programmi dimostrano l'importanza di una cooperazione che supera i confini per promuovere l'educazione all'imprenditorialità. Si tratta di modelli preziosi che possono essere adattati ed esportati in altri sistemi educativi, per crescere una nuova generazione di imprenditori capaci e innovativi.

JA Europe ⁽⁴⁷⁾ è un'organizzazione senza scopo di lucro che promuove lo spirito imprenditoriale, l'occupabilità e la conoscenza finanziaria tra i giovani di età compresa tra i 10 e i 25 anni attraverso una rete di scuole, università e partner commerciali nel continente. JA Europe offre una serie di programmi e attività, tra cui formazione imprenditoriale, *mentoring* e competizioni tra piani aziendali. In questo modo, gioca un ruolo significativo nella promozione dell'educazione all'imprenditorialità e nella promozione di una cultura dell'imprenditorialità e dell'innovazione in tutta Europa.

Diversi paesi hanno menzionato JA Europe come parte delle proprie iniziative nazionali, tra questi troviamo Cechia, Estonia, Irlanda, Cipro, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Ungheria, Slovacchia, Svezia e Norvegia.

Il programma **YouthStart** è un'altra iniziativa interessante. È stata introdotta, tra gli altri, in Belgio, Lussemburgo, Austria e Slovenia e si concentra sullo sviluppo delle competenze imprenditoriali negli studenti attraverso l'apprendimento esperienziale e le attività pratiche. Fornisce degli strumenti educativi su misura e risorse

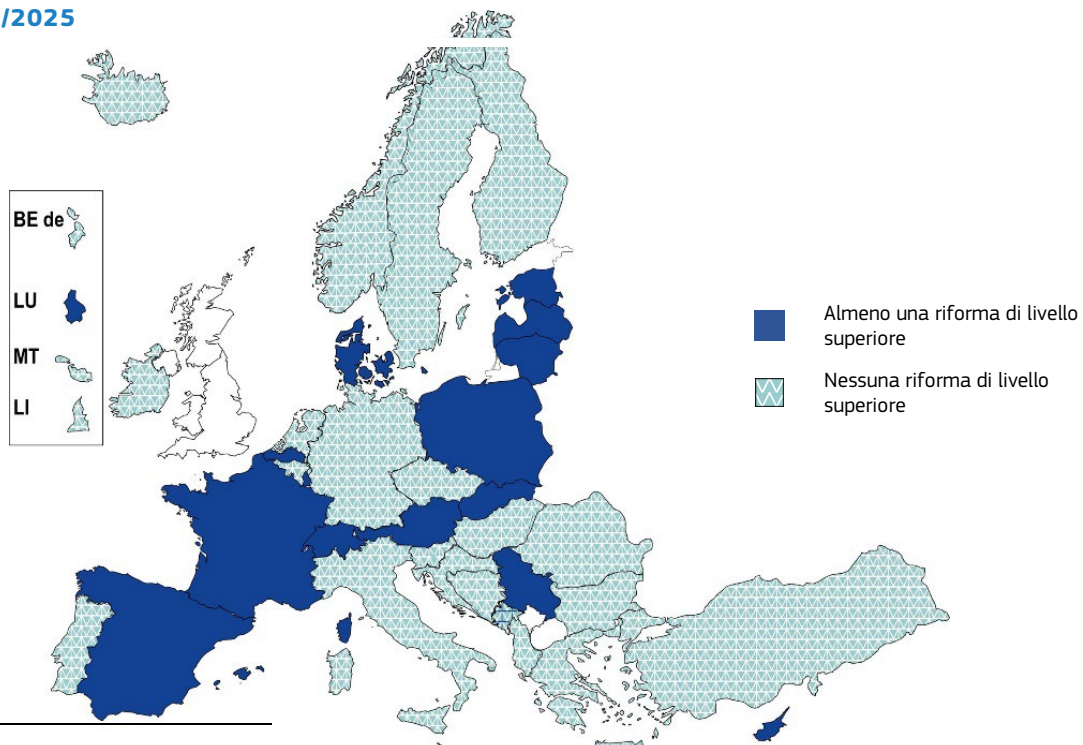
pensate proprio per promuovere la creatività, il pensiero critico e la risoluzione di problemi.

1.3. Riforme di livello superiore che hanno orientato l'educazione all'imprenditorialità negli ultimi cinque anni

Le prime due sezioni di questo capitolo, incentrate sulle strategie di livello superiore e sulle principali iniziative, hanno dimostrato che la maggior parte dei paesi sta attuando iniziative politiche volte a sviluppare l'educazione all'imprenditorialità nelle scuole. Oltre ad esse troviamo le riforme, strumenti fondamentali per le autorità educative di livello superiore: si concentrano su obiettivi specifici e consentono di adeguare la normativa in vigore per rispondere alle esigenze in continua evoluzione dei sistemi educativi.

La Figura 1.2 mostra i sistemi educativi in cui è stata adottata almeno una riforma di livello superiore relativa a una qualsiasi dimensione dell'educazione all'imprenditorialità negli ultimi cinque anni. Come si può dedurre dai dati, più di un terzo dei sistemi educativi studiati ha introdotto riforme di questo tipo.

Figura 1.2: Riforme di livello superiore relative a una qualsiasi dimensione dell'educazione all'imprenditorialità negli ultimi cinque anni, istruzione primaria e secondaria generale, 2024/2025



⁽⁴⁷⁾ [Programma JA Europe.](#)

Fonte: Eurydice.

Note specifiche per paese

Albania: dati non validati.

I risultati dell'indagine di Eurydice mostrano che le riforme citate si concentrano principalmente sull'aggiornamento dei curricula di livello superiore per integrare l'educazione all'imprenditorialità.

Gli approcci adottati per includere l'educazione all'imprenditorialità all'interno dei curricula sono diversi (si veda la Sezione 2.1 del Capitolo 2). Un approccio comune consiste nel suo inserimento nei temi interdisciplinari, il che comporta che tutti i componenti del curriculum debbano, in una certa misura, contribuire allo sviluppo delle abilità imprenditoriali. Questo approccio è stato introdotto o rafforzato dalle riforme recenti in diversi sistemi educativi, incluso quello dell'Austria⁽⁴⁸⁾, dove, dal 2024, il curriculum delle scuole elementari include l'educazione all'imprenditorialità come argomento generale ed è integrato all'interno di varie discipline scolastiche, e in Slovacchia (si veda l'esempio del paese qui di seguito).

In **Slovacchia**, la riforma del 2023 "Programma educativo statale per l'istruzione primaria e secondaria inferiore"⁽⁴⁹⁾ si concentra sul dotare gli studenti delle competenze essenziali per il XXI secolo. Queste includono il pensiero critico, l'alfabetizzazione digitale e le *soft skills*, con un'attenzione particolare allo spirito imprenditoriale e di iniziativa al centro di questo nuovo approccio interdisciplinare. Dall'anno scolastico 2026/2027, tutte le scuole primarie e secondarie inferiori dovranno seguire questo programma aggiornato. Ispirata al quadro di riferimento EntreComp, l'area disciplinare "L'uomo e il lavoro" del nuovo programma educativo pone l'accento sull'educazione all'imprenditorialità, incoraggiando gli studenti a lavorare sia individualmente che in modo collaborativo su idee che essi stessi sviluppano e realizzano.

Un altro modo per includere l'educazione all'imprenditorialità nei curricula di livello superiore è integrarla all'interno di materie specifiche. In alcuni sistemi educativi, le riforme seguono un approccio per

discipline. Ad esempio, in Polonia, l'introduzione di "business e management" in sostituzione di "educazione all'imprenditorialità" aveva come obiettivo quello di modernizzare l'educazione economica e di adeguarla alle sfide contemporanee e alle esigenze del mercato del lavoro. In Svizzera (si veda l'esempio del paese qui di seguito), l'obiettivo è rafforzare l'educazione all'imprenditorialità inserendo "economia e diritto", la materia attraverso cui viene insegnata, all'interno del curriculum di base. In modo analogo, in Serbia, "economia e commercio"⁽⁵⁰⁾ è diventata una materia facoltativa che tutte le scuole secondarie superiori generali devono offrire.

La **Svizzera**, nel 2024, ha introdotto un'importante riforma che ha trasformato "economia e diritto"⁽⁵¹⁾ da corso obbligatorio con un livello di approfondimento variabile a discrezione delle singole scuole, a materia fondamentale al pari di altre quali matematica, storia e lingue. Questa modifica garantisce che tutti gli studenti delle scuole secondarie generali acquisiscano delle solide basi in economia e diritto, importanti per lo sviluppo delle competenze imprenditoriali. La riforma pone l'accento sullo sviluppo di competenze come l'esposizione di idee, il lavoro di squadra, la comunicazione efficace, il pensiero critico e l'apprendimento strategico.

L'indagine di Eurydice ha inoltre individuato riforme che riguardano elementi diversi dal curriculum per l'educazione all'imprenditorialità. Questi includono la creazione di materiali didattici su misura, la cooperazione con partner esterni (si vedano gli esempi dei paesi qui di seguito) e lo sviluppo dell'orientamento professionale. Tuttavia, queste riforme riguardano un numero esiguo di sistemi educativi.

⁽⁴⁸⁾ [Nuovo curriculum per l'istruzione primaria e secondaria di I grado a partire dall'anno scolastico 2023/24.](#)

⁽⁴⁹⁾ [Programma educativo statale per l'istruzione primaria e secondaria inferiore.](#)

⁽⁵⁰⁾ [Nuova materia "economia e commercio".](#)

⁽⁵¹⁾ [Competenze trasversali: spiegazioni e proposte per l'attuazione nelle discipline.](#)

In **Austria**, la Piattaforma per l'educazione all'imprenditorialità ⁽⁵²⁾ avviata nel 2013 come iniziativa strategica, alla fine ha riformato il modo in cui le scuole collaborano con i partner esterni nell'ambito dell'educazione all'imprenditorialità. La piattaforma è stata creata per coinvolgere attivamente i partner esterni nelle iniziative imprenditoriali su base scolastica. L'obiettivo è promuovere la collaborazione tra scuole, aziende e altre organizzazioni. Questa collaborazione consente agli studenti di affrontare sfide della vita reale e progetti imprenditoriali, contribuendo allo sviluppo di una mentalità imprenditoriale sin dalla prima infanzia. La piattaforma funge da comitato di lavoro interministeriale e fornisce un quadro di riferimento nell'ambito di una collaborazione che riunisce un gruppo eterogeneo di parti interessate, tra i 65 partner troviamo ministeri, organizzazioni imprenditoriali, istituzioni educative e altri partner essenziali.

In **Francia**, il percorso aggiornato nel 2024, *Parcours Avenir* ⁽⁵³⁾, che è parte di una serie di riforme pedagogiche volte a rimodernare l'educazione e a offrire agli studenti una migliore preparazione al futuro, intende facilitare e sviluppare gli scambi tra scuole e attori economici locali. Sia nell'istruzione secondaria inferiore che in quella superiore prevede un incontro con un professionista, una visita in azienda e la partecipazione a un progetto educativo basato su iniziativa, impegno e spirito di gruppo. Per portare avanti questo progetto, può avvalersi di diversi partner locali e iniziative educative dedicate alla scoperta del mondo professionale, come la "settimana scuola-impresa".

⁽⁵²⁾ [Piattaforma per l'educazione all'imprenditorialità](#).

⁽⁵³⁾ [Percorso *Parcours Avenir*](#).

Conclusioni

Questo capitolo ha fornito una preziosa panoramica di come i sistemi educativi europei che hanno partecipato all'indagine di Eurydice stanno affrontando l'educazione all'imprenditorialità dal punto di vista dell'impegno politico. Seppur non esaustiva, ha portato una selezione di esempi e di casi interessanti che illustrano i diversi approcci alla promozione di tale educazione. Nello specifico, ha descritto i tre principali strumenti politici: strategie di livello superiore, iniziative su larga scala e riforme recenti.

I risultati indicano che la maggior parte dei sistemi educativi europei che hanno contribuito a questo studio ha adottato strategie di livello superiore sull'educazione all'imprenditorialità. Sebbene solamente cinque sistemi educativi abbiano una strategia interamente dedicata all'educazione all'imprenditorialità, 20 l'hanno integrata come componente chiave di strategie di più ampio respiro finalizzate, tra le altre cose, all'istruzione generale, allo sviluppo delle competenze, alla crescita economica o all'emancipazione dei giovani. Questi dati suggeriscono un crescente riconoscimento dell'educazione all'imprenditorialità come componente chiave dello sviluppo sociale ed economico nazionale complessivo, piuttosto che come semplice elemento di un programma di istruzione.

Oltre alle strategie dedicate, molti paesi hanno incluso l'educazione all'imprenditorialità all'interno dei loro sistemi educativi tramite varie iniziative su larga scala. Molte di queste hanno delle caratteristiche in comune: il coinvolgimento di partner esterni, l'impiego di fondi aggiuntivi e una dimensione competitiva. Rappresentano un importante passo avanti verso la promozione dell'educazione all'imprenditorialità e contribuiscono al suo crescente riconoscimento come componente essenziale dell'istruzione.

Infine, un terzo dei sistemi educativi ha messo in atto delle riforme sull'educazione all'imprenditorialità. Queste riforme riguardano principalmente l'inclusione della disciplina all'interno del curriculum, nonostante alcune considerino altre dimensioni, come la creazione di materiali didattici su misura, la cooperazione con partner esterni e lo sviluppo dell'orientamento professionale.

Capitolo 2: Educazione all'imprenditorialità nel curriculum

L'educazione all'imprenditorialità rappresenta un ambito promettente per lo sviluppo delle conoscenze, delle competenze e delle attitudini necessarie per avere successo nel mondo di oggi. Quando l'educazione all'imprenditorialità è integrata nei curricula scolastici, gli studenti devono sviluppare le capacità necessarie per individuare opportunità, affrontare sfide e perseguire le proprie aspirazioni imprenditoriali (Park, 2024). Questo rispecchia il riconoscimento dell'importanza delle abilità imprenditoriali non solo per gli aspiranti imprenditori, ma anche per chiunque persegua una carriera in vari settori o discipline.

Questo capitolo si concentra sull'inclusione dell'educazione all'imprenditorialità all'interno dei curricula di livello superiore dell'istruzione primaria e secondaria generale nei paesi europei. L'analisi si limita a curricula di livello superiore e non include quelli sviluppati dalle singole scuole o dalle autorità educative locali. Inoltre, l'attenzione è rivolta ai curricula stessi piuttosto che alle linee guida che li accompagnano, ai materiali didattici aggiuntivi o ai documenti di indirizzo che gli insegnanti possono usare a supporto della loro attuazione o in riferimento ad attività extracurricolari.

Il capitolo si apre con una panoramica delle diverse modalità di integrazione dell'educazione all'imprenditorialità nei curricula (Sezione 2.1). Prosegue poi ad analizzare le componenti della competenza imprenditoriale, esaminando se e come sono incluse nei curricula di livello superiore (Sezione 2.2).

2.1. Inclusione dell'educazione all'imprenditorialità nei curricula

L'imprenditorialità può essere insegnata in molti modi all'interno dell'istruzione primaria e secondaria. Sommarström et al. (2020) indicano possibilità quali una materia scolastica obbligatoria o facoltativa, un breve corso di imprenditorialità della durata di alcune settimane o un club pomeridiano di imprenditorialità al

di fuori dell'orario scolastico normale. Inoltre, è possibile seguire un approccio imprenditoriale anche nell'insegnamento e nell'apprendimento di qualsiasi materia e a qualsiasi livello scolastico (Sommarström et al., 2020).

Nella letteratura scientifica sono stati discussi i modi più efficaci per integrare l'educazione all'imprenditorialità nei programmi di studio. In questo contesto, la ricerca tende a privilegiare approcci integrativi o interdisciplinari (Hytti, 2002; Hytti e O'Gorman, 2004; Lackéus, 2015). Ciò è supportato dalla concezione contemporanea dell'educazione all'imprenditorialità, che va oltre gli aspetti economici e economico-imprenditoriali per abbracciare tutti gli ambiti della vita. Tuttavia, la ricerca sostiene anche che l'approccio scelto dovrebbe tenere conto dell'età degli studenti. Ad esempio, nel suo modello integrato per l'educazione all'imprenditorialità, Lackéus (2015) suggerisce che l'offerta della stessa debba iniziare in tenera età, nella scuola dell'infanzia e primaria, con una definizione di imprenditorialità più ampia integrata in tutto il curriculum. Successivamente, nell'istruzione secondaria, questo approccio integrato dovrebbe proseguire ponendo maggiore enfasi sulla conoscenza e, parallelamente, gli studenti dovrebbero avere la possibilità di scegliere una disciplina separata, in cui vengono aggiunti concetti relativi al mondo dell'impresa.

Le seguenti sottosezioni esaminano il modo in cui i curricula dell'istruzione primaria e secondaria generale in Europa integrano l'educazione all'imprenditorialità. L'analisi delinea, rispettivamente, gli approcci all'integrazione dell'educazione all'imprenditorialità nel curriculum (Sezione 2.1.1), l'offerta di educazione all'imprenditorialità all'interno di diverse materie (Sezione 2.1.2) e, infine, ulteriori metodi per integrarla nel curriculum (Sezione 2.1.3).

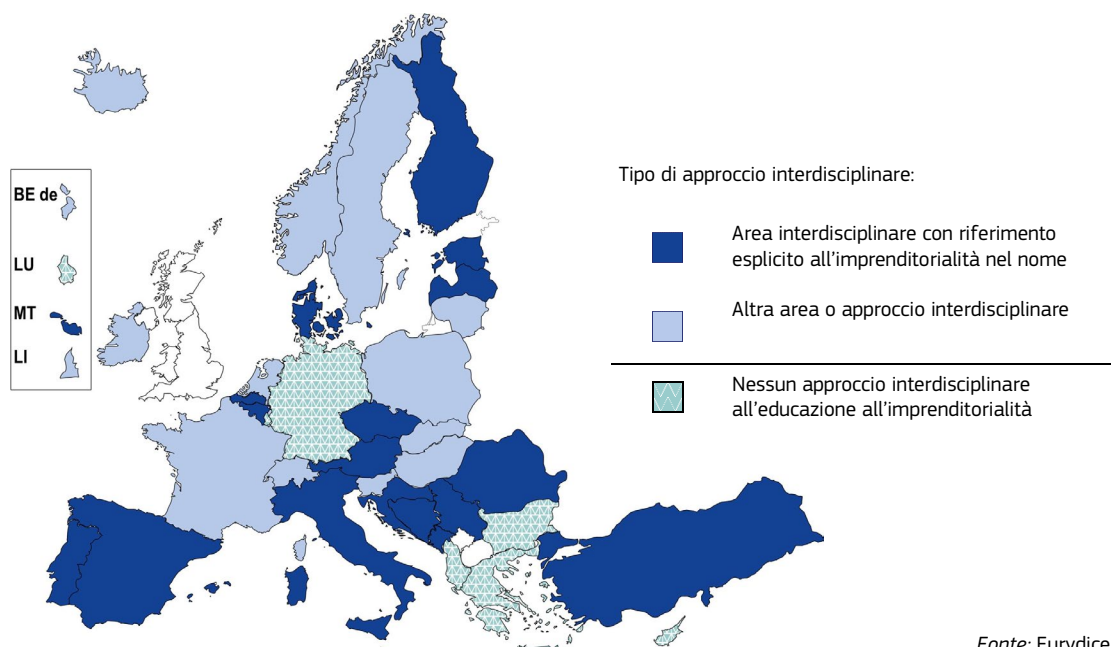
2.1.1. Approccio interdisciplinare all'educazione all'imprenditorialità

Una possibile modalità di inclusione dell'educazione all'imprenditorialità nei curricula è all'interno di diverse materie con un approccio interdisciplinare. Un esempio di approccio interdisciplinare consiste nella definizione di un'area interdisciplinare, ovvero un argomento ampio e generico che possa essere inserito e insegnato all'interno di varie discipline e attività scolastiche. Secondo questo approccio, piuttosto che (o oltre a) essere esplicitamente menzionati come parte di materie specifiche, il contenuto e gli obiettivi didattici vengono

intesi in modo trasversale. Ciò può consentire di esplorare le correlazioni tra diverse aree di apprendimento, che a loro volta favoriscono una comprensione più organica dell'argomento.

La Figura 2.1 mostra che la maggior parte dei sistemi educativi europei applica un approccio interdisciplinare all'insegnamento dell'imprenditorialità nell'istruzione primaria o secondaria generale. Tuttavia, i sistemi differiscono nel modo in cui concepiscono l'insegnamento dell'educazione all'imprenditorialità in modo trasversale alle diverse discipline.

Figura 2.1: Integrazione dell'educazione all'imprenditorialità nell'istruzione primaria e secondaria generale attraverso un approccio interdisciplinare, 2024/2025



Fonte: Eurydice.

Note esplicative

La figura mostra un approccio interdisciplinare quando è riscontrato in almeno uno dei livelli di istruzione esaminati (ad es., istruzione primaria, istruzione secondaria inferiore o istruzione secondaria superiore). L'Allegato (Tabella 2.1) presenta i dettagli del/dei livello/i di istruzione in cui viene adottato l'approccio interdisciplinare.

La categoria **"Area interdisciplinare con riferimento esplicito all'imprenditorialità nel nome"** considera i sistemi educativi in cui è presente un'"area interdisciplinare (di insegnamento/apprendimento)" (come definita nel Glossario) che riporta la parola imprenditorialità all'interno del suo nome, accompagnata o meno da altri termini.

La categoria **"Altra area o approccio interdisciplinare"** considera due tipi di situazioni: 1) sistemi con "aree interdisciplinari (di insegnamento/apprendimento)" che non riportano all'interno del loro nome la parola imprenditorialità ma che comunque trattano abilità relative alla competenza imprenditoriale; e 2) sistemi in cui i curricula considerano l'imprenditorialità come un obiettivo generale di istruzione senza specificarlo come "area interdisciplinare (di insegnamento/apprendimento)".

Quando in un paese è presente, in almeno un livello di istruzione, un'"area interdisciplinare con riferimento esplicito all'imprenditorialità nel nome", la figura non mostra se sia presente anche un'altra area o approccio interdisciplinare.

Le descrizioni su cui si basa questa categorizzazione sono riportate nell'Allegato (Tabella 2.1).

Note specifiche per paese

Cechia: la figura mostra la categoria che si applica all'istruzione secondaria superiore generale. La categoria valida per l'istruzione primaria e secondaria inferiore è "altra area o approccio interdisciplinare".

Danimarca e Finlandia: la figura mostra la categoria che si applica all'istruzione di base (primaria e secondaria inferiore). La categoria valida per l'istruzione secondaria superiore è "altra area o approccio interdisciplinare".

Albania: dati non validati.

In circa la metà dei sistemi educativi con un approccio interdisciplinare è presente **un'area interdisciplinare con riferimento esplicito all'imprenditorialità nel nome**.

In alcuni dei sistemi con un'area interdisciplinare con riferimento esplicito all'imprenditorialità nel nome, l'area in questione è interamente dedicata all'educazione all'imprenditorialità. Ad esempio, in Croazia, il curriculum nazionale per l'istruzione primaria e secondaria specifica sei aree interdisciplinari e l'"imprenditorialità" è una di queste. Un altro esempio è dato dal Montenegro con l'inclusione dell'area interdisciplinare "apprendimento imprenditoriale".

Altri sistemi educativi adottano un approccio un po' più esteso, affrontando nella stessa area interdisciplinare l'imprenditorialità e altri argomenti. Gli argomenti in questione fanno solitamente riferimento a concetti e temi strettamente correlati all'imprenditorialità, come la creatività e l'innovazione (⁵⁴). Ad esempio, nella Comunità francese del Belgio, il curriculum di base per l'istruzione primaria e secondaria inferiore fa riferimento a otto aree di apprendimento principali, che includono "creatività, impegno e spirito di impresa". La Danimarca ha istituito un'area interdisciplinare dal nome "innovazione e imprenditorialità", che viene insegnata in tutte le materie dell'istruzione di base (cioè, primaria e secondaria inferiore). Malta, dal canto suo, propone un tema interdisciplinare denominato "educazione all'imprenditorialità, alla creatività e all'innovazione", che si applica sia all'istruzione primaria che secondaria.

Un'area interdisciplinare con riferimento esplicito all'imprenditorialità nel nome a volte viene definita in termini di competenze o abilità. Ciò significa che, invece di definire un'"area", un "argomento" o un "tema", il curriculum individua e definisce delle competenze

specifiche da insegnare attraverso tutte le discipline. Ciò è strettamente legato all'orientamento delle politiche dell'UE, in particolare alla Raccomandazione del Consiglio sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente (⁵⁵), che individua otto competenze chiave da acquisire nel corso della vita, tra cui l'imprenditorialità (⁵⁶). I curricula nazionali spesso si ispirano a questo quadro, vi fanno riferimento e specificano le competenze identiche o molto simili. Ad esempio, il curriculum dell'Estonia specifica otto competenze generali, tra cui la "competenza imprenditoriale", che dovrebbero essere integrate in tutte le materie, nonché in attività extracurricolari ed extrascolastiche per l'istruzione primaria e secondaria inferiore.

Molti curricula nazionali non includono un'area interdisciplinare esplicitamente denominata "imprenditorialità", ma specificano **un'altra area o un altro approccio** che promuove la trasmissione delle competenze imprenditoriali attraverso varie discipline. A tal proposito, si possono distinguere diversi tipi di offerte.

Una tipologia di offerta consiste in aree interdisciplinari che non fanno esplicito riferimento all'imprenditorialità nel loro nome, ma che trattano diversi aspetti della competenza imprenditoriale così come definita dal Quadro europeo delle competenze imprenditoriali (EntreComp) (Bacigalupo et al., 2016) (⁵⁷). Ad esempio, il curriculum per l'istruzione primaria e secondaria in Islanda specifica e definisce diverse aree interdisciplinari ("pilastri dell'istruzione") e la "creatività" (⁵⁸) è una di queste. In Slovacchia, le autorità di livello superiore hanno elaborato un quadro nazionale di riferimento per la conoscenza finanziaria (⁵⁹), che ha lo scopo di stimolare i processi di apprendimento in diverse discipline, definendo gli elementi di conoscenza finanziaria che gli studenti della scuola primaria e

(⁵⁴) Il quadro di riferimento EntreComp riconosce la "Creatività" come una delle 15 componenti della competenza imprenditoriale e l'"Innovazione" come uno dei risultati di apprendimento principali ad essa collegati. Per ulteriori dettagli sul quadro EntreComp, si veda la Sezione 2.2 1 del capitolo.

(⁵⁵) Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente, GU C 189, 4.6.2018, pag. 1.

(⁵⁶) Le competenze specificate sono: 1) Competenza linguistica; 2) Competenza multilingue; 3) Competenza matematica e competenza in scienze, tecnologia e ingegneria; 4) Competenza digitale; 5) Competenza personale, sociale e di apprendimento; 6) Competenza civica; 7) Competenza imprenditoriale; e 8) Competenza culturale e di espressione.

(⁵⁷) Per ulteriori dettagli sul quadro di riferimento EntreComp e sulle componenti della competenza, si veda la Sezione 2.2 1 del capitolo.

(⁵⁸) Secondo il quadro EntreComp, la "Creatività" è una delle componenti della competenza imprenditoriale. Per i dettagli, si veda la Sezione 2.2 del capitolo.

(⁵⁹) Secondo il quadro EntreComp, "Conoscenze economico finanziarie" è una delle componenti della competenza imprenditoriale. Per i dettagli, si veda la Sezione 2.2 del capitolo.

secondaria inferiore e superiore dovrebbero acquisire. L'Irlanda nei suoi quadri di riferimento sui curricula definisce diverse aree di competenza chiave, alcune delle quali si riferiscono direttamente alle componenti della competenza imprenditoriale. Ad esempio, il curriculum per l'istruzione secondaria superiore specifica, tra le cinque aree di competenza chiave, quella definita "lavorare con gli altri" ⁽⁶⁰⁾.

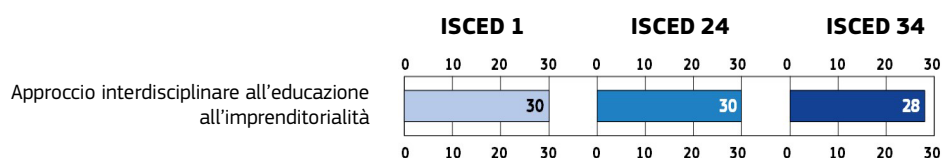
Lo spirito imprenditoriale può essere promosso anche in modo meno esplicito, tramite aree o approcci interdisciplinari che non si riferiscono direttamente alle componenti della competenza imprenditoriale così come definita dal quadro di riferimento EntreComp, ma comunque trattano tali abilità. Ad esempio, in Cechia, il curriculum per l'istruzione di base (cioè, primaria e secondaria inferiore) specifica alcuni temi interdisciplinari come "educazione personale e sociale" oppure "cittadinanza democratica". Anche senza riferimenti diretti alle competenze in materia, questi temi includono elementi rilevanti per lo sviluppo della competenza imprenditoriale (ad es., il tema interdisciplinare "educazione personale e sociale" contribuisce allo sviluppo della componente della competenza imprenditoriale "Lavorare con gli altri") ⁽⁶¹⁾. In modo analogo, in Francia, l'area interdisciplinare "metodi e strumenti per l'apprendimento", che si trova nel nuovo curriculum per gli studenti da 6 a 16 anni, include elementi che contribuiscono allo sviluppo delle componenti della competenza imprenditoriale, quali "Mobilitare le risorse", "Mobilitare gli altri", "Autoconsapevolezza e autoefficacia" e "Motivazione e perseveranza" ⁽⁶²⁾.

Un sistema educativo può anche adottare un approccio interdisciplinare molto generale, che consiste nel definire l'imprenditorialità come uno degli obiettivi principali dell'istruzione. Solitamente, questo significa che l'imprenditorialità viene proposta nel curriculum, spesso nella sua parte introduttiva, ma non vengono forniti dettagli su questo concetto o sulla sua effettiva attuazione nelle diverse materie. La Svezia, ad esempio, fa riferimento all'imprenditorialità nella definizione dei valori fondanti e della missione della scuola.

La Figura 2.2 riunisce gli approcci individuati nella Figura 2.1 e li esamina, in tutti i sistemi educativi oggetto dell'indagine, per livello di istruzione. Come mostra la figura, non ci sono grandi differenze tra i tre livelli di istruzione presi in esame, il che significa che l'approccio interdisciplinare è impiegato in misura quasi uguale nell'istruzione primaria, secondaria inferiore e secondaria superiore.

Tuttavia, la distribuzione quasi equa tra i tre livelli non implica che un singolo quadro di riferimento interdisciplinare si applichi a tutti i livelli in tutti i sistemi educativi. Piuttosto, spesso i quadri di riferimento variano tra i diversi livelli di istruzione. Inoltre, a volte un approccio interdisciplinare copre solamente uno o due livelli di istruzione e non tutti e tre i livelli esaminati. Le informazioni relative a questo aspetto sono riportate nell'Allegato (Tabella 2.1).

Figura 2.2: Approcci interdisciplinari adottati rispetto all'educazione all'imprenditorialità nei curricula dell'istruzione primaria e secondaria generale, per livello di istruzione, 2024/2025



⁽⁶⁰⁾ Secondo il quadro EntreComp, "Lavorare con gli altri" è una delle componenti della competenza imprenditoriale. Per i dettagli, si veda la Sezione 2.2 del capitolo.

⁽⁶¹⁾ Secondo il quadro EntreComp, "Lavorare con gli altri" è una delle componenti della competenza imprenditoriale. Per i dettagli, si veda la Sezione 2.2 del capitolo.

⁽⁶²⁾ Secondo il quadro EntreComp, "Mobilitare le risorse", "Mobilitare gli altri", "Autoconsapevolezza e autoefficacia" e "Motivazione e perseveranza" sono delle componenti della competenza imprenditoriale. Per i dettagli, si veda la Sezione 2.2 del capitolo.

Fonte: Eurydice.

Note esplicative

La figura riunisce i due approcci interdisciplinari individuati nella Figura 2.1 e li tratta come categoria singola. Per ciascun livello di istruzione, viene indicato il numero di sistemi educativi (dei 38 esaminati) che seguono un approccio interdisciplinare.

Per ulteriori note esplicative, fare riferimento alla Figura 2.1.

2.1.2. Approccio per discipline all'educazione all'imprenditorialità

Parallelamente (o in alternativa) all'essere un tema interdisciplinare, l'educazione all'imprenditorialità può essere (e comunemente è) integrata in aree distinte dell'apprendimento all'interno del curriculum scolastico, ovvero nelle materie. Le due sottosezioni che seguono offrono una panoramica delle diverse categorie di materie che includono l'educazione all'imprenditorialità. La caratteristica distintiva di base tra le principali categorie di materie è se queste includono il concetto di imprenditorialità all'interno del loro nome o se si concentrano su altri aspetti.

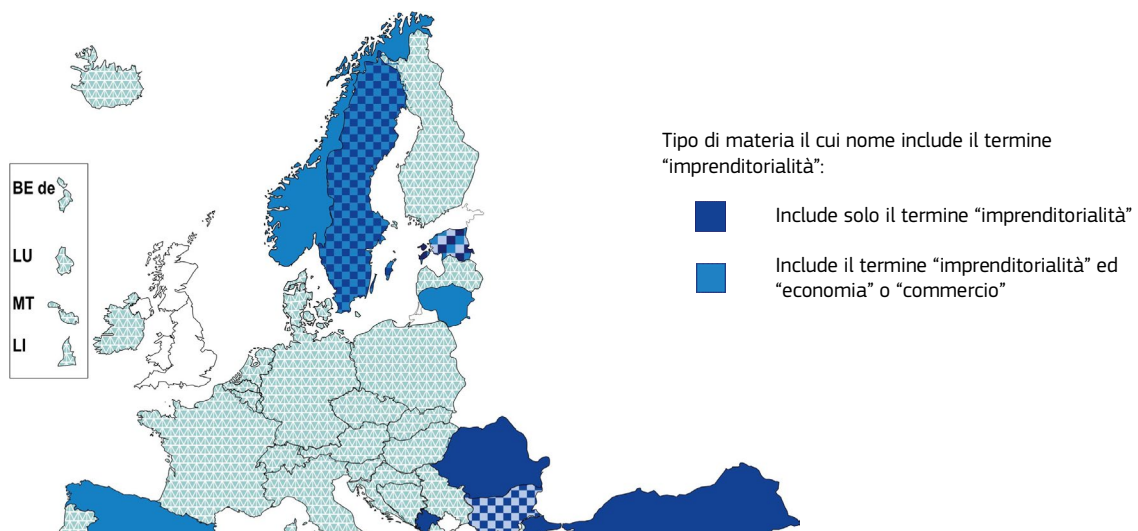
2.1.2.1. Materie distinte il cui nome include il termine "imprenditorialità"

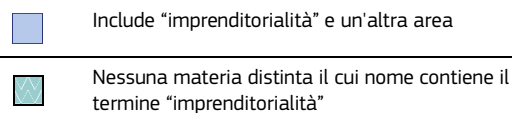
Questa sottosezione tratta le materie che fanno esplicitamente riferimento all'imprenditorialità nella loro denominazione.

Come mostrato in Figura 2.3, circa un quarto dei sistemi educativi presi in esame offre una o due materie di questo tipo nell'istruzione primaria o secondaria generale. Tra questi sistemi, alcuni presentano diverse materie relative all'educazione all'imprenditorialità. Ad esempio, in Estonia ce ne sono tre. Quando vengono offerte diverse materie di questo tipo, solitamente non hanno lo stesso ambito di applicazione oppure non sono rivolte agli stessi studenti.

L'ambito di queste materie con "imprenditorialità" nel loro nome può essere più o meno esteso. Come specificato nella Figura 2.3, alcuni nomi delle materie sono molto specifici, nel senso che includono solo l'imprenditorialità (Bulgaria, Estonia, Cipro, Romania, Svezia, Montenegro e Turchia). Altri invece fanno riferimento all'imprenditorialità e ad altre aree. Nel caso di questo ultimo approccio, solitamente il collegamento interessa imprenditorialità ed economia o commercio (Estonia, Spagna, Lituania, Svezia e Norvegia). Altre aree collegate all'imprenditorialità includono la tecnologia ("tecnologia e imprenditorialità" in Bulgaria) e l'educazione al lavoro ("mentalità imprenditoriale nel mondo del lavoro" in Estonia).

Figura 2.3: Educazione all'imprenditorialità come materia distinta il cui nome include il termine "imprenditorialità" nell'istruzione primaria e secondaria generale, 2024/2025





Fonte: Eurydice.

Note esplicative

La figura considera materie il cui nome contiene un riferimento esplicito all'"imprenditorialità" o ad altre varianti del termine (ad es., "imprenditoriale"). Oltre a questo concetto principale, il nome della materia potrebbe fare riferimento ad altri settori. Per stabilire se una materia include il termine "imprenditorialità" nel suo nome, viene utilizzata una traduzione letterale dalle lingue nazionali.

La figura mostra una materia distinta il cui nome include la parola "imprenditorialità" quando è riscontrata in almeno uno dei livelli di istruzione esaminati (ad es., istruzione primaria, secondaria inferiore o secondaria superiore generale).

Le descrizioni su cui si basa la classificazione sono riportate nell'Allegato (Tabella 2.2).

Note specifiche per paese

Irlanda: il programma professionale per il diploma di fine studi, classificato come ISCED 34 (ovvero, istruzione secondaria superiore generale) ma con una forte impronta professionale, include un modulo obbligatorio denominato "educazione all'impresa". Poiché la figura si concentra sulle materie (e non sui moduli), questo tipo di offerta non viene considerata nella figura.

Spagna: nell'istruzione secondaria inferiore, il curriculum nazionale non include materie distinte il cui nome comprende il termine "imprenditorialità". Tuttavia, molte Comunità autonome offrono questo tipo di materie. Questo tipo di offerta formativa non è considerata nella figura (solamente l'offerta formativa dell'istruzione secondaria superiore, basata sul curriculum nazionale), ma è specificata nell'Allegato (Tabella 2.2).

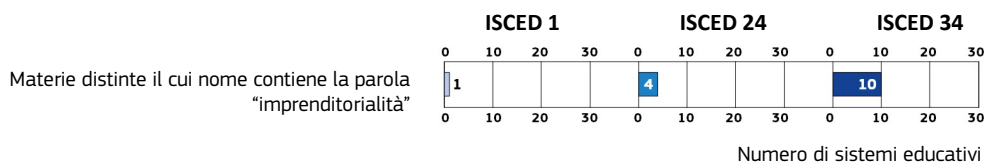
Portogallo: nell'ambito della loro autonomia, le scuole possono istituire una materia con il termine "imprenditorialità" nella sua denominazione come offerta complementare. Questo tipo di offerta non viene considerata nella figura.

Albania: dati non validati.

La Figura 2.4 mostra che, tra i sistemi educativi esaminati, l'educazione all'imprenditorialità come materia distinta il cui nome include la parola "imprenditorialità" è notevolmente più diffusa nell'istruzione secondaria superiore rispetto all'istruzione primaria e secondaria inferiore. Nello specifico, tutti i sistemi educativi che offrono questo tipo di materia lo fanno nell'istruzione secondaria superiore generale. Al contrario, è rara nell'istruzione primaria, ed è presente solo in Bulgaria dove viene insegnata "tecnologia e imprenditorialità" nell'istruzione primaria e

secondaria. Questa fa riferimento a diverse abilità, tra cui la progettazione e la produzione di oggetti. A livello secondario inferiore, sono quattro i sistemi educativi che offrono una materia distinta il cui nome include la parola "imprenditorialità" (Bulgaria, Estonia, Lituania e Montenegro). In Spagna, dove il curriculum nazionale per l'istruzione secondaria inferiore non include tali materie, questo tipo di offerta formativa viene garantita da diverse Comunità autonome.

Figura 2.4: Offerta di una materia distinta il cui nome include il termine "imprenditorialità" nell'istruzione primaria e secondaria generale, per livello di istruzione, 2024/2025



Fonte: Eurydice.

Note esplicative

La figura riunisce le tre categorie di materie il cui nome include la parola "imprenditorialità", come individuate nella Figura 2.3, e le tratta come categoria singola. Per ciascun livello di istruzione, viene indicato il numero di sistemi educativi (dei 38 esaminati) che offrono una o più di queste materie.

Per ulteriori note esplicative, fare riferimento alla Figura 2.3.

Molto spesso, quando viene offerta una materia il cui nome include la parola “imprenditorialità”, questa è facoltativa. In cinque sistemi educativi, però, esiste un’offerta di insegnamento obbligatoria (Bulgaria, Cipro, Lituania, Romania e Svezia). La Bulgaria ha introdotto la forma più ampia di insegnamento obbligatorio con “tecnologia e imprenditorialità”, prevista nei livelli di istruzione primaria, secondaria inferiore e secondaria superiore. In Lituania, invece, “economia e imprenditorialità” è obbligatoria nell’istruzione secondaria inferiore e facoltativa in quella superiore. I tre sistemi educativi rimanenti (Cipro, Romania e Svezia) rendono obbligatoria una materia distinta il cui nome include la parola “imprenditorialità” al livello secondario superiore. Tuttavia, tale materia non è necessariamente obbligatoria per tutti gli studenti. Ad esempio, in Svezia, “imprenditorialità e commercio” è obbligatoria solo per gli studenti che si specializzano in economia ed è facoltativa per tutti gli altri.

2.1.2.2. Materie specifiche diverse da quelle che includono il termine “imprenditorialità” nel loro nome

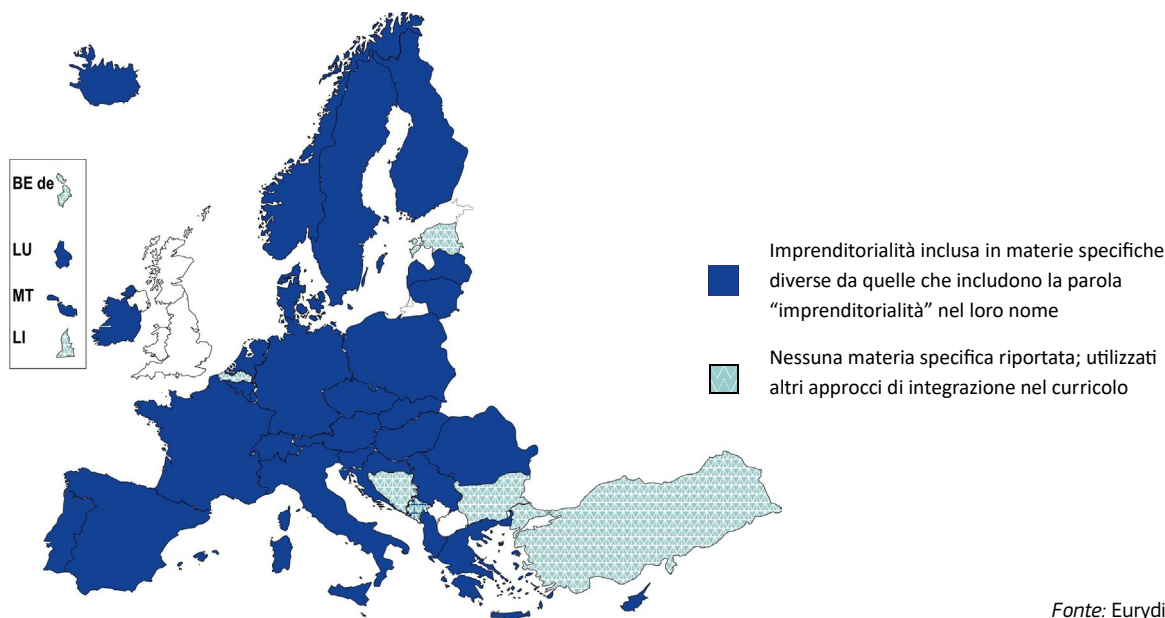
La precedente sottosezione ha analizzato le materie del curriculum che fanno esplicitamente riferimento all'imprenditorialità nel loro nome. Tuttavia, l'educazione all'imprenditorialità può essere offerta anche nell'ambito di materie il cui nome non contiene il termine 'imprenditorialità'. In generale, ciò può essere realizzato tramite un approccio interdisciplinare che integra l'educazione all'imprenditorialità in tutte le discipline (si veda la Sezione 2.1.1), oppure che la integra in diverse materie specifiche. Questa analisi si concentra su questa seconda opzione.

La Figura 2.5 dimostra che la maggior parte dei sistemi educativi europei offre l'educazione all'imprenditorialità in almeno una materia specifica il cui nome non contiene alcun riferimento esplicito ad essa. Quindi, tale approccio curricolare è molto più comune dell'offerta di educazione all'imprenditorialità attraverso materie distinte il cui nome contiene la parola "imprenditorialità" (si confrontino le Figure 2.3 e 2.5). Ad ogni modo, i due approcci non si escludono a vicenda, vale a dire che i sistemi educativi che prevedono una materia distinta il cui nome fa esplicitamente riferimento all'imprenditorialità possono anche integrare l'educazione all'imprenditorialità in varie altre discipline. Ad esempio, la Svezia include l'educazione all'imprenditorialità in diverse materie (si veda la Figura 2.5) e, allo stesso tempo, offre discipline che fanno esplicitamente riferimento all'imprenditorialità (si veda la Figura 2.3). Inoltre, sempre in Svezia, il curriculum promuove un approccio interdisciplinare (cfr. Figura 2.1) riconoscendo l'imprenditorialità tra i valori fondanti e la missione della scuola, il che implica che tutte le

componenti del curriculum debbano in qualche modo contribuire allo sviluppo del pensiero imprenditoriale. Ne consegue che le informazioni riportate nella Figura 2.5 devono essere considerate insieme a quelle presentate nelle Figure 2.3 e 2.1 per una comprensione più completa.

La complementarità delle tre figure di cui sopra è particolarmente importante quando si considerano i paesi che non riportano l'integrazione dell'educazione all'imprenditorialità all'interno di materie specifiche diverse da quelle che includono il termine "imprenditorialità" nella loro denominazione. Infatti, tutti questi paesi prevedono almeno uno degli approcci precedentemente analizzati per integrare l'educazione all'imprenditorialità nel curriculum: un approccio interdisciplinare (Figura 2.1) o l'insegnamento dell'educazione all'imprenditorialità attraverso una materia distinta il cui nome include la parola "imprenditorialità" (Figura 2.3).

Figura 2.5: Integrazione dell'educazione all'imprenditorialità in materie specifiche diverse da quelle che includono il termine "imprenditorialità" nel loro nome nell'istruzione primaria e secondaria generale, 2024/2025



Fonte: Eurydice.

Note esplicative

La figura mostra l'integrazione dell'educazione all'imprenditorialità in materie specifiche diverse da quelle che includono il termine "imprenditorialità" nel loro nome quando è riscontrata in almeno uno dei livelli di istruzione esaminati (ad es., istruzione primaria, istruzione secondaria inferiore o secondaria superiore generale).

Le informazioni sui paesi su cui si basa la categorizzazione sono riportate nell'allegato (Tabella 2.3).

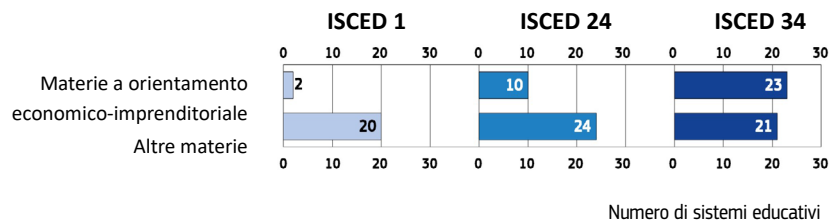
Note specifiche per paese

Albania: dati non validati.

La Figura 2.6 riporta i dettagli relativi alle materie specifiche per livello di istruzione, che sono state riportate, distinguendo tra due tipologie di materie in base al loro nome: materie a orientamento economico-imprenditoriale (intese in questo contesto come discipline che hanno un riferimento a “business”, “amministrazione aziendale”, “economia”, “gestione”, “marketing”, ecc.) e altre materie. Come mostrato nella figura, le materie a orientamento economico-imprenditoriale sono molto comuni nell'istruzione secondaria superiore ma praticamente assenti nell'istruzione primaria. Quando si considerano altre materie (diverse da quelle “a orientamento economico-

imprenditoriale”), si osserva una distribuzione piuttosto equa tra i diversi livelli di istruzione. Ciò significa che, nell'istruzione secondaria superiore, l'educazione all'imprenditorialità solitamente è inclusa non solo nelle materie a orientamento economico-imprenditoriale ma anche in altre materie specifiche. Le altre materie coprono un'ampia varietà di discipline, tra cui le STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) e le materie umanistiche. Ciò suggerisce che, in teoria, qualsiasi materia può essere utilizzata per l'insegnamento di abilità imprenditoriali. L'Allegato (Tabella 2.3) riporta i dettagli su queste specificità, elencando tutte le materie indicate.

Figura 2.6: Materie che integrano l'educazione all'imprenditorialità nell'istruzione primaria e secondaria generale (diverse dalle materie distinte il cui nome contiene il termine “imprenditorialità”), per tipo e livello di istruzione, 2024/2025



Fonte: Eurydice.

Note esplicative

Per ciascun livello di istruzione, la figura mostra il numero di sistemi educativi che hanno segnalato l'esistenza di un'offerta rilevante (su 38 sistemi educativi esaminati).

Con “materie a orientamento economico-imprenditoriale” nella figura si fa riferimento a quelle materie, i cui nomi fanno esplicito riferimento a “business”, “amministrazione aziendale”, “economia”, “gestione”, “marketing”, ecc. Oltre a questa dimensione principale, il nome può includere altri argomenti/aree. Tuttavia, quando il nome contiene un riferimento esplicito all’imprenditorialità, la materia non è considerata in questa figura, poiché già contenuta nelle Figure 2.3 e 2.4.

Le informazioni sui paesi su cui si basa la categorizzazione sono riportate nell'Allegato (Tabella 2.3).

2.1.3. Altri approcci di inclusione dell'educazione all'imprenditorialità nei curricula

Dopo aver esaminato gli approcci interdisciplinari e quelli basati sulla disciplina per l'inclusione dell'educazione all'imprenditorialità nei curricula dell'istruzione primaria e secondaria generale, è opportuno chiedersi se essa sia integrata anche attraverso altre modalità.

I dati raccolti dalla rete Eurydice suggeriscono che i due approcci precedentemente analizzati corrispondono alle principali modalità di integrazione. Tuttavia, al fine di presentare un quadro completo della situazione, è necessario specificare alcuni ulteriori aspetti.

In alcuni sistemi educativi, il curriculum include varie componenti pratiche o basate su progetti che non rientrano pienamente nella concezione tradizionale di “materia”. In queste attività, di solito presenti nell'istruzione secondaria superiore, non sono generalmente individuabili dei riferimenti espliciti all'imprenditorialità. Nonostante ciò, esse contribuiscono allo sviluppo della competenza imprenditoriale. Ad esempio, in Estonia, uno dei requisiti per il conseguimento del diploma di scuola secondaria superiore è il completamento di un progetto di ricerca o pratico. Sebbene il formato del progetto non sia imposto, una modalità diffusa consiste nella partecipazione al programma *Junior Achievement (JA)*, un programma dedicato allo sviluppo della competenza

imprenditoriale (⁶³). In Slovenia, nell'istruzione secondaria superiore generale, gli studenti devono completare dei "contenuti a scelta" obbligatori. Questi includono varie attività offerte dalla scuola in modo abbastanza autonomo e che, di regola, comprendono diverse forme di apprendimento attivo, tra cui quello basato su progetti. In Finlandia, invece, l'istruzione secondaria superiore include "attività cooperative", che comprendono varie opportunità di lavoro per gli studenti, anche all'interno di aziende locali. In Ungheria, gli studenti devono portare a termine 50 ore di servizi alla comunità prima di terminare la scuola secondaria.

È interessante notare che l'apprendimento orientato alla pratica non è necessariamente specificato come componente a sé stante nei curricula. Piuttosto, potrebbe essere indicato come parte di diverse componenti curriculari, come discusso nelle Sezioni 2.1.1 e 2.1.2. Infatti, le aree interdisciplinari e le materie indicate nelle sottosezioni precedenti promuovono l'insegnamento e l'apprendimento attivo, compreso l'apprendimento basato su progetti. Ad esempio, in Danimarca, materie della scuola secondaria superiore come "economia aziendale" o "marketing" (si veda la Sezione 2.1.2.2 del presente capitolo e la Tabella 2.3 dell'Allegato) includono obbligatoriamente l'apprendimento basato su progetti. La Bulgaria offre un altro chiaro esempio con "tecnologia e imprenditorialità" (si veda la Sezione 2.1.2.1 del presente capitolo e la Tabella 2.2 dell'Allegato), dove si richiede agli studenti della scuola secondaria inferiore e superiore di sviluppare e gestire un'azienda. Analogamente, in Spagna, nell'ambito di "economia, imprenditorialità e attività imprenditoriale", materia prevista nell'istruzione secondaria superiore (si veda la Sezione 2.1.2.1 del presente capitolo e la Tabella 2.2 dell'Allegato), agli studenti si richiede di ideare e avviare un proprio progetto imprenditoriale. Infine, in Francia, la materia facoltativa al decimo anno "gestione e amministrazione" (si veda la Sezione 2.1.2.2 del presente capitolo e la Tabella 2.3 dell'Allegato) offre agli studenti l'opportunità di mettere in pratica lo spirito imprenditoriale a diversi livelli dello sviluppo di un progetto (dalla nascita dell'idea alla valutazione del progetto). Guidando gli studenti in questo processo, la materia li aiuta a sviluppare una competenza

fondamentale: saper considerare il contesto in cui nasce un progetto e adattarlo ad esso.

Il tema dell'apprendimento basato sulla pratica è ulteriormente discusso nel Capitolo 4, che illustra l'offerta di esperienze imprenditoriali pratiche sia curriculari che extracurriculari.

2.2. La competenza imprenditoriale nel curriculum

La prima parte di questo capitolo ha offerto una panoramica dei diversi modi per integrare l'educazione all'imprenditorialità nei curricula della scuola primaria e secondaria inferiore generale. La seconda parte analizzerà il contenuto dei curricula e individuerà quali sono le abilità imprenditoriali prese in esame. L'analisi è guidata dal quadro di riferimento EntreComp (Bacigalupo et al., 2016) ed è strutturata in tre parti: la prima definisce la competenza imprenditoriale secondo il quadro EntreComp (Sezione 2.2.1), la seconda esamina la presenza di componenti della competenza imprenditoriale nei curricula di livello superiore (Sezione 2.2.2) e la terza fornisce una sintesi dell'indagine e alcuni spunti per ulteriori ricerche (Sezione 2.2.3).

2.2.1. Definizione dell'imprenditorialità come competenza

Il quadro di riferimento EntreComp (Bacigalupo et al., 2016), sviluppato dal Centro comune di ricerca della Commissione europea, offre una definizione dell'imprenditorialità come competenza. Il quadro intende e definisce l'imprenditorialità come l'abilità di trasformare le idee in azioni che generano valore per gli altri. Questa abilità è percepita come "competenza trasversale, che si applica a tutti gli ambiti della vita: dallo sviluppo personale alla partecipazione attiva nella società, dal (re)ingresso nel mercato del lavoro come dipendente o lavoratore autonomo, fino all'avvio di iniziative (culturali, sociali o commerciali) (Bacigalupo et al., 2016, pag. 6). In altre parole, la competenza imprenditoriale è considerata rilevante non solo per gli aspiranti imprenditori, ma per tutti gli individui in tutti i contesti della vita.

⁽⁶³⁾ Per ulteriori informazioni sul programma *JA Europe*, si veda il Capitolo 1.

Partendo da questo presupposto, il quadro di riferimento EntreComp definisce la competenza imprenditoriale attraverso 15 componenti ⁽⁶⁴⁾ raggruppate in tre aree, "Idee e opportunità", "Risorse" e "In azione", e collegate a più di 400 risultati di apprendimento. Il quadro non stabilisce un ordine gerarchico tra le aree e le componenti della competenza, ovvero, non c'è una componente più importante di un'altra. Piuttosto, l'idea è che le 15 componenti della competenza imprenditoriale sono correlate e interconnesse e devono essere considerate come parte di un tutto.

2.2.2. Indagine sulle componenti della competenza imprenditoriale nel curriculum

Nonostante lo scopo principale del quadro di riferimento EntreComp sia quello di ispirare la progettazione di interventi educativi, può essere utilizzato anche in altri modi, ad esempio per guidare la ricerca transnazionale sulle politiche e le pratiche educative. Infatti, definendo la competenza imprenditoriale e gli elementi che la compongono, il quadro EntreComp getta le basi per esplorare in che misura i sistemi educativi affrontano le capacità imprenditoriali.

L'analisi che segue, basata sul quadro EntreComp, analizza la presenza delle componenti della competenza imprenditoriale nei curricula di livello superiore dell'istruzione primaria e secondaria generale. Si concentra su sei delle 15 componenti della competenza imprenditoriale, nello specifico su "Riconoscere le opportunità", "Visione", "Mobilitare le risorse", "Conoscenze economico finanziarie", "Pianificazione e gestione" e "Affrontare l'incertezza l'ambiguità e il rischio". La scelta di concentrare l'indagine su specifici aspetti mira a garantirne la fattibilità, tenendo conto che la ricerca di ciascuna componente richiede la revisione dell'intero curriculum di livello superiore.

Le componenti sono state scelte considerando tre aspetti principali. In primo luogo, la selezione privilegia componenti specifiche della competenza

imprenditoriale rispetto a quelle incluse da altri quadri di riferimento europei delle competenze ⁽⁶⁵⁾. In secondo luogo, la selezione considera diverse dimensioni di imprenditorialità, tra cui una dimensione economica e di orientamento economico-imprenditoriale più ristretta (ad es., la componente "Conoscenze economico finanziarie") e una dimensione più ampia che comprende il concetto di immaginazione (ad es., le componenti "Riconoscere le opportunità" o "Visione"). In terzo luogo, la selezione presenta una distribuzione equilibrata delle componenti tra le tre aree di competenza (ovvero "Idee e opportunità", "Risorse" e "In azione"), esaminando due componenti per ciascuna area.

Ogni componente della competenza viene analizzata in una sottosezione separata che ne presenta innanzitutto la definizione e poi specifica quanto sia diffusa nei curricula di livello superiore dei sistemi educativi europei e in che modo questi vi facciano comunemente riferimento.

2.2.2.1. Riconoscere le opportunità

Il quadro di riferimento EntreComp (Bacigalupo et al., 2016, p. 12) indica "Riconoscere le opportunità" come una delle cinque componenti della competenza imprenditoriale relative all'area "Idee e opportunità" ⁽⁶⁶⁾. Questa componente fa riferimento all'uso dell'immaginazione e all'abilità nell'identificare opportunità per creare valore. Nello specifico, il suo scopo è:

- "identificare e cogliere le opportunità per creare valore, esplorando il panorama sociale, culturale ed economico;
- identificare i bisogni e le sfide da risolvere;
- stabilire nuove connessioni e raccogliere elementi per creare opportunità e creare valore" (Bacigalupo et al., 2016, p. 12).

⁽⁶⁴⁾ Le 15 componenti della competenza imprenditoriale sono: "Riconoscere le opportunità", "Creatività", "Visione", "Dare valore alle idee", "Pensiero etico e sostenibile", "Autoconsapevolezza e autoefficacia", "Motivazione e perseveranza", "Mobilitare le risorse", "Conoscenze economico finanziarie", "Mobilitare gli altri", "Prendere l'iniziativa", "Pianificazione e gestione", "Affrontare l'incertezza l'ambiguità e il rischio", "Lavorare con gli altri", "Imparare dall'esperienza".

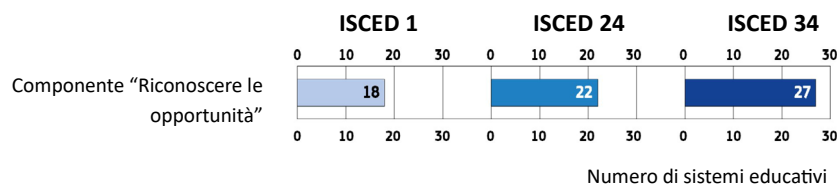
⁽⁶⁵⁾ Per determinare la selezione, sono stati considerati i seguenti quadri delle competenze: 1) GreenComp (Commissione europea: Centro comune di ricerca et al., 2022); 2) LifeComp (Sala et al., 2020); 3) DigComp (Vuorikari et al., 2022); e 4) il Quadro di riferimento delle competenze per una cultura della democrazia del Consiglio d'Europa (Consiglio d'Europa, 2018).

⁽⁶⁶⁾ L'area "Idee e opportunità" comprende le seguenti componenti della competenza: "Riconoscere le opportunità", "Creatività", "Visione", "Dare valore alle idee" e "Pensiero etico e sostenibile".

Come mostra la Figura 2.7, la presenza della componente “Riconoscere le opportunità” all'interno dei curricula di livello superiore aumenta con il livello di istruzione. Nell'istruzione primaria, meno della metà dei

sistemi educativi esaminati (18 su 38) offre un contenuto relativo alla componente “Riconoscere le opportunità” nel curriculum. Il numero è leggermente più alto nell'istruzione secondaria inferiore (22 sistemi) ed è il più alto nell'istruzione secondaria superiore (27 sistemi).

Figura 2.7: Presenza della componente della competenza imprenditoriale “Riconoscere le opportunità” nei curricula dell'istruzione primaria e secondaria generale, per livello di istruzione, 2024/2025



Fonte: Eurydice.

Note esplicative

Per ciascun livello di istruzione, la figura mostra il numero di sistemi educativi (su 38 esaminati) che includono questa componente specifica nel proprio curriculum.

La Tabella 2.4 nell'Allegato riporta i dati (per sistema educativo) che sono presenti nella figura.

Nei primi anni di istruzione scolastica, quando la componente “Riconoscere le opportunità” è meno prevalente, gli studenti iniziano a riconoscere le opportunità per la creazione di valore principalmente nel loro contesto circostante, tra cui la comunità locale, la scuola o la famiglia. Per aiutare nella costruzione di abilità relative a questa componente viene utilizzato sia l'apprendimento interdisciplinare che quello basato su discipline specifiche (si vedano gli esempi di Cechia e Lituania).

In **Cechia**, nell'istruzione primaria, nell'ambito dell'area disciplinare “Le persone e il loro mondo” (si veda la Tabella 2.3 nell'Allegato), come parte del tema “Il luogo in cui viviamo”, gli studenti acquisiscono familiarità con l'ambiente che li circonda e imparano a conoscere le relazioni, i contesti e l'organizzazione della vita in famiglia, a scuola, nella comunità e nella società. Imparano a partecipare attivamente alla vita quotidiana con le proprie idee e a intraprendere attività nuove e interessanti.

In **Lituania**, nell'istruzione primaria, nell'ambito dell'apprendimento interdisciplinare (si veda la Tabella 2.1 nell'Allegato), gli studenti imparano a identificare i bisogni della comunità locale attraverso delle semplici attività di risoluzione di problemi, come identificare le aree nel loro ambiente alle quali possono contribuire o apportare miglioramenti.

Nell'istruzione secondaria, gli studenti solitamente esplorano bisogni e opportunità in situazioni e ambienti più complessi. Ciò significa che, al di là dell'ambiente

circostante degli studenti (come la comunità locale, la scuola o la famiglia), la creazione di valore inizia a riguardare una varietà più ampia di settori, tra cui l'industria o l'economia. Questo tipo di apprendimento si realizza all'interno di materie il cui nome include la parola “imprenditorialità” (si veda l'esempio della Romania), di materie diverse da quelle che includono la parola “imprenditorialità” nel loro nome (si vedano gli esempi di Cipro e della Slovacchia) e di temi interdisciplinari (si veda l'esempio del Montenegro).

A **Cipro**, con il corso “progettazione e tecnologia” dell'istruzione secondaria superiore (si veda la Tabella 2.3 dell'Allegato), gli studenti imparano a identificare bisogni e problemi. Questi possono riguardare diverse aree (ad es., energia, salute, intrattenimento, cultura) e diversi ambienti (ad es., casa, scuola, comunità locale, industria).

In **Romania**, la materia obbligatoria per la scuola secondaria superiore “educazione all'imprenditorialità” (si veda la Tabella 2.2 nell'Allegato), che viene offerta al decimo anno, specifica e affronta la capacità di “riconoscere le opportunità di mercato”.

In **Slovacchia**, nell'ambito della materia “geografia” (si veda la Tabella 2.3 nell'Allegato), gli studenti dell'istruzione secondaria inferiore e superiore imparano a valutare il potenziale del loro paese in termini di sviluppo del turismo e dei settori chiave dell'industria.

In **Montenegro**, con l'apprendimento interdisciplinare (si veda la Tabella 2.1 nell'Allegato), gli studenti dell'istruzione secondaria superiore imparano a riconoscere le opportunità imprenditoriali in

base alle condizioni del mercato. Imparano a utilizzare varie tecniche, tra cui la ricerca di mercato e la pianificazione del bilancio.

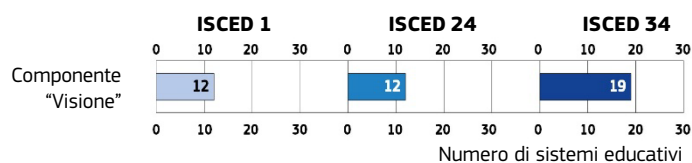
2.2.2.2. Visione

Il quadro EntreComp (Bacigalupo et al., 2016, p. 12) indica “Visione”, insieme alla componente precedentemente analizzata “Riconoscere le opportunità”, come una delle cinque componenti dell’area “Idee e opportunità” ⁽⁶⁷⁾. Questa componente include l’abilità di:

- “immaginare il futuro;
- sviluppare una visione per trasformare le idee in azione;
- visualizzare scenari futuri per orientare gli sforzi e le azioni” (Bacigalupo et al., 2016, p. 12).

Come mostra la Figura 2.8, la componente “Visione” è presente in poco meno di un terzo dei curricula dell’istruzione primaria e secondaria inferiore (12 sistemi educativi su 38 in ciascuno di questi due livelli) e nella metà dei programmi di istruzione secondaria superiore (19 sistemi). Il numero relativamente basso dei sistemi educativi che affrontano la “Visione” all’interno dei loro curricula rispecchia i risultati dell’indagine di Eurydice sulle competenze in materia di sostenibilità (Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2024), che ha identificato la competenza orientata alla visione “Alfabetizzazione al futuro” ⁽⁶⁸⁾ come la competenza di sostenibilità meno presente nei curricula di livello superiore. In altre parole, sia l’indagine sulle competenze in materia di sostenibilità che la presente indagine suggeriscono che immaginare e fantasticare sul futuro è un aspetto che viene in qualche modo trascurato nell’istruzione scolastica in tutta Europa.

Figura 2.8: Presenza della componente della competenza imprenditoriale “Visione” nei curricula dell’istruzione primaria e secondaria generale, per livello di istruzione, 2024/2025



Fonte: Eurydice.

Nota esplicitiva

Per le note esplicative, fare riferimento alla Figura 2.7.

Nell’ambito dell’istruzione primaria, l’insegnamento del concetto di “Visione” è solitamente limitato a poche nozioni introduttive all’interno di temi interdisciplinari o materie specifiche. Ad esempio, il concetto potrebbe essere introdotto in relazione all’ambiente circostante degli studenti (si vedano gli esempi di Lituania e Finlandia) oppure come parte dell’insegnamento relativo alla sostenibilità ambientale (si veda l’esempio di Cipro).

A **Cipro**, la materia “educazione ambientale/educazione per lo sviluppo sostenibile” insegnata nella scuola primaria (si veda la Tabella 2.3 nell’Allegato) include l’elemento “visione del futuro

relativa alle parti interessate”. L’obiettivo è considerare un’idea o una visione relativa a interessi sia personali che collettivi.

In **Lituania**, nell’ambito di argomenti interdisciplinari (si veda la Tabella 2.1 nell’Allegato), gli studenti dell’istruzione primaria sono incoraggiati a immaginare la comunità del futuro e a sviluppare delle semplici idee per migliorarla.

In **Finlandia**, nell’ambito dell’area interdisciplinare “competenze per la vita lavorativa e imprenditorialità” (si veda la Tabella 2.1 nell’Allegato), gli studenti del primo e del secondo anno sono invitati ad esplorare cose nuove e a riflettere su ciò in cui sono particolarmente bravi e che possono fare per gli altri, sia a scuola che a casa.

⁽⁶⁷⁾ Per la lista delle componenti della competenza nell’area “Idee e opportunità”, fare riferimento alla nota precedente.

⁽⁶⁸⁾ La competenza “Alfabetizzazione al futuro” fa riferimento alle competenze definite nel quadro GreenComp (Commissione europea: Centro comune di ricerca et al., 2022). Durante l’indagine sull’“Alfabetizzazione al futuro”, l’indagine di Eurydice sulle competenze in materia di sostenibilità (Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2024, pag. 39) ha considerato le seguenti abilità: 1) Immaginare futuri sostenibili alternativi; 2) Sviluppare scenari alternativi (considerando differenze, opportunità, limiti e rischi); e 3) Identificare i passi necessari per raggiungere un futuro sostenibile ideale.

Man mano che gli studenti passano alle classi successive, specialmente nelle materie dell'istruzione secondaria che includono il termine "imprenditorialità" nella loro denominazione, il concetto di visione diventa sempre più legato all'idea di intraprendere un'attività imprenditoriale, come la creazione di un'azienda o di un'impresa (si vedano gli esempi di Bulgaria, Spagna e Montenegro).

In **Bulgaria**, durante l'insegnamento della materia "tecnologia e imprenditorialità" (si veda la Tabella 2.2 nell'Allegato), gli studenti del settimo anno (istruzione secondaria inferiore) imparano i processi utili alla creazione di un'azienda. A tal proposito, conducono ricerche di mercato e sviluppano un progetto virtuale che simula il lancio di una piccola azienda. Nel nono anno (istruzione secondaria superiore), nell'ambito dell'argomento "iniziativa imprenditoriale", insegnata all'interno di "tecnologia e imprenditorialità", gli studenti analizzano delle idee per la creazione di una nuova impresa.

In **Spagna**, la materia della scuola secondaria superiore "economia e imprenditorialità" (si veda la Tabella 2.2 nell'Allegato), che copre l'educazione economica e finanziaria, invita gli studenti a proporre idee relative ai bisogni individuati attorno a loro e a sviluppare delle strategie per realizzarle.

In **Montenegro**, la materia della scuola secondaria superiore generale "educazione all'imprenditorialità per il primo o il secondo anno del gymnasium" (si veda la Tabella 2.2 dell'Allegato) affronta la capacità degli studenti di spiegare la visione, la missione e gli obiettivi di un'impresa. Gli studenti devono essere in grado di applicare tali concetti alle loro idee di impresa.

all'area "Risorse" ⁽⁶⁹⁾. Questa componente fa riferimento alla raccolta e alla gestione di risorse, e include l'abilità di:

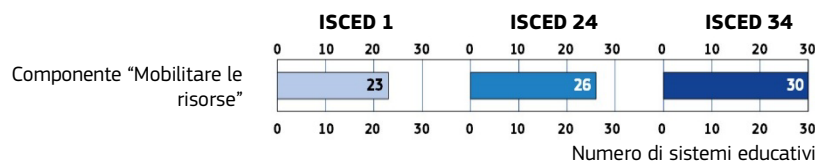
- "ottenere e gestire risorse materiali, immateriali e digitali necessarie per trasformare le idee in azione;
- sfruttare al meglio risorse limitate;
- ottenere e gestire le competenze necessarie in qualsiasi momento, tra cui quelle tecniche, legali, fiscali e digitali" (Bacigalupo et al., 2016, p. 12).

La Figura 2.9 mostra che i curricula europei dell'istruzione primaria e secondaria generale solitamente includono elementi che comprendono la componente "Mobilitare le risorse". Nello specifico, questa componente è piuttosto presente nell'istruzione secondaria superiore, ed è affrontata da più di tre quarti dei sistemi educativi analizzati (30 su 38). I numeri sono più bassi nell'istruzione primaria e secondaria inferiore, ma comunque superiori alla metà dei sistemi analizzati (rispettivamente, 23 e 26 sistemi).

2.2.2.3. Mobilitare le risorse

Il quadro EntreComp (Bacigalupo et al., 2016, p. 12) indica "Mobilitare le risorse" come una delle cinque componenti della competenza imprenditoriale relative

Figura 2.9: Presenza della componente della competenza imprenditoriale "Mobilitare le risorse" nei curricula dell'istruzione primaria e secondaria generale, per livello di istruzione, 2024/2025



Fonte: Eurydice.

Nota esplicitiva

Per le note esplicative, fare riferimento alla Figura 2.7.

⁽⁶⁹⁾ L'area "Risorse" comprende le seguenti componenti della competenza: "Autoconsapevolezza e autoefficacia", "Motivazione e perseveranza", "Mobilitare le risorse", "Conoscenze economico finanziarie" e "Mobilitare gli altri".

Quando viene inclusa nei primi anni dell'istruzione scolastica, la componente "Mobilitare le risorse" comunemente si trova all'interno di aree tematiche relative alla sostenibilità, in modo particolare alla sostenibilità ambientale. Infatti, fin dall'inizio del loro percorso di istruzione, gli alunni imparano che le risorse naturali devono essere rispettate e utilizzate in modo efficiente e responsabile. Questo tipo di contenuto è presente in varie parti del curricolo, tra cui all'interno di temi interdisciplinari (si veda l'esempio della Croazia), di materie pratiche (si vedano gli esempi della Comunità francese del Belgio e della Slovacchia) e di materie diverse da quelle che includono il termine "imprenditorialità" nel loro nome (si veda l'esempio della Svezia).

Nella **Comunità francese del Belgio**, durante le lezioni della materia "educazione manuale, tecnica, tecnologica e digitale" (si veda la Tabella 2.3 nell'Allegato), gli studenti dell'istruzione primaria e secondaria inferiore imparano come separare i rifiuti riciclabili, compostabili o recuperabili. Imparano anche ad utilizzare i beni di consumo e l'energia in modo razionale.

In **Croazia**, nell'ambito della tematica interdisciplinare "imprenditorialità" (si veda la Tabella 2.1 nell'Allegato), gli studenti della scuola primaria acquisiscono conoscenze che permettono loro di riconoscere e spiegare la carenza di risorse nel loro contesto circostante. Inoltre, sviluppano atteggiamenti volti a valorizzare le risorse e a comprendere l'impatto delle azioni proprie e degli altri sulla comunità e l'ambiente.

In **Slovacchia**, nell'ambito della materia dell'istruzione primaria "educazione al lavoro" (si veda la Tabella 2.3 nell'Allegato), gli studenti imparano a identificare la possibilità di riutilizzo dei materiali di scarto, ad esempio creando prodotti a partire da materiali di scarto naturali e tecnici. Imparano anche a valutare i diversi tipi di rifiuti domestici.

In **Svezia**, nell'istruzione di base (primaria e secondaria inferiore), nelle ore di "biologia" (si veda la Tabella 2.3 nell'Allegato), gli alunni studiano la dipendenza dell'uomo dalla natura e l'impatto che ha su di essa. Questo include argomenti quali le risorse naturali, lo sviluppo sostenibile e gli ecosistemi.

Nei primi anni di scuola possono anche affrontare la gestione di risorse diverse da quelle naturali, tra cui, ad esempio, la gestione del tempo (si veda l'esempio della Cechia).

In **Cechia**, nell'ambito dell'area didattica "le persone e il loro mondo" (si veda la Tabella 2.3 nell'Allegato), gli studenti della scuola primaria affrontano vari argomenti relativi alla salute, tra cui come pianificare in modo efficiente il proprio tempo per l'apprendimento,

il lavoro, il tempo libero e il riposo, in base alle proprie esigenze e nel rispetto di quelle legittime degli altri.

Nelle classi superiori, gli studenti solitamente esplorano altri tipi di risorse, materiali e non materiali, e la loro interdipendenza. Questo viene svolto nell'ambito di temi interdisciplinari (si veda l'esempio del Montenegro), di materie il cui nome include "imprenditorialità" (si vedano gli esempi di Spagna e Lituania) e di materie diverse da quelle che includono la parola "imprenditorialità" nel loro nome (si veda l'esempio del Lussemburgo).

In **Spagna**, nella materia chiamata "economia e imprenditorialità" (si veda la Tabella 2.2 nell'Allegato), gli studenti del decimo anno (istruzione secondaria superiore) imparano a trasformare le idee in prototipi. Nell'ambito di questo processo, esplorano come ottenere e gestire le risorse umane, materiali, non materiali e digitali disponibili, poi raccolgono e selezionano quelle che possono servire a realizzare un'idea imprenditoriale in modo etico, efficiente e sostenibile.

In **Lituania**, nell'ambito della materia dell'istruzione secondaria "economia e imprenditorialità" (si veda la Tabella 2.2 nell'Allegato), gli studenti approfondiscono le modalità di gestione delle risorse finanziarie, materiali e umane per garantire la sostenibilità a lungo termine. In questo contesto, studiano anche il sostegno fornito da enti pubblici o privati alle attività imprenditoriali.

In **Lussemburgo**, con la materia "economia digitale" (si veda la Tabella 2.3 nell'Allegato), gli studenti dell'istruzione secondaria superiore apprendono il concetto di economia circolare e i suoi diversi aspetti.

In **Montenegro**, nell'ambito dell'apprendimento interdisciplinare (si veda la Tabella 2.1 nell'Allegato), gli studenti dell'istruzione secondaria superiore imparano a valutare le principali risorse necessarie per produrre beni o servizi, analizzare le decisioni (in qualità di consumatori, produttori, risparmiatori, investitori e cittadini), proporre misure per migliorare l'ambiente di vita e dimostrare responsabilità nei confronti dell'ambiente e dei beni pubblici.

2.2.2.4. Conoscenze economico finanziarie

Il quadro EntreComp (Bacigalupo et al., 2016, p. 12) indica "Conoscenze economico finanziarie", insieme alla componente precedentemente analizzata "Mobilitare le risorse", come una delle cinque componenti dell'area "Risorse" (⁷⁰). Questa componente racchiude le conoscenze finanziarie ed economiche e include la capacità di:

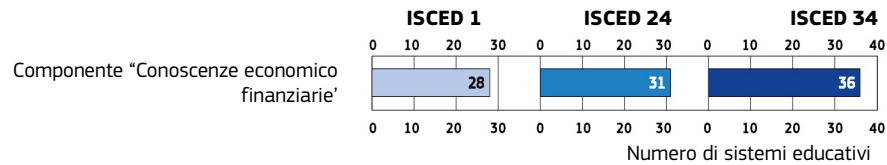
- "stimare il costo necessario per trasformare un'idea in un'attività che crea valore;

(⁷⁰) Per la lista delle componenti della competenza nell'area "Risorse", fare riferimento alla nota precedente.

- pianificare, mettere in atto e valutare le decisioni finanziarie nel corso del tempo;
- gestire i finanziamenti per assicurarsi che l'attività che produce valore sia in grado di durare nel lungo periodo” (Bacigalupo et al., 2016, p. 12).

La Figura 2.10 mostra che, tra le sei componenti della competenza imprenditoriale analizzate, “Conoscenze economico finanziarie” è la prevalente. È stata individuata praticamente in tutti i curricula dell'istruzione secondaria superiore (in 36 sistemi educativi su 38 esaminati) e in circa tre quarti di quelli dell'istruzione primaria e secondaria inferiore (rispettivamente 28 e 31 sistemi).

Figura 2.10: Presenza della componente della competenza imprenditoriale “Conoscenze economico finanziarie” nei curricula dell’istruzione primaria e secondaria generale, per livello di istruzione, 2024/2025



Fonte: Eurydice.

Nota esplicitiva

Per le note esplicative, fare riferimento alla Figura 2.7

Esempi tratti dai curricula nazionali dimostrano che gli studenti sono esposti a vari concetti economici e finanziari già dai primi anni di scuola. Apprendono nozioni relative al denaro, alla gestione efficace delle risorse finanziarie e alla pianificazione del bilancio, spesso attraverso esempi tratti dalla vita quotidiana (ad es., il bilancio familiare, la spesa o l'organizzazione di una gita scolastica). È anche possibile che nelle prime fasi dell'istruzione vengano trattate conoscenze finanziarie più avanzate, come il ruolo delle banche e concetti quali tassazione, ricchezza, contanti, debito, reddito, spese, profitto, ecc. Sia l'apprendimento interdisciplinare (si vedano gli esempi della Bosnia-Erzegovina e del Montenegro) che attraverso materie specifiche (si vedano gli esempi di Bulgaria, Ungheria, Slovenia, Slovacchia e Svezia) sono utilizzati per sviluppare le conoscenze economico-finanziarie fin dai primi anni di scuola.

In **Bulgaria**, nella disciplina “tecnologia e imprenditorialità” (si veda la Tabella 2.2 nell'Allegato), gli studenti del quarto anno (istruzione primaria) imparano come funziona il denaro nella comunità. Imparano anche cosa sono le tasse e qual è il ruolo delle banche. Nel sesto anno (istruzione secondaria inferiore), gli studenti imparano a distinguere tra diversi tipi di budget (personale, familiare, aziendale) e, in questo contesto, preparano degli esempi di budget familiare.

In **Ungheria**, durante le lezioni di “matematica” nella scuola primaria (si veda la Tabella 2.3 nell'Allegato), gli studenti eseguono calcoli con valute nazionali ed estere. Imparano anche la relazione tra ricchezza, liquidità e debito attraverso puzzle, esercizi di disegno e diagrammi.

In **Slovenia**, durante le lezioni di “matematica” nella scuola primaria e secondaria inferiore (si veda la Tabella 2.3 nell'Allegato), gli studenti apprendono nozioni sulle unità monetarie (ad es., euro, centesimi di euro) ed eseguono operazioni matematiche con queste unità, sulla base di esempi tratti dalla vita quotidiana.

In **Slovacchia**, la materia “educazione al lavoro” della scuola primaria (si veda la Tabella 2.3 nell'Allegato) insegna agli studenti a prepararsi per la spesa e a stimare il costo delle spese pianificate.

In **Svezia**, nell'ambito di “educazione civica” (si veda la Tabella 2.3 nell'Allegato), offerta nell'istruzione di base (cioè, primaria e secondaria inferiore), gli studenti imparano come utilizzare il denaro e quale sia il suo valore. Ciò include conoscenze relative alle varie forme di pagamento e al costo di alcuni beni e servizi comuni.

In **Bosnia ed Erzegovina**, nell'ambito di temi interdisciplinari (si veda la Tabella 2.1 nell'Allegato), gli studenti dell'istruzione primaria imparano a distinguere tra una fattura e una ricevuta, e tra profitto e spesa.

In **Montenegro**, nell'ambito di temi interdisciplinari (si veda la Tabella 2.1 dell'Allegato), gli studenti dell'istruzione primaria imparano a confrontare profitti e costi, a creare un budget personale e a stimare i costi dell'organizzazione di un viaggio, un'escursione o un evento.

Man mano che gli studenti passano alle classi successive, specialmente alle classi dell'istruzione secondaria superiore, sono esposti a moltissimi altri concetti e termini finanziari. Ciò va di pari passo con il fatto che, come dimostrato dai risultati di apprendimento specificati nell'allegato al quadro EntreComp (Bacigalupo et al., 2016, pagg. 29-30), le conoscenze economico finanziarie implicano un numero elevato di componenti orientate alla conoscenza. Di norma, queste sono inserite all'interno delle materie delle scuole secondarie dedicate al “business” (si veda l'esempio della Svizzera), materie il cui nome include “imprenditorialità” (si vedano gli esempi di Bulgaria, Estonia e Lituania) o altre materie (si veda l'esempio della Cechia).

In **Bulgaria**, nell'ambito di “tecnologia e imprenditorialità” (si veda la Tabella 2.2 nell'Allegato), gli studenti del nono anno (istruzione secondaria superiore) imparano qual è il ruolo delle banche

nell'economia. Ciò include anche l'apprendimento della struttura del sistema bancario nazionale e dei principi della politica monetaria e creditizia. Gli studenti apprendono anche a valutare e caratterizzare le fonti di finanziamento per le loro attività fittizie.

In **Cechia**, nell'istruzione secondaria superiore, l'area disciplinare "persone e mondo del lavoro" (si veda la Tabella 2.3 nell'Allegato) include diversi argomenti relativi alla conoscenza economica e finanziaria. Ad esempio, nell'ambito dell'argomento "economia di mercato", gli studenti acquisiscono familiarità con vari termini economici (ad es., tipi di economie, ciclo economico, meccanismo di mercato, offerta, domanda, formazione dei prezzi e questioni economiche globali) e apprendono anche le norme relative alle imprese e alle forme giuridiche delle imprese (commercio, tipi di società, cooperative). Nell'ambito dell'argomento "economia nazionale e il ruolo dello Stato nell'economia", gli studenti apprendono le politiche fiscali e monetarie della Banca nazionale della Cechia. L'argomento "finanza", invece, riguarda la conoscenza del denaro, della gestione domestica, dei prodotti finanziari e del sistema bancario.

In **Estonia**, la materia presente nella scuola secondaria superiore "educazione economica e all'imprenditorialità" (si veda la Tabella 2.2 nell'Allegato) include sette ore dedicate alla "finanza". Nell'ambito di questo argomento, gli studenti acquisiscono familiarità con concetti quali costi fissi e variabili, prezzo di costo e prezzo di vendita. Imparano anche nozioni sulla pianificazione del bilancio, nonché principi e norme di contabilità.

In **Lituania**, nell'istruzione secondaria, durante la materia "economia e imprenditorialità" (si veda la Tabella 2.2 nell'Allegato), gli studenti imparano a creare piani finanziari dettagliati,

comprendere la tassazione e valutare i costi e i benefici delle attività commerciali.

In **Svizzera**, nella scuola secondaria superiore, la disciplina "economia e diritto" (si veda la Tabella 2.3 nell'Allegato) include nozioni sull'economia monetaria e il ruolo delle banche commerciali e della banca centrale. Inoltre, gli studenti acquisiscono familiarità con le perturbazioni monetarie e i loro effetti.

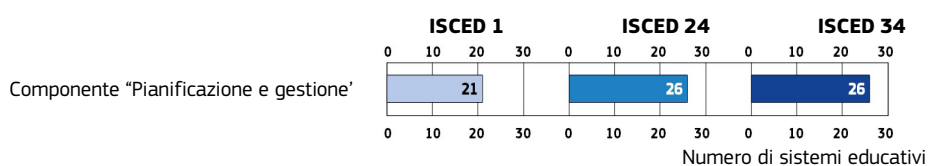
2.2.2.5. Pianificazione e gestione

Il quadro di riferimento EntreComp (Bacigalupo et al., 2016, p. 13) indica "pianificazione e gestione" come una delle cinque componenti della competenza imprenditoriale relative all'area "in azione" ⁽⁷¹⁾. Questa componente tratta la prioritizzazione, l'organizzazione e il follow-up, e fa riferimento all'abilità di:

- "impostare gli obiettivi a lungo, medio e breve termine;
- definire le priorità e i piani d'azione;
- adattarsi ai cambiamenti imprevisi" (Bacigalupo et al., 2016, pag. 13).

La Figura 2.11 mostra che "pianificazione e gestione" è generalmente più presente nei curricula dell'istruzione secondaria inferiore e superiore (26 sistemi educativi su 38, per ciascuno dei due livelli) rispetto ai curricula della scuola primaria (21 sistemi).

Figura 2.11: Presenza della componente della competenza imprenditoriale "Pianificazione e gestione" nei curricula dell'istruzione primaria e secondaria generale, per livello di istruzione, 2024/2025



Fonte: Eurydice.

Nota esplicitiva

Per le note esplicative, fare riferimento alla Figura 2.7.

Laddove i curricula nazionali affrontano la pianificazione e la gestione, gli studenti solitamente apprendono come organizzare le loro attività, sviluppare un'azione o un

piano aziendale e lavorare con gli altri (si vedano gli esempi di Bulgaria, Cechia, Francia, Lituania e Portogallo). Questo tipo di apprendimento può essere teorico o pratico ed essere presente in più parti del

⁽⁷¹⁾ L'area "In azione" comprende le seguenti componenti della competenza: "Prendere l'iniziativa", "Pianificazione e gestione", "Affrontare l'incertezza, l'ambiguità e il rischio", "Lavorare con gli altri" e "Imparare dall'esperienza".

curricolo, piuttosto che in una sola (si veda l'esempio della Lituania).

In **Bulgaria**, nell'ambito della disciplina "tecnologia e imprenditorialità" (si veda la Tabella 2.2 nell'Allegato), gli studenti del nono anno (istruzione secondaria superiore) imparano a sviluppare una strategia per una specifica azienda simulata e a stabilirne il piano aziendale.

In **Cechia**, nell'istruzione di base (primaria e secondaria inferiore), nell'ambito dell'area disciplinare "le persone e il mondo del lavoro" (si veda la Tabella 2.3 nell'Allegato), gli studenti imparano a lavorare con vari materiali per acquisire competenze lavorative e abitudini di base. Imparano a pianificare, organizzare e valutare le attività lavorative in modo indipendente e in gruppo. Nell'istruzione secondaria superiore generale, all'interno della stessa area, gli studenti imparano come organizzare al meglio il proprio lavoro e il proprio tempo, come gestire le relazioni interpersonali e come trovare un equilibrio tra il lavoro e altri ambiti della vita, quali la famiglia.

In **Francia**, nell'istruzione secondaria inferiore, sulla base del quadro di riferimento che definisce le competenze comuni di base (si veda la Tabella 2.1 nell'Allegato), gli studenti imparano a cooperare durante lo svolgimento di diverse attività. Ciò include l'organizzazione e la condivisione di compiti all'interno di un gruppo, nell'ambito di un progetto o durante le normali attività di classe.

In **Lituania**, nell'istruzione di base (cioè, primaria e secondaria inferiore) nell'ambito degli "studi sociali" (si veda la Tabella 2.3 nell'Allegato), gli studenti acquisiscono familiarità con la pianificazione di base tramite dei semplici esercizi di definizione degli obiettivi. Inoltre, le lezioni di "tecnologia" (si veda la Tabella 2.3 nell'Allegato) si concentrano sulla realizzazione di progetti e sul loro adattamento alla limitazione delle risorse. Inoltre, nell'istruzione secondaria inferiore e superiore, "economia e imprenditorialità" (si veda la Tabella 2.2 nell'Allegato) vengono offerte attività più avanzate nella pianificazione aziendale e nell'adattamento ai cambiamenti del mercato. Inoltre, nell'ambito delle materie "tecnologie", "tecnologie applicate" e "tecnologie ingegneristiche" (si veda la Tabella 2.3 nell'Allegato), gli studenti fondano e gestiscono le proprie aziende, in tale contesto la pianificazione e la gestione rientrano tra le componenti obbligatorie dell'attività.

In **Portogallo**, nell'istruzione primaria e secondaria inferiore, nell'ambito dell'area curricolare "cittadinanza e sviluppo" (si vedano le Tabelle 2.1 e 2.3 nell'Allegato), gli studenti imparano a lavorare in autonomia, a definire le priorità e a gestire i progetti in maniera efficace. Sono incoraggiati a valutare in modo critico i propri contributi e quelli degli altri, e a comprendere l'importanza di abilità quali la creatività, il pensiero critico e il lavoro collaborativo. Questo li rende capaci di pianificare e di introdurre progetti in modo efficiente, riconoscendo quali sono le componenti fondamentali dei progetti imprenditoriali.

Esempi tratti dai curricula nazionali (si vedano gli esempi di Italia, Malta e Svezia) dimostrano inoltre che la pianificazione e la gestione non possono essere scollegate da altre componenti della competenza, in particolare dalle "conoscenze economico finanziarie" (Sezione 2.2.2.4), che comprendono la pianificazione e la gestione del bilancio. Il quadro di riferimento EntreComp riconosce l'esistenza di questi legami specificando che "il collegamento tra aree e competenze non ha rigore tassonomico" (Bacigalupo et al., 2016, pag. 10). In altre parole, possono esistere, ed esistono, collegamenti e sovrapposizioni tra le aree di competenza e le competenze stesse del modello EntreComp.

In **Italia**, nell'istruzione primaria, durante la lezione di "educazione civica" (si veda la Tabella 2.3 nell'Allegato), gli studenti imparano a gestire e amministrare piccole attività economiche, creando dei semplici piani di spesa e risparmio. Nell'istruzione secondaria inferiore, durante le lezioni della stessa materia, gli studenti imparano a pianificare l'utilizzo delle risorse finanziarie ed elaborare semplici piani di spesa e bilanci. Nell'istruzione secondaria superiore, gli studenti imparano a pianificare le spese, implementando strategie e strumenti per la protezione e la massimizzazione delle risorse.

A **Malta**, nell'istruzione secondaria inferiore e superiore, "economia domestica" (si veda la Tabella 2.3 nell'Allegato) fornisce agli alunni le conoscenze e le abilità per diventare consumatori responsabili e informati, tra cui l'abilità nella pianificazione finanziaria.

In **Svezia**, nell'istruzione secondaria inferiore, la materia "economia domestica ed educazione al consumo" (si veda la Tabella 2.3 nell'Allegato) tratta le finanze personali dei giovani. Infatti, include la pianificazione dei consumi e delle finanze, oltre che la preparazione del bilancio.

2.2.2.6. Affrontare l'incertezza, l'ambiguità e il rischio

L'ultima componente esaminata, "Affrontare l'incertezza l'ambiguità e il rischio", insieme alla precedente "Pianificazione e gestione", fa parte dell'area "In azione" ⁽⁷²⁾ (Bacigalupo et al., 2016, pag. 13). Questa componente comprende l'abilità di prendere delle decisioni in contesti caratterizzati da incertezza, ambiguità e rischio. Nello specifico, il suo scopo è:

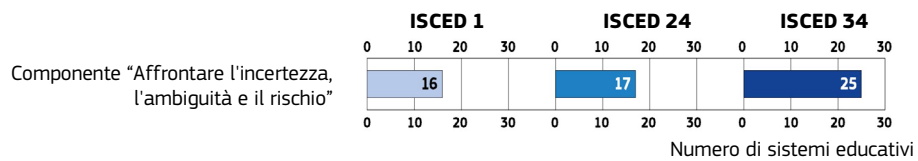
- "prendere decisioni quando il risultato di questa decisione è incerto, quando le informazioni

⁽⁷²⁾ Per la lista delle componenti della competenza nell'area "In azione", fare riferimento alla nota precedente.

disponibili sono parziali o ambigue, o quando vi è il rischio di esiti non intenzionali;

- nell'ambito del processo di creazione di valore, includere modi strutturati di sperimentazione di idee e prototipi fin dalle prime fasi, per ridurre il rischio di insuccesso;
- gestire situazioni in rapido movimento con prontezza e flessibilità” (Bacigalupo et al., 2016, pag. 13).

Figura 2.12: Presenza della componente della competenza imprenditoriale “Affrontare l'incertezza, l'ambiguità e il rischio” nei curricula dell'istruzione primaria e secondaria generale, per livello di istruzione, 2024/2025



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Per le note esplicative, fare riferimento alla Figura 2.7.

Nonostante non sia molto diffusa tra i primi anni scolastici, alcuni esempi tratti dai curricula suggeriscono che “Affrontare l'incertezza, l'ambiguità e il rischio” può essere inserita in modo piuttosto semplice nell'insegnamento e nell'apprendimento. Ad esempio, già nell'istruzione primaria, gli studenti possono mettere alla prova le loro idee e risolvere i potenziali errori nell'ambito di piccoli progetti manuali (si vedano gli esempi di Cipro e della Lituania) oppure esplorare i diversi modi per informarsi (si veda l'esempio della Svezia).

A **Cipro**, nell'ambito di “progettazione e tecnologia” (si veda la Tabella 2.3 nell'Allegato), gli studenti del sesto anno (istruzione primaria) lavorano con modelli di costruzione per esplorare un'idea e una soluzione, individuare gli errori e apportare correzioni.

In **Lituania**, nell'istruzione primaria, la materia “tecnologia” (si veda la Tabella 2.3 nell'Allegato), include progetti semplici come costruire strutture o modelli. Nell'ambito di questi progetti, gli studenti sono invitati a sperimentare con materiali e forme e a mettere alla prova le proprie idee per vedere cosa funziona, oppure a rivedere il loro approccio quando le cose non vanno secondo i piani.

In **Svezia**, nell'ambito della materia “educazione civica” (si veda la Tabella 2.3 nell'Allegato), gli studenti imparano diversi modi di ricercare informazioni, come testi, interviste o osservazioni. Inoltre, discutono l'utilità e l'affidabilità delle diverse fonti di informazione.

La Figura 2.12 mostra che gli elementi che contribuiscono alla ‘costruzione’ della capacità di “affrontare l'incertezza, l'ambiguità e il rischio” sono presenti in meno della metà dei curricula dell'istruzione primaria e secondaria inferiore (rispettivamente 16 e 17 sistemi su 38) e in due terzi dei curricula dell'istruzione secondaria superiore (25 sistemi). Ciò significa che questa componente della competenza non è molto diffusa tra i curricula scolastici, specialmente nei primi anni.

Nelle classi superiori, solitamente i curricula trattano il concetto di rischio d'impresa e i rischi relativi ai vari tipi di investimenti finanziari. Questo tipo di insegnamento lo ritroviamo all'interno di materie che riportano la parola “imprenditorialità” nel loro nome (si veda l'esempio della Romania) e in altre materie (si veda l'esempio dell'Italia).

In **Italia**, nel quadro di riferimento dell'“educazione civica” (si veda la Tabella 2.3 nell'Allegato), gli studenti analizzano il ruolo delle banche, delle compagnie assicurative e degli intermediari finanziari. Apprendono le opportunità e i rischi delle diverse forme di investimento.

In **Romania**, con la materia “educazione all'imprenditorialità” nell'istruzione secondaria superiore (si veda la Tabella 2.2 nell'Allegato), gli studenti imparano a distinguere i diversi tipi di rischio relativi all'avvio e allo sviluppo di un'impresa, oltre ad apprendere come minimizzare il rischio d'impresa.

In **Turchia**, durante le lezioni di “imprenditorialità” nell'istruzione secondaria superiore (si veda la Tabella 2.2 nell'Allegato), gli studenti studiano concetti quali rischio e opportunità, tra cui i rischi associati alle decisioni aziendali e agli investimenti finanziari. Durante le attività in classe, sono invitati a riflettere su come i diversi approcci alla gestione dei rischi possono influenzare il successo imprenditoriale a lungo termine.

Gli studenti delle classi più avanzate possono anche (continuare a) lavorare sulla loro capacità di gestione delle diverse fonti di informazione (si veda l'esempio

della Cechia) o sulla loro capacità di affrontare l'incertezza (si veda l'esempio della Spagna).

In **Cechia**, nell'istruzione secondaria superiore, nell'ambito dell'area didattica "scienze informatiche, informazione e tecnologie della comunicazione" (si veda la Tabella 2.3 nell'Allegato), gli studenti imparano a ottenere dati da diverse fonti alternative e a distinguere da fonti affidabili o non affidabili.

In **Spagna**, "economia e imprenditorialità", insegnata nell'istruzione secondaria superiore, al decimo anno (si veda la Tabella 2.2 nell'Allegato), include elementi che potenziano le capacità e gli atteggiamenti necessari ad affrontare l'incertezza, gestire i conflitti, pensare in modo critico, prendere decisioni etiche, cooperare in un gruppo e negoziare. La materia affronta, tra gli altri aspetti, strategie per gestire l'incertezza e per prendere decisioni in contesti mutevoli, oltre alla considerazione dell'errore e della validazione come opportunità di apprendimento.

2.2.3. Sintesi dell'indagine sui curricula e suggerimenti per ulteriori ricerche

Seguendo il quadro di riferimento concettuale di EntreComp (Bacigalupo et al., 2016), le precedenti sottosezioni hanno esplorato sei delle quindici componenti della competenza imprenditoriale, esaminandone la presenza all'interno dei curricula di livello superiore dell'istruzione primaria e secondaria generale. Sintetizzando i risultati relativi alle singole componenti emergono due importanti messaggi, che richiedono ulteriori ricerche.

In primo luogo, l'indagine suggerisce che i curricula dei sistemi educativi europei affrontano le abilità imprenditoriali in modo molto più approfondito nei gradi di istruzione più alti, specialmente nell'istruzione secondaria superiore, rispetto ai primi anni di scuola. Infatti, si rileva una maggiore presenza delle componenti della competenza studiate nell'istruzione secondaria superiore rispetto alla primaria. A sua volta, l'istruzione secondaria inferiore ha riportato risultati intermedi per la maggior parte delle componenti analizzate. Questo andamento progressivo piuttosto evidente può essere spiegato dalla struttura dei curricula, in particolare dal fatto che nei livelli di istruzione più elevati vengono incluse comunemente diverse discipline specialistiche orientate all'imprenditorialità o all'educazione economica e aziendale, che non sono previste nei primi anni di scuola (si veda la Sezione 2.1).

Tuttavia, è importante sottolineare che i risultati sopra citati non possono essere generalizzati poiché l'indagine

ha coinvolto solamente l'istruzione secondaria generale. Potrebbero risultare utili ulteriori ricerche che considerino sia l'istruzione secondaria generale che quella professionale, o solamente l'istruzione secondaria professionale.

In secondo luogo, l'indagine ha individuato variazioni nella presenza delle diverse componenti della competenza imprenditoriale nei curricula. La componente "Visione", in particolare, sembra essere piuttosto trascurata, specialmente nell'istruzione primaria e secondaria inferiore. Questo rispecchia i risultati dell'indagine di Eurydice sulle competenze in materia di sostenibilità (Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2024), che ha individuato nella competenza legata alla visione "Alfabetizzazione al futuro" quella meno presente nei curricula scolastici. Inoltre, la presente indagine ha rilevato una presenza relativamente bassa di altre due componenti che richiedono l'uso dell'immaginazione, si tratta di "Riconoscere le opportunità" e "Affrontare l'incertezza l'ambiguità e il rischio", specialmente nei primi anni di scuola. Al contrario, "Conoscenze economico finanziarie" risulta essere una componente molto presente a tutti i livelli di istruzione analizzati. Questi risultati contrastanti suggeriscono che, quando si tratta di educazione all'imprenditorialità, i curricula tendono a concentrarsi maggiormente su una concezione ristretta dell'imprenditorialità, di origine economico-imprenditoriale, rispetto a una concezione più ampia che includa anche l'idea di "rendere gli studenti più creativi, orientati alle opportunità, proattivi e innovativi" (Lackéus, 2015, p. 6).

I risultati sopra riportati potrebbero comunque trarre beneficio da ulteriori ricerche, volte anche a esaminare la metodologia della presente analisi. Nello specifico, si potrebbe sostenere che gli elementi orientati alla conoscenza, come quelli relativi alle "Conoscenze economico finanziarie", sono più facilmente individuabili all'interno dei curricula (ad es., ricercando le parole chiave "finanza" e "denaro") rispetto a elementi più orientati alle abilità o agli atteggiamenti, come "Visione", che per loro natura possono essere integrati nel curriculum in molti modi diversi e meno espliciti. Sarebbe quindi importante confermare, attraverso ulteriori ricerche, che i risultati della presente indagine non possano essere (interamente) spiegati da vincoli metodologici. Infine, considerando che l'indagine ha

esaminato solo sei delle 15 componenti della competenza imprenditoriale, ulteriori ricerche potrebbero prendere in considerazione le restanti nove componenti, per completare la panoramica.

Conclusioni

Questo capitolo ha analizzato come e in che misura i temi e le abilità legate all'imprenditorialità siano inclusi nei curricula di livello superiore dell'istruzione primaria e secondaria generale nei sistemi educativi europei.

Nella prima parte, il capitolo esamina come viene inclusa l'educazione all'imprenditorialità all'interno della struttura dei curricula. L'indagine ha rilevato che l'imprenditorialità o le sue componenti sono comunemente indicate tra i temi trasversali da trattare in tutte le discipline e nelle attività scolastiche. Infatti, circa tre quarti dei sistemi educativi esaminati utilizzano un approccio interdisciplinare per integrare l'educazione all'imprenditorialità nell'insegnamento e nell'apprendimento. Questo vale per tutti i livelli di istruzione esaminati, dall'istruzione primaria all'istruzione secondaria superiore. Anche l'approccio per discipline, che si aggiunge solitamente a quello interdisciplinare, è molto diffuso. Tuttavia, le discipline utilizzate per offrire l'educazione all'imprenditorialità dipendono molto dal livello di istruzione. L'istruzione secondaria superiore è caratterizzata da una varietà di discipline specialistiche, tra cui materie il cui nome include la parola "imprenditorialità" oppure a orientamento economico-imprenditoriale. Al contrario, i curricula dell'istruzione primaria, che solitamente non includono tali discipline specialistiche, la integrano principalmente in altre materie, come le STEM o le materie umanistiche. L'istruzione secondaria inferiore, a sua volta, si colloca tra questi due estremi, con alcuni sistemi educativi che, già a questo livello, prevedono discipline specialistiche che fanno esplicito riferimento all'imprenditorialità nei loro nomi o materie ad orientamento economico-imprenditoriale.

Nel complesso, il modello osservato in tutti i sistemi educativi analizzati indica che l'educazione all'imprenditorialità viene comunemente integrata nella struttura del curriculum sin dai primi anni, principalmente attraverso un approccio trasversale e diverse discipline di carattere generale. Con il progredire verso le classi superiori, gli studenti vengono progressivamente esposti

a varie discipline specialistiche, comprese quelle incentrate sull'imprenditorialità e, in particolare, sulla sua dimensione economica.

Nella seconda parte, il capitolo esplora se e in che misura i curricula di livello superiore affrontano specifiche abilità imprenditoriali. L'esplorazione è guidata dal quadro di riferimento EntreComp (Bacigalupo et al., 2016) e si concentra su sei delle 15 componenti della competenza imprenditoriale.

L'indagine ha mostrato che i sistemi educativi europei tendono ad affrontare maggiormente le abilità imprenditoriali nelle classi superiori, rispetto alle altre. Nello specifico, si rileva una maggiore presenza delle componenti della competenza studiate nell'istruzione secondaria superiore rispetto alla primaria. Questo può essere parzialmente spiegato dalla struttura dei curricula, ovvero dalla presenza di varie discipline specialistiche all'educazione all'imprenditorialità nelle classi superiori. Sarebbe necessaria un'ulteriore indagine per stabilire se la stessa tendenza si riscontri anche nei percorsi di istruzione secondaria professionale.

Oltre alle differenze tra i diversi livelli di istruzione, l'indagine ha individuato differenze in termini di presenza (o assenza) delle diverse abilità imprenditoriali nei curricula. In particolare, "Conoscenze economico-finanziarie" risulta essere una componente molto presente a tutti i livelli di istruzione analizzati. Al contrario, la componente della "Visione" non è altrettanto rappresentata nei curricula, soprattutto nell'istruzione primaria e secondaria inferiore generale. Inoltre, due ulteriori componenti della competenza fortemente basate sul pensiero creativo, ovvero "Riconoscere le opportunità" e "Affrontare l'incertezza, l'ambiguità e il rischio", sono molto spesso assenti nei curricula, specialmente nelle prime fasi dell'istruzione. Questo suggerisce che i programmi scolastici tendono a concentrarsi su una concezione più ristretta dell'educazione all'imprenditorialità, a orientamento economico e economico-imprenditoriale, contrapposta a una concezione più ampia che comprende anche l'immaginazione, la proattività e l'innovazione. Sarebbero utili ulteriori ricerche per approfondire questa conclusione, tra cui indagini sulla metodologia delle analisi curriculari comparative tra paesi e studi volti a

esaminare la presenza delle altre nove componenti della competenza imprenditoriale nei curricula scolastici.

Capitolo 3: Istruzione e formazione di insegnanti e dirigenti scolastici

Il ruolo degli insegnanti nell'istruzione è fondamentale e sfaccettato. Non sono solo dei portatori o facilitatori della conoscenza, ma anche guide e modelli che plasmano lo sviluppo intellettuale, emotivo e sociale degli studenti (Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2021). Il quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione verso uno spazio europeo dell'istruzione e oltre (2021-2030) riconosce l'importanza del ruolo degli insegnanti e del personale educativo, e identifica il miglioramento delle competenze e della motivazione all'interno della professione come una delle sue cinque priorità strategiche ⁽⁷³⁾.

Inoltre, ricercatori e decisori politici convengono sul fatto che la formazione degli insegnanti sia importante per la qualità dell'insegnamento e i risultati di apprendimento degli studenti. Infatti, molti studi sottolineano che la formazione degli insegnanti è un fattore fondamentale per aumentare l'efficacia degli stessi e, a sua volta, i risultati di apprendimento degli studenti (Ventista e Brown, 2023). Seguendo la stessa linea di ricerca, il quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione verso uno spazio europeo dell'istruzione e oltre (2021-2030) sottolinea che "per supportare l'innovazione, l'inclusione, la qualità e il raggiungimento dei risultati nell'istruzione e la formazione, gli educatori devono essere altamente qualificati e motivati, il che richiede varie opportunità di apprendimento professionale e supporto nel corso della carriera" ⁽⁷⁴⁾.

Nel contesto specifico dell'educazione all'imprenditorialità, la Commissione europea: Agenzia esecutiva per le piccole e medie imprese et al. (2021) individua lo sviluppo della competenza relativa all'educazione all'imprenditorialità per dirigenti

scolastici e insegnanti come una delle cinque azioni chiave per promuovere l'educazione all'imprenditorialità in Europa, nel rapporto *A Guide to Fostering Entrepreneurship Education: Five key actions towards a digital, green and resilient Europe* (Guida alla promozione dell'educazione all'imprenditorialità: cinque azioni chiave per un'Europa digitale, verde e resiliente). Gli insegnanti sono infatti degli "agenti fondamentali dell'educazione all'imprenditorialità nelle scuole" (Commissione europea: Agenzia esecutiva per le piccole e medie imprese et al., 2021, p 9). Inoltre, il rapporto sottolinea che "il supporto da parte dei dirigenti è cruciale. Altrimenti, gli insegnanti di educazione all'imprenditorialità potrebbero ritrovarsi ad essere degli 'eroi solitari' dallo scarso impatto" (Commissione europea: Agenzia esecutiva per le piccole e medie imprese et al., 2021, p 11).

Questo capitolo analizza i documenti politici di livello superiore che definiscono l'istruzione e formazione professionale, iniziale e continua, di insegnanti e dirigenti scolastici ed esamina se queste sostengono i professionisti dell'istruzione nell'acquisizione delle competenze e delle conoscenze necessarie per migliorare l'educazione all'imprenditorialità nelle scuole.

Nello specifico, il capitolo è suddiviso in due sezioni. La prima analizza i quadri di riferimento delle competenze dei docenti (o gli standard professionali) per determinare se esiste un riferimento specifico all'educazione all'imprenditorialità. La seconda prende in esame i regolamenti emanati dalle autorità educative di livello superiore e i programmi che esse supportano, per assicurare che contengano riferimenti a opportunità

⁽⁷³⁾ Risoluzione del Consiglio del 19 febbraio 2021 su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione verso uno spazio europeo dell'istruzione e oltre (2021-2030) (2021/C 66/01), GU C 66, 26.2.2021, pag. 1.

⁽⁷⁴⁾ Risoluzione del Consiglio del 19 febbraio 2021 su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione verso uno spazio europeo dell'istruzione e oltre (2021-2030) (2021/C 66/01), GU C 66, 26.2.2021, pag. 6.

di formazione per insegnanti e dirigenti scolastici nell'ambito dell'educazione all'imprenditorialità.

3.1. Quadri di riferimento delle competenze degli insegnanti

In questo rapporto, con quadro di riferimento delle competenze degli insegnanti (o standard professionali) si fa riferimento a una raccolta di affermazioni relative a cosa un insegnante, in quanto professionista, dovrebbe conoscere, comprendere e saper fare. Può orientare i contenuti dei programmi di formazione iniziale dei docenti (ITE) e le decisioni sullo sviluppo professionale continuo (CPD). È risaputo che il livello di dettaglio nelle descrizioni relative a conoscenze, abilità e atteggiamenti varia tra i diversi sistemi educativi.

I quadri di riferimento delle competenze degli insegnanti sono degli strumenti preziosi dalle molte finalità a diversi livelli dei sistemi educativi, che in ultima analisi migliorano la qualità generale dell'istruzione:

- al livello degli insegnanti, supportano e guidano la loro pratica e il loro sviluppo professionale;
- al livello delle scuole o delle autorità locali, promuovono lo sviluppo delle scuole come organizzazioni per l'apprendimento e rappresentano un punto d'incontro per discussioni, collaborazione e riflessione;
- al livello del sistema educativo, stabiliscono standard di riferimento per la formazione iniziale e la formazione in servizio nel corso della carriera degli insegnanti (Caena e Redecker, 2019).

L'utilità dei quadri di riferimento delle competenze degli insegnanti è stata anche sottolineata all'interno delle

Conclusioni del Consiglio sui docenti e i formatori europei del futuro ⁽⁷⁵⁾.

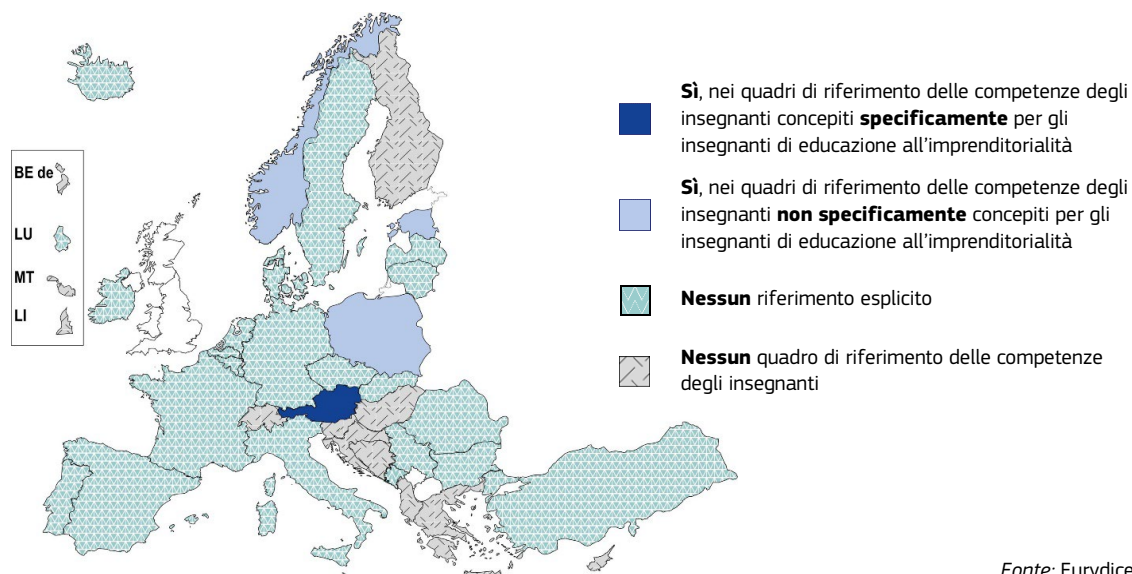
Queste conclusioni confermano che l'adozione di un approccio complementare e integrato alla gestione della forza lavoro degli insegnanti, dal reclutamento e selezione degli studenti, al supporto offerto per lo sviluppo professionale continuo degli insegnanti, "potrebbe essere sostenuta da quadri di riferimento nazionali aggiornati, pertinenti e completi per le competenze degli insegnanti" ⁽⁷⁶⁾.

La Figura 3.1 mostra i sistemi educativi che hanno sviluppato dei quadri di riferimento delle competenze degli insegnanti (o standard professionali) di livello superiore e quelli tra di loro che includono riferimenti espliciti all'educazione all'imprenditorialità. La figura è integrata da un allegato (si veda la Tabella 3.1), che fornisce alcuni dettagli sui quadri di riferimento delle competenze degli insegnanti, come ad esempio i loro nomi, sia in italiano che nella lingua nazionale, e i link per la consultazione.

⁽⁷⁵⁾ Conclusioni del Consiglio sui docenti e i formatori europei del futuro (2020/C 193/04), GU C 193, 9.6.2020, pag. 11.

⁽⁷⁶⁾ Conclusioni del Consiglio sui docenti e i formatori europei del futuro (2020/C 193/04), GU C 193, 9.6.2020, pag. 15.

Figura 3.1: Riferimenti espliciti all'educazione all'imprenditorialità nei quadri di riferimento di livello superiore sulle competenze degli insegnanti (o standard professionali), 2024/2025



Fonte: Eurydice.

Note esplicative

I quadri di riferimento delle competenze degli insegnanti riguardano gli insegnanti dell'istruzione primaria e secondaria generale.

Note specifiche per paese

Albania: dati non validati.

Nonostante i quadri di riferimento delle competenze degli insegnanti siano presenti nella maggior parte dei sistemi educativi europei, solamente quattro di essi includono riferimenti espliciti all'educazione all'imprenditorialità. In Austria, tale riferimento si trova all'interno del quadro di riferimento concepito specificamente per gli insegnanti che insegnano in questo ambito, mentre in Estonia, Polonia e Norvegia, è incluso nel quadro di riferimento delle competenze degli insegnanti valido per tutti (vale a dire, non solo per quelli che insegnano materie legate all'imprenditorialità).

In **Austria**, nel 2008, il Centro di coordinamento per l'educazione all'imprenditorialità e l'innovazione scolastica del Ministero dell'istruzione, della scienza e della ricerca ha sviluppato la "bussola delle competenze" per gli insegnanti che si occupano di imprenditorialità. Questo strumento descrive le competenze di cui i docenti hanno bisogno per insegnare l'educazione all'imprenditorialità e può essere utilizzato per l'autovalutazione e come indicazione ⁽⁷⁷⁾.

In **Estonia**, lo "standard di qualifica professionale" per gli insegnanti nell'istruzione generale descrive la professione, le abilità, le conoscenze e gli atteggiamenti che i docenti dovrebbero avere per

svolgere il loro lavoro con successo. L'"imprenditorialità" è citata tra le 11 competenze ⁽⁷⁸⁾.

In **Polonia**, il "Regolamento del Ministero della scienza e dell'istruzione superiore sulle norme nazionali per i programmi di formazione iniziale degli insegnanti" contiene due riferimenti espliciti all'educazione all'imprenditorialità. Questi sono relativi ai risultati di apprendimento nell'ambito dell'area disciplinare "educazione sociale e naturale, che i futuri insegnanti generalisti che insegnano nei primi tre anni della scuola primaria dovrebbero raggiungere al termine dei loro studi. Nello specifico: 1) "il laureato conosce e comprende le basi dell'imprenditorialità e dell'economia"; e 2) "il laureato conosce e comprende le modalità attraverso le quali può rappresentare l'imprenditorialità ai bambini e agli studenti" ⁽⁷⁹⁾.

⁽⁷⁷⁾ [Educazione all'imprenditorialità](#)

⁽⁷⁸⁾ [Standard di qualifica professionale: insegnante, livello 7](#)

⁽⁷⁹⁾ [Annuncio del Ministro della scienza del 9 febbraio 2024 relativo alla pubblicazione del testo uniforme del Regolamento del Ministero della scienza e dell'istruzione superiore sulle norme nazionali per i programmi di formazione iniziale degli insegnanti](#)

I quadri di riferimento delle competenze degli insegnanti (o standard professionali) presentano delle variazioni significative in termini di tipologia di documento ufficiale, lunghezza e contenuto. Queste differenze devono essere prese in considerazione nell'interpretazione dei risultati. Ad esempio, quadri di riferimento brevi e incentrati sugli standard professionali e linee guida potrebbero non affrontare in modo esaustivo le conoscenze, le abilità e l'esperienza curricolare che gli insegnanti devono sviluppare. L'Allegato (Tabella 3.1) mostra due principali categorie di quadri di riferimento. La prima categoria comprende i quadri di riferimento delle competenze degli insegnanti che delineano le aspettative nei confronti dei docenti in servizio, quali il "Codice di condotta professionale per gli insegnanti" in Irlanda, il "Profilo professionale degli insegnanti" nella Comunità fiamminga del Belgio o il "Profilo generale di prestazione professionale dei docenti dell'istruzione preprimaria, primaria e secondaria" in Portogallo. La seconda categoria include i quadri di riferimento che descrivono l'insieme di conoscenze, competenze e attitudini che gli insegnanti devono acquisire durante la loro istruzione e formazione professionale per soddisfare le esigenze professionali, come esemplificato nel "Quadro di riferimento delle competenze per i docenti laureati" in Cechia.

3.2. Sviluppo professionale continuo di insegnanti e dirigenti scolastici

La prima sezione di questo capitolo ha affrontato i quadri di riferimento delle competenze degli insegnanti per determinare se fanno esplicito riferimento all'educazione all'imprenditorialità. Questa seconda esamina se i regolamenti stabiliti dalle autorità educative di livello superiore o i programmi che esse supportano fanno riferimento a opportunità di formazione per insegnanti e dirigenti scolastici nell'ambito dell'educazione all'imprenditorialità. Tramite questi regolamenti o programmi, le autorità educative di livello superiore possono indirizzare l'offerta delle attività di sviluppo professionale continuo (CPD), affinché siano in linea con le priorità politiche.

Lo sviluppo professionale continuo (CPD) è una componente fondamentale dell'apprendimento permanente per gli insegnanti e i dirigenti scolastici: consente loro di rimanere al passo con gli ultimi progressi pedagogici, le innovazioni tecnologiche e la ricerca educativa, migliorando quindi le loro pratiche didattiche e le loro capacità di leadership. In quasi tutti i paesi europei, lo sviluppo professionale continuo (CPD) è un dovere professionale per gli insegnanti (Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2021).

Le Conclusioni del Consiglio sui docenti e i formatori europei del futuro indicano che lo sviluppo professionale continuo (CPD) "dovrebbe essere percepito come una precondizione per garantire un insegnamento e una formazione di qualità" ⁽⁸⁰⁾. Le stesse affermano anche che gli insegnanti dovrebbero "essere incoraggiati a riflettere sulle loro necessità in materia di pratica e di formazione, oltre ad essere motivati e supportati offrendo loro opportunità di formazione di qualità, tempo per prendervi parte e incentivi" ⁽⁸¹⁾.

3.2.1. Sviluppo professionale continuo degli insegnanti

Nel contesto dell'educazione all'imprenditorialità, lo sviluppo professionale continuo (CPD) per insegnanti può aiutare ad affrontare delle problematiche specifiche relative allo sviluppo di quest'area disciplinare, oltre a contribuire ad un miglioramento generale che questo apporta alla qualità dell'insegnamento.

La prima questione è legata alla recente comparsa dell'educazione all'imprenditorialità come area didattica e quindi alla mancanza di una base di conoscenze consolidata ampiamente riconosciuta dal punto di vista sociale e storico (Fejes et al., 2018). Sebbene sia importante permettere all'educazione all'imprenditorialità di crescere come settore di studio (Oksanen et al., 2023), è altrettanto fondamentale riconoscere i problemi che la varietà di definizioni e di approcci didattici può comportare per gli insegnanti, specialmente quando vengono introdotti nuovi contenuti nel curriculum.

La seconda questione ha a che fare con lo sviluppo dell'educazione all'imprenditorialità all'interno delle

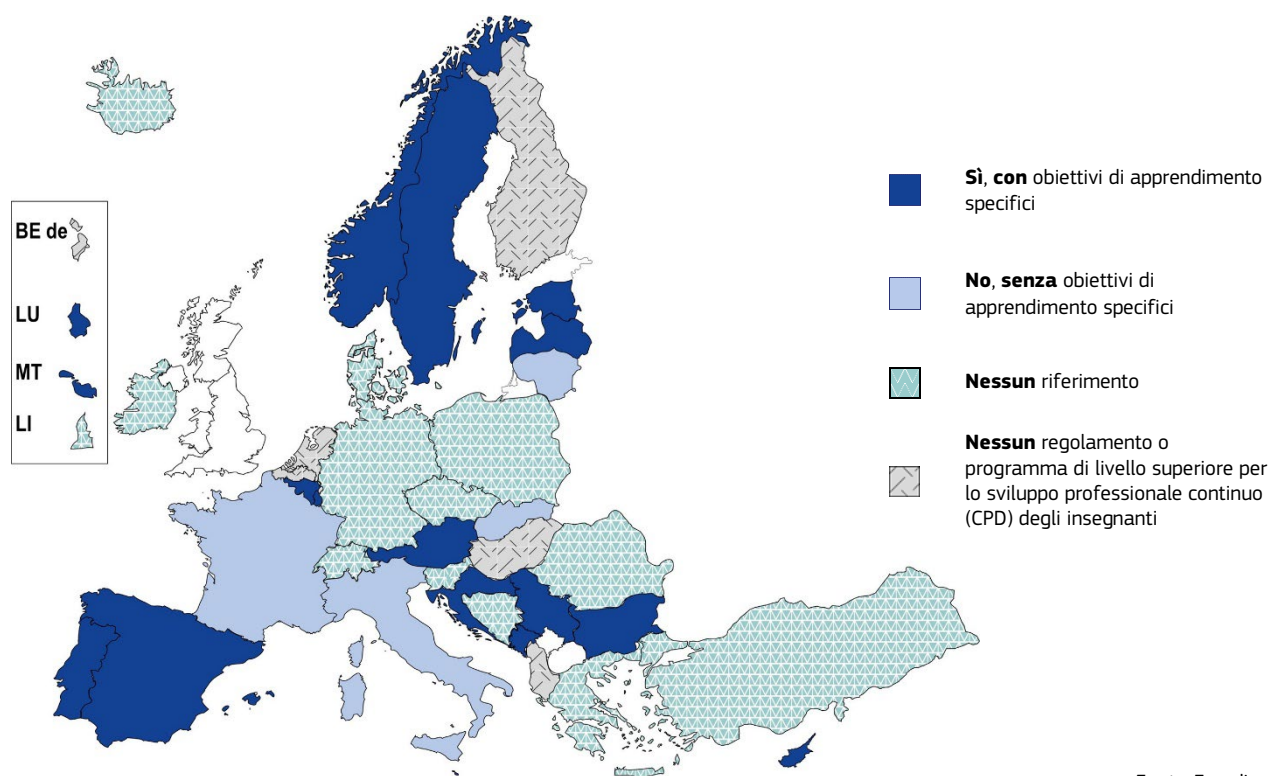
⁽⁸⁰⁾ Conclusioni del Consiglio sui docenti e i formatori europei del futuro (2020/C 193/04), GU C 193, 9.6.2020, pag. 15.

⁽⁸¹⁾ Conclusioni del Consiglio sui docenti e i formatori europei del futuro (2020/C 193/04), GU C 193, 9.6.2020, pag. 15.

scuole e le sue ripercussioni sul ruolo dei docenti e sugli approcci didattici. Nel contesto dell'educazione all'imprenditorialità, il ruolo degli insegnanti somiglia a quello dei facilitatori o dei coach, poiché consentono agli studenti di prendere il controllo nel processo di apprendimento e di partecipare attivamente. Un aspetto critico dell'educazione all'imprenditorialità è la sua natura orientata all'azione, che richiede che i docenti guidino gli studenti nell'applicazione pratica delle conoscenze (Wraae e Walmsley, 2020). Approcci di insegnamento efficaci all'educazione all'imprenditorialità includono attività di apprendimento attraverso la pratica, attività di progetto ed esercitazioni pratiche aziendali, in particolare quelle che hanno un'applicazione concreta nella vita reale (Oksanen et al., 2023).

La Figura 3.2 mostra se i regolamenti stabiliti dalle autorità educative di livello superiore o i programmi che esse supportano fanno riferimento a opportunità di formazione per insegnanti nell'ambito dell'educazione all'imprenditorialità. I dati indicano che tale riferimento è presente in 19 dei sistemi educativi studiati all'interno di questo rapporto. In 15 di questi sistemi sono in vigore regolamenti o programmi che specificano gli obiettivi di apprendimento relativi alle opportunità di formazione nell'educazione all'imprenditorialità.

Figura 3.2: Riferimento alle opportunità di formazione all'educazione all'imprenditorialità per insegnanti dell'istruzione primaria e secondaria all'interno di regolamenti o programmi di livello superiore, 2024/2025



Fonte: Eurydice.

Note esplicative

Questa figura mostra se i regolamenti sullo sviluppo professionale continuo (CPD) elaborati dalle autorità educative di livello superiore o i programmi che esse supportano fanno riferimento a opportunità di formazione per insegnanti nell'ambito dell'educazione all'imprenditorialità.

Note specifiche per paese

Estonia: la figura fa riferimento alle opportunità di formazione per gli insegnanti dell'istruzione secondaria inferiore generale. Per gli insegnanti dell'istruzione primaria e secondaria superiore, non sono presenti riferimenti a opportunità di formazione relative all'educazione all'imprenditorialità.

Francia: la figura fa riferimento alle opportunità di formazione per gli insegnanti dell'istruzione secondaria inferiore generale. Per gli insegnanti dell'istruzione primaria non sono presenti riferimenti a opportunità di formazione relative all'educazione all'imprenditorialità. Per gli insegnanti

dell'istruzione secondaria superiore, sono presenti riferimenti a opportunità di formazione relative all'educazione all'imprenditorialità con obiettivi di apprendimento specifici.

Albania: dati non validati.

Norvegia: la figura fa riferimento alle opportunità di formazione per gli insegnanti dell'istruzione primaria. Non sono presenti regolamenti o programmi per lo sviluppo professionale continuo (CPD) degli insegnanti dell'istruzione secondaria generale inferiore o superiore redatti o supportati dalle autorità educative di livello superiore.

Il livello di dettaglio in questi regolamenti o programmi varia in modo notevole tra i diversi sistemi educativi. Analogamente, il processo di sviluppo di programmi di apprendimento specifici basati su tali regolamenti o programmi, così come le parti interessate coinvolte, possono variare notevolmente in Europa. Tali variazioni derivano spesso dalle differenze tra gli approcci dei sistemi educativi alla governance dell'istruzione. Ad esempio, le autorità educative di livello superiore possono identificare delle aree prioritarie per lo sviluppo professionale continuo (CPD) dei docenti, che vengono poi tradotte in programmi di formazione sul lavoro da un istituto nazionale per la pedagogia. In alternativa, più enti di formazione possono elaborare programmi di sviluppo professionale per gli insegnanti, che richiedono l'accreditamento da parte delle autorità educative di livello superiore al fine di garantire la qualità e la pertinenza dei programmi.

Nei sistemi educativi decentralizzati, come quello della Finlandia, dove le autorità educative di livello superiore non emanano regolamenti sullo sviluppo professionale continuo (CPD), le parti interessate a livello locale, tra cui scuole e autorità locali, hanno un ruolo significativo nel determinare le necessità di sviluppo professionale per i docenti. In tale contesto, i soggetti che offrono attività di sviluppo professionale continuo (CPD), comprese le università, i centri di formazione e le organizzazioni professionali, cercano di personalizzare la loro offerta in base alle necessità locali e di allinearsi a obiettivi educativi più ampi.

I dati raccolti dalla rete Eurydice contengono numerosi esempi di attività di sviluppo professionale continuo (CPD) concrete per i docenti incentrate sull'educazione all'imprenditorialità. Gli esempi riportati qui di seguito sono puramente illustrativi. Mostrano la varietà delle opportunità formative nel campo dell'educazione all'imprenditorialità offerte o sostenute dalle autorità educative di livello superiore. Questa varietà non riguarda solamente il contenuto o gli obiettivi di

apprendimento dei programmi di formazione, ma anche chi li eroga e il loro formato.

Sebbene i programmi di formazione sul lavoro possano perseguire diversi obiettivi, solitamente si concentrano su uno o due dei seguenti quattro propositi generali:

1. approfondire la conoscenza e le competenze degli insegnanti sull'imprenditorialità e sull'educazione all'imprenditorialità;
2. dotare gli insegnanti di approcci e metodi didattici efficaci per veicolare l'educazione all'imprenditorialità;
3. offrire agli insegnanti la conoscenza e le competenze specifiche necessarie per aiutare gli studenti ad acquisire esperienze imprenditoriali pratiche (si veda il Capitolo 4) come l'avvio di un'azienda o la gestione di una cooperativa;
4. assistere gli insegnanti nello sviluppo del curriculum sull'educazione all'imprenditorialità, in particolare nel contesto delle riforme dei curricula.

In primo luogo, come indicato in precedenza, l'educazione all'imprenditorialità come settore di studio può essere concettualmente impegnativa. Quindi, non sorprende che le autorità educative di livello superiore in Europa (o coloro che hanno il compito di definire i corsi di formazione sul lavoro sulla base delle normative vigenti) ritengano necessario sviluppare questi programmi di formazione per chiarire i concetti chiave, al fine di garantire una comprensione autentica dell'educazione all'imprenditorialità da parte degli insegnanti e, quindi, buone pratiche di insegnamento.

In **Svezia**, il corso digitale "educazione all'imprenditorialità" intende aiutare i partecipanti a definire il concetto di apprendimento imprenditoriale, confrontarlo con lo spirito imprenditoriale e individuare le differenze tra questo tipo di apprendimento e quello tradizionale ⁽⁸²⁾. Il corso è stato sviluppato da *Junior Achievement (JA)* Svezia, con il supporto dell'Agenzia nazionale per l'istruzione, poiché è pensato per gli insegnanti dell'istruzione obbligatoria.

⁽⁸²⁾ [Utbildning i entreprenörskap för grundskolan | Ung Företagsamhet](#)

In secondo luogo, in termini di metodi di insegnamento, i programmi di formazione sul lavoro riportati dalla rete Eurydice si concentrano sulla pedagogia per l'insegnamento dell'imprenditorialità, promuovendo approcci didattici basati sull'esperienza e sui progetti. Ciò potrebbe includere approcci di insegnamento specifici, come dei giochi di simulazione d'impresa, che consentono agli studenti di vivere esperienze pratiche e concrete e di familiarizzare meglio con i concetti imprenditoriali. I programmi di formazione sul lavoro possono anche includere delle specifiche strategie didattiche per affrontare degli aspetti fondamentali dell'educazione all'imprenditorialità, come la conoscenza finanziaria.

Nella **Comunità francese del Belgio**, la formazione in servizio "fondamenti di 'pedagogia imprenditoriale': favorire il coinvolgimento degli studenti e la consapevolezza delle opportunità imprenditoriali" intende far conoscere agli insegnanti i principi fondamentali dell'"approccio didattico guidato dall'imprenditorialità" ⁽⁸³⁾. In questo modo, intende dotarli della conoscenza e delle competenze necessarie a coltivare una mentalità imprenditoriale tra i loro studenti. La formazione esplora anche il potenziale degli approcci ludici per coinvolgere gli studenti. Infine, fa luce sul significato e l'importanza dell'area interdisciplinare "creatività, impegno e spirito d'impresa". Questo programma di formazione in servizio, progettato per gli insegnanti della scuola secondaria, è organizzato dall'Istituto intersettoriale per la formazione professionale continua (*Institut interréseaux de la formation professionnelle continue*) ⁽⁸⁴⁾.

In **Bulgaria**, il programma di formazione "Primi passi nel mondo della finanza personale" presenta degli approcci innovativi alla conoscenza finanziaria e all'educazione all'imprenditorialità. Esplora il ruolo del singolo all'interno della famiglia e della comunità, includendo concetti di economia come produzione, occupazione, pianificazione delle spese, risparmio e spesa. Con l'utilizzo di metodi interattivi, come l'apprendimento esperienziale, i giochi di ruolo e il teatro, gli insegnanti migliorano le loro capacità di sviluppare le competenze chiave degli studenti, come quelle imprenditoriali, matematiche e sociali. Il programma, inoltre, pone l'accento sull'importanza della conoscenza nell'affrontare situazioni di vita reale e promuove il pensiero critico, la creatività, il lavoro di squadra e le capacità di presentazione. Il programma di formazione, approvato dal Ministero dell'istruzione e della scienza, è svolto dalla fondazione per la formazione "*Education 5.0*" ⁽⁸⁵⁾.

In terzo luogo, i programmi di formazione in servizio segnalati, pensati per gli insegnanti che supportano gli studenti durante le esperienze imprenditoriali pratiche, rispondono a un'esigenza specifica nell'ambito

dell'educazione all'imprenditorialità. Le esperienze pratiche sono attività di apprendimento fondamentali per tutti gli studenti che si dedicano all'educazione all'imprenditorialità. La Raccomandazione sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente (2018) afferma che bisognerebbe offrire agli studenti l'opportunità di "intraprendere almeno una esperienza imprenditoriale pratica durante l'istruzione scolastica" ⁽⁸⁶⁾. La partecipazione a tali attività permette loro di sviluppare competenze quali la risoluzione di problemi, la creatività e l'assunzione di rischi e di comprendere in modo più approfondito il processo imprenditoriale. Queste esperienze promuovono l'abilità di applicare concetti teorici a scenari di vita reale e preparano gli studenti a trasformare le loro idee di impresa in realtà. In questo specifico contesto didattico, gli insegnanti necessitano di un insieme di competenze e conoscenze, quali competenze imprenditoriali pratiche, esperienza nel settore e la capacità di facilitare l'apprendimento esperienziale. Inoltre, devono adottare approcci didattici pratici e applicati per guidare gli studenti nel processo di creazione di un'impresa e per aiutarli ad affrontare le sfide della gestione aziendale del mondo reale.

In **Spagna**, il programma didattico "Imparare a diventare imprenditori: crea la tua cooperativa" intende aiutare gli studenti a comprendere come funziona il mondo degli affari, promuovendo il loro spirito imprenditoriale, l'autonomia e l'iniziativa personale. È rivolto agli studenti della scuola primaria del quinto e del sesto anno. Nell'ambito di questo programma rientra anche una formazione specifica per gli insegnanti. Il programma è offerto dal Dipartimento per l'istruzione, la scienza e le università della Comunità autonoma di Madrid, in collaborazione con la fondazione *Ibercaja* ⁽⁸⁷⁾.

Infine, le autorità educative di livello superiore (o quelle responsabili per la definizione della formazione sul lavoro in base ai regolamenti in vigore) offrono programmi di formazione specifici per assistere gli insegnanti nell'implementazione del curriculum per l'educazione all'imprenditorialità nelle scuole. Ciò può verificarsi nel caso di riforme curriculari o quando l'educazione all'imprenditorialità fa parte di un programma di apprendimento più ampio per gli studenti, come nel caso del Portogallo, dove è integrata nel

⁽⁸³⁾ Questo approccio si basa su cinque pilastri: 1) ogni essere umano è in grado di apprendere; 2) imprenditorialità significa passare da un'idea a un progetto concreto; 3) le scuole hanno un ruolo nello sviluppo delle competenze del XXI secolo, essenziale per vivere in un mondo VICA ("Volatile", "Insicuro", "Complesso" e "Ambiguo"); 4) da soli si va più veloci, ma insieme si va più lontano; e 5) tramandiamo ciò che siamo, ecco perché è importante adottare un atteggiamento benevolo (si veda [Step2you | Pédagogie Entre](#)).

⁽⁸⁴⁾ [Fondamenti di "pedagogia imprenditoriale": favorire il coinvolgimento degli studenti e la consapevolezza delle opportunità imprenditoriali](#)

⁽⁸⁵⁾ [Registro dei programmi di sviluppo professionale approvati per gli specialisti in pedagogia](#)

⁽⁸⁶⁾ Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente, GU C 189, 4.6.2018, pag. 4.

⁽⁸⁷⁾ [Imparare a essere imprenditori: crea la tua cooperativa](#)

quadro dell'educazione alla cittadinanza (si veda la Tabella 2.1 nell'Allegato).

In **Austria**, gli istituti per la formazione offrono corsi di formazione intensivi e orientati alla pratica come parte del programma "Valorizzare ogni bambino". Questo programma dall'approccio olistico intende supportare le scuole nella messa in campo dei nuovi curricula nell'ambito del tema generale dell'educazione all'imprenditorialità nelle scuole primarie (si veda la Tabella 2.1 nell'Allegato). I corsi di formazione sono stati sviluppati sulla base di ricerche scientifiche condotte durante le sperimentazioni sul campo in UE sull'educazione all'imprenditorialità, nello specifico si tratta del progetto *YouthStart* sulle sfide imprenditoriali 2015/2018 ⁽⁸⁸⁾.

Oltre ai corsi tradizionali, online o in presenza, lo sviluppo professionale continuo (CPD) per gli insegnanti può essere potenziato in altri contesti, quali conferenze o comunità di apprendimento professionale, oppure attraverso la partecipazione a reti dedicate all'educazione all'imprenditorialità.

3.2.2. Sviluppo professionale continuo dei dirigenti scolastici

I dirigenti scolastici in Europa hanno molte responsabilità all'interno dei loro istituti. Per assumere queste responsabilità in modo efficace, devono svolgere diversi compiti relativi al personale (come la nomina del personale), al bilancio (ad esempio, lo stanziamento dei fondi all'interno della scuola), alle politiche scolastiche (come le politiche disciplinari rivolte agli studenti) e, infine, al curriculum e alla didattica (ad esempio, scegliere quali corsi offrire) (OCSE, 2020). Queste responsabilità hanno l'obiettivo di migliorare il lavoro degli insegnanti e i risultati degli studenti. Le attività svolte dai dirigenti scolastici per raggiungere questi obiettivi generali possono riguardare la formazione, come lo sviluppo di un piano di sviluppo professionale per la scuola; l'amministrazione, come la revisione delle procedure amministrative e i rapporti della scuola; e la comunicazione, come la condivisione delle informazioni con i genitori e la comunità scolastica (OCSE, 2020).

Chiaramente, questa ampia varietà di responsabilità e di compiti richiede un insieme altrettanto diversificato di competenze, che i dirigenti scolastici possono sviluppare o rafforzare attraverso programmi di sviluppo professionale. Questi programmi possono concentrarsi, tra le altre cose, sulla gestione delle risorse, l'insegnamento e l'apprendimento della leadership, lo

sviluppo di relazioni e la collaborazione con le parti interessate, la costruzione di partenariati e il miglioramento delle competenze comunicative.

Nel contesto dell'educazione all'imprenditorialità, i dirigenti scolastici hanno un ruolo importante (Ruskovaara et al., 2016). Le loro azioni sono particolarmente determinanti nelle seguenti aree:

- stanziamento delle risorse (finanziarie o meno) per instaurare delle collaborazioni con aziende o altre parti interessate;
- sviluppo di una cultura imprenditoriale a scuola (ovvero, un ambiente didattico che promuova l'innovazione, la creatività e la risoluzione proattiva dei problemi);
- supporto attivo alla crescita professionale dei docenti, incoraggiandoli, dando loro delle responsabilità e offrendo loro una formazione in campo imprenditoriale (Hämäläinen, 2023).

C'è un'effettiva necessità di ulteriori ricerche sullo sviluppo professionale continuo (CPD) per i dirigenti scolastici, in particolare per coloro che promuovono l'educazione all'imprenditorialità nelle loro scuole. Il panorama educativo evolve velocemente e ha bisogno di dirigenti scolastici non solo competenti dal punto di vista amministrativo, ma anche capaci di promuovere la mentalità imprenditoriale tra gli studenti e il personale. Come indicato da Hämäläinen et al. (2018), sono necessari ulteriori studi per approfondire la nostra comprensione dei contenuti specifici per lo sviluppo professionale continuo (CPD), necessari affinché i dirigenti scolastici possano svolgere il loro ruolo in modo efficace. Tali ricerche potrebbero contribuire all'elaborazione di metodologie e contenuti formativi su misura, consentendo ai dirigenti di sviluppare ecosistemi imprenditoriali all'interno delle proprie scuole. Nonostante la presenza di lacune nella ricerca, uno studio recente di Hämäläinen (2023) dimostra l'impatto positivo della formazione dei dirigenti scolastici nell'ambito dell'educazione all'imprenditorialità sulla loro capacità di coinvolgere le parti interessate esterne e di collaborare con esse. Il risultato è particolarmente rilevante, poiché le parti interessate giocano un ruolo fondamentale nell'offrire agli studenti delle esperienze imprenditoriali pratiche (si veda il Capitolo 4) e, dunque,

⁽⁸⁸⁾ [Valorizzare ogni bambino](#)

sottolinea l'importanza di dotare i dirigenti scolastici delle competenze necessarie per sfruttare questi partenariati.

L'indagine di Eurydice mostra che è piuttosto raro che le autorità educative di livello superiore elaborino regolamenti o programmi di supporto relativi allo sviluppo professionale continuo (CPD) facendo riferimento alle opportunità di formazione nell'ambito dell'educazione all'imprenditorialità specifiche per i dirigenti scolastici. I programmi di formazione segnalati spesso si concentrano sulle competenze generali di leadership necessarie per svolgere compiti amministrativi, manageriali o comunicativi quotidiani, come la gestione delle risorse umane o la comunicazione con i genitori. Questo tipo di sviluppo professionale apporta indubbiamente benefici alla gestione della scuola e, in ultimo, all'attuazione del curriculum. Tuttavia, non affronta in modo specifico la valorizzazione dell'educazione all'imprenditorialità nelle scuole.

Esistono comunque alcuni esempi di programmi di formazione per i dirigenti scolastici con un'attenzione maggiore nei confronti dell'educazione all'imprenditorialità. Solitamente, questi programmi puntano a sviluppare le competenze dei dirigenti scolastici nella creazione di partenariati con le imprese locali, o a promuovere le loro competenze imprenditoriali per guidare l'innovazione e stimolare il cambiamento all'interno dei loro istituti.

In **Francia**, i programmi di formazione per i dirigenti hanno l'obiettivo di aiutarli a instaurare delle collaborazioni con le aziende locali. Inoltre, nel più ampio contesto del rafforzamento dei legami tra scuole e mondo del lavoro, ci si aspetta che i dirigenti scolastici svolgano un tirocinio in un'impresa ⁽⁸⁹⁾.

In **Norvegia**, un corso sulla leadership nell'innovazione considera le competenze imprenditoriali come competenze fondamentali per guidare l'innovazione e il cambiamento in contesti in continua evoluzione. Inoltre, il corso considera gli istituti come organizzazioni per l'apprendimento, dove i dirigenti scolastici assumono il ruolo di architetti per guidare il cambiamento ⁽⁹⁰⁾.

Infine, i programmi di formazione incentrati specificamente sulla dimensione didattica della leadership scolastica, come la gestione dei curricula o l'osservazione in classe, sono piuttosto rari. Tuttavia, l'indagine di Eurydice ha segnalato un interessante esempio di linee guida sullo sviluppo professionale dei

dirigenti scolastici pubblicato dalla Scuola di alta formazione dell'istruzione (SAFI) in Italia. Queste linee guida evidenziano l'importanza di acquisire conoscenze e competenze metodologiche e didattiche da parte dei dirigenti scolastici, per sviluppare strategie di insegnamento efficaci e per migliorare l'istruzione all'interno delle loro scuole.

Nel 2023, l'**Italia** ha istituito la Scuola di alta formazione dell'istruzione (SAFI) per offrire delle linee guida per la formazione iniziale degli insegnanti e lo sviluppo professionale di insegnanti e dirigenti. Per i dirigenti scolastici, queste linee guida sottolineano l'importanza di sviluppare conoscenze e competenze in linea con i quadri di riferimento europei delle competenze come DigComp, GreenComp, EntreComp e LifeComp. Queste nuove conoscenze e competenze acquisite dovrebbero aiutare i dirigenti scolastici ad implementare l'autonomia didattica delle scuole, promuovendo approcci didattici ed educativi innovativi che migliorino la qualità dell'insegnamento e i risultati degli studenti.

Conclusioni

Questo capitolo ha esaminato se i documenti politici di alto livello che definiscono l'istruzione e la formazione di insegnanti e di dirigenti scolastici sostengano esplicitamente l'acquisizione di competenze e conoscenze volte a migliorare l'educazione all'imprenditorialità all'interno delle scuole. Nello specifico, si concentra sui quadri di riferimento delle competenze degli insegnanti (o standard professionali) e analizza i regolamenti emanati dalle autorità educative di livello superiore (o i programmi da esse supportati) che definiscono le opportunità di formazione per insegnanti e dirigenti scolastici.

Ricercatori e responsabili politici ritengono che i quadri di riferimento delle competenze degli insegnanti (o standard professionali) siano degli strumenti essenziali nei sistemi educativi ed abbiano diverse finalità, come guidare le pratiche degli insegnanti e stabilire degli standard di riferimento per la formazione iniziale dei docenti e lo sviluppo professionale continuo (CPD). La maggior parte dei sistemi educativi europei utilizza i quadri di riferimento delle competenze dei docenti. Tuttavia, è raro che tali quadri delle competenze facciano esplicitamente riferimento all'educazione all'imprenditorialità. Solamente in Estonia, Polonia e Norvegia questi riferimenti sono inseriti all'interno dei

⁽⁸⁹⁾ [Instaurare e sviluppare partenariati scuola-impresa a partire dall'anno scolastico 2016-2017](#)

⁽⁹⁰⁾ [La leadership nelle iniziative di sviluppo e cambiamento](#)

quadri rivolti a tutti gli insegnanti, non solo a quelli che impartiscono l'insegnamento dell'educazione dell'imprenditorialità. Invece, l'Austria ha sviluppato dei quadri di riferimento delle competenze concepiti specificamente per i docenti di educazione all'imprenditorialità

Nel contesto dell'apprendimento permanente, lo sviluppo professionale continuo (CPD) permette agli insegnanti e ai dirigenti scolastici di tenersi aggiornati sulle ultime ricerche in materia di istruzione e di adottare pratiche didattiche e di leadership innovative. L'insegnamento dell'educazione all'imprenditorialità presenta le sue difficoltà. In primo luogo, si tratta di un nuovo campo di studio in evoluzione e quindi porta con sé delle difficoltà concettuali per i docenti. In secondo luogo, la natura orientata all'azione dell'educazione all'imprenditorialità può trasformare il ruolo dell'insegnante in quello di facilitatore o coach.

Nella maggior parte dei sistemi educativi, sono le autorità di livello superiore a emanare regolamenti o programmi di supporto per lo sviluppo professionale continuo degli insegnanti. Questi spesso fanno riferimento a opportunità di formazione relative all'educazione all'imprenditorialità e 19 di essi includono obiettivi di apprendimento specifici. Regolamenti e programmi sullo sviluppo professionale continuo (CPD) possono aiutare le autorità educative di livello superiore a orientare le offerte di sviluppo professionale continuo verso le priorità delle politiche. I diversi programmi di apprendimento in servizio presentati dall'indagine di Eurydice forniscono degli interessanti esempi. La maggior parte di essi risponde a una di queste quattro finalità: 1) approfondire la conoscenza e le competenze dei docenti sull'imprenditorialità; 2) dotare gli insegnanti di approcci didattici efficaci per veicolare l'educazione all'imprenditorialità; 3) offrire ai docenti la conoscenza e le competenze specifiche per supportare gli studenti nelle esperienze imprenditoriali pratiche; e 4) aiutare gli insegnanti nell'attuazione del curriculum di educazione all'imprenditorialità, in particolare nei casi di riforme dei curricula.

I dirigenti scolastici, con le varie responsabilità amministrative, istituzionali e comunicative, si trovano nella posizione giusta per supportare lo sviluppo dell'educazione all'imprenditorialità nelle scuole. Ciò può

essere fatto stanziando risorse per instaurare collaborazioni con le aziende, promuovendo una cultura imprenditoriale scolastica e supportando lo sviluppo professionale continuo dei docenti. L'indagine mostra che è piuttosto raro che le autorità educative di livello superiore elaborino regolamenti o programmi di supporto in materia di sviluppo professionale continuo (CPD) facendo riferimento alle opportunità di formazione nell'ambito dell'educazione all'imprenditorialità specifiche per i dirigenti scolastici. I pochi esempi riportati di questi programmi puntano a sviluppare le competenze dei dirigenti scolastici nella creazione di partenariati con le imprese locali o a promuovere le loro competenze imprenditoriali per guidare l'innovazione e stimolare il cambiamento all'interno dei loro istituti.

Capitolo 4: Approccio scolastico integrato ed esperienza imprenditoriale pratica

Secondo la definizione utilizzata in questo rapporto, la competenza imprenditoriale è trasversale ed è applicabile in tutti i settori della vita. Per promuovere l'apprendimento della competenza imprenditoriale è necessario un approccio globale, che non solo prenda in considerazione l'insegnamento in classe, ma crei un ambiente favorevole in cui l'imprenditorialità possa essere appresa ma anche messa in pratica. Questo viene definito "approccio scolastico integrato".

La definizione di approccio scolastico integrato all'educazione all'imprenditorialità utilizzata in questo rapporto si basa sulla letteratura pertinente e su documenti dell'UE. Consiste nell'integrare l'educazione all'imprenditorialità in tutti gli aspetti dell'ambiente di apprendimento, con l'obiettivo non solo di insegnare, ma anche di mettere in pratica l'imprenditorialità (si veda il Glossario).

La prima sezione di questo capitolo esamina in dettaglio il significato di approccio scolastico integrato e in che misura esistono linee guida da parte delle autorità di livello superiore per promuoverlo nel caso dell'educazione all'imprenditorialità. Prende in esame le indicazioni delle autorità di livello superiore in relazione a diversi ambiti (insegnamento, governance e coinvolgimento delle parti interessate esterne), che rappresentano i vari aspetti dell'approccio scolastico integrato. La prima sezione analizza brevemente anche gli incentivi finanziari e non finanziari che spingono le scuole ad adottare un approccio scolastico integrato.

La seconda sezione sostiene che l'esperienza imprenditoriale pratica è una componente importante dell'approccio scolastico integrato ed esamina la misura in cui essa è inserita nei curricula delle scuole europee, offerta come attività extracurricolare o resa obbligatoria

per gli studenti. Esamina inoltre le modalità con cui l'esperienza imprenditoriale pratica viene citata nei programmi di studio e quali parti interessate esterne sono coinvolte nella sua offerta (imprese, soggetti interessati a livello locale, organizzazioni non governative come le ONG, ecc.).

4.1. Approccio scolastico integrato

Recentemente, a livello europeo, è stata promossa l'adozione di un approccio scolastico integrato applicato ai processi di insegnamento e apprendimento. La Raccomandazione del consiglio sui percorsi per il successo scolastico afferma che "sarebbe opportuno promuovere gli approcci scolastici integrati, in linea con le circostanze nazionali, integrando tutte le aree di attività (insegnamento, valutazione dell'apprendimento, pianificazione e governance, ecc.) e coinvolgendo tutti gli attori chiave (studenti, dirigenti scolastici, personale docente e non docente, genitori e famiglie, comunità locali e più ampie)" ⁽⁹¹⁾. Inoltre, il Consiglio raccomanda di supportare le scuole nello "sviluppo di un approccio integrato al successo scolastico, nel quale tutti i membri della comunità scolastica (dirigenti scolastici, insegnanti, formatori e altro personale didattico, studenti, genitori e famiglie e la comunità locale), nonché le varie parti interessate, partecipino attivamente e in modo collaborativo alla promozione del successo scolastico di tutti gli studenti" ⁽⁹²⁾.

È stato raccomandato l'utilizzo di questo approccio scolastico integrato anche nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza. Secondo l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (2014, pag. 25), un approccio scolastico integrato

⁽⁹¹⁾ Raccomandazione del Consiglio del 28 novembre 2022 sui percorsi per il successo scolastico, che sostituisce la raccomandazione del Consiglio del 28 giugno 2011 sulle politiche per la riduzione dell'abbandono scolastico, (2022/C 469/01), GU C 469, 9.12.2022, pag. 5.

⁽⁹²⁾ Raccomandazione del Consiglio del 28 novembre 2022 sui percorsi per il successo scolastico, che sostituisce la raccomandazione del Consiglio del 28 giugno 2011 sulle politiche per la riduzione dell'abbandono scolastico, (2022/C 469/01), GU C 469, 9.12.2022, pag. 5.

dovrebbe “offrire agli studenti delle opportunità di apprendimento in vari contesti comprese le attività in classe, le attività che coinvolgono tutta la scuola e quelle nelle comunità di appartenenza, da quelle locali a quelle globali (ad es., partecipazione alla comunità, scambi internazionali, comunità virtuali)”. Secondo il Centro per l'educazione globale (2017), un approccio scolastico integrato ideale relativo all'educazione alla cittadinanza dovrebbe includere quattro aree interconnesse: 1) curriculum, didattica e apprendimento; 2) leadership efficace; 3) premi, iniziative e attività extracurricolari; e 4) relazioni con la comunità.

In un rapporto della Commissione europea sono state inoltre formulate raccomandazioni affinché nelle scuole venga adottato un approccio integrato alla salute mentale e al benessere (Commissione europea: Direzione generale dell'istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura et al., 2021). Inoltre, un recente rapporto di Eurydice segnala che le autorità di livello superiore stanno implementando approcci scolastici integrati all'educazione alla sostenibilità. La maggior parte dei sistemi educativi mette a disposizione indicazioni o strumenti per sviluppare tali approcci, e circa metà di essi utilizza i riconoscimenti scolastici come incentivi (Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2024).

Secondo un esempio tratto dalla letteratura pertinente, il concetto di “scuola di imprenditorialità” è un modo per intraprendere un approccio scolastico integrato all'educazione all'imprenditorialità. Lindner (2019, pag. 5) sostiene che “nel tempo, si dovrebbe sviluppare un concetto generale di “scuola di imprenditorialità” a partire dalle varie attività individuali svolte a scuola. Ciò si fonda sull'idea che l'educazione all'imprenditorialità e lo sviluppo della scuola debbano andare di pari passo e coinvolgere tutti coloro che partecipano quotidianamente alla vita scolastica per rendere possibili cambiamenti a lungo termine”. Inoltre, “la creazione di adeguate strutture di comunicazione tra l'amministrazione scolastica, gli insegnanti, gli studenti e i genitori non deve essere trascurata” (Lindner, 2019, pag. 7).

Quali sono, dunque, i vantaggi di un approccio scolastico integrato all'educazione all'imprenditorialità? Sebbene la didattica in classe possa essere utile per l'insegnamento dell'imprenditorialità, potrebbe non

essere la soluzione migliore per apprendere la competenza imprenditoriale. Come descritto nel Capitolo 2, il Quadro europeo delle competenze imprenditoriali (EntreComp) raccoglie un'ampia varietà di componenti, raggruppate nelle categorie “Idee e opportunità”, “Risorse” e “In azione” (Bacigalupo et al., 2016), e molte di queste potrebbero non essere adatte ad essere insegnate esclusivamente in classe.

Inoltre, alle attività extracurricolari viene attribuito un ruolo sempre più importante nello sviluppo, negli studenti, di competenze pratiche in ambito imprenditoriale (Hammoda, 2023). Secondo alcuni ricercatori, i metodi tradizionali come le lezioni frontali o la didattica in classe hanno dimostrato di avere scarsi effetti sullo sviluppo di competenze pratiche (Neck e Corbett, 2018).

Un approccio scolastico integrato è un approccio che coinvolge tutto l'istituto. Un rapporto della Commissione europea, che consiste in un elenco di prove dell'impatto delle strategie e delle misure relative all'educazione all'imprenditorialità, suggerisce che “le competenze imprenditoriali degli studenti sembrano migliorare quando l'imprenditorialità viene promossa tramite iniziative che coinvolgono tutto l'istituto. Questo tipo di iniziative può anche influenzare la motivazione degli studenti” (Commissione europea: Direzione generale del mercato interno, dell'industria, dell'imprenditoria e delle PMI et al., 2015, pag. 49). Pertanto, le scuole dovrebbero adottare un approccio all'educazione all'imprenditorialità in grado di promuovere un ambiente favorevole alla pratica imprenditoriale nella vita scolastica quotidiana, comprese le attività extracurricolari.

4.1.1. Guida all'approccio scolastico integrato

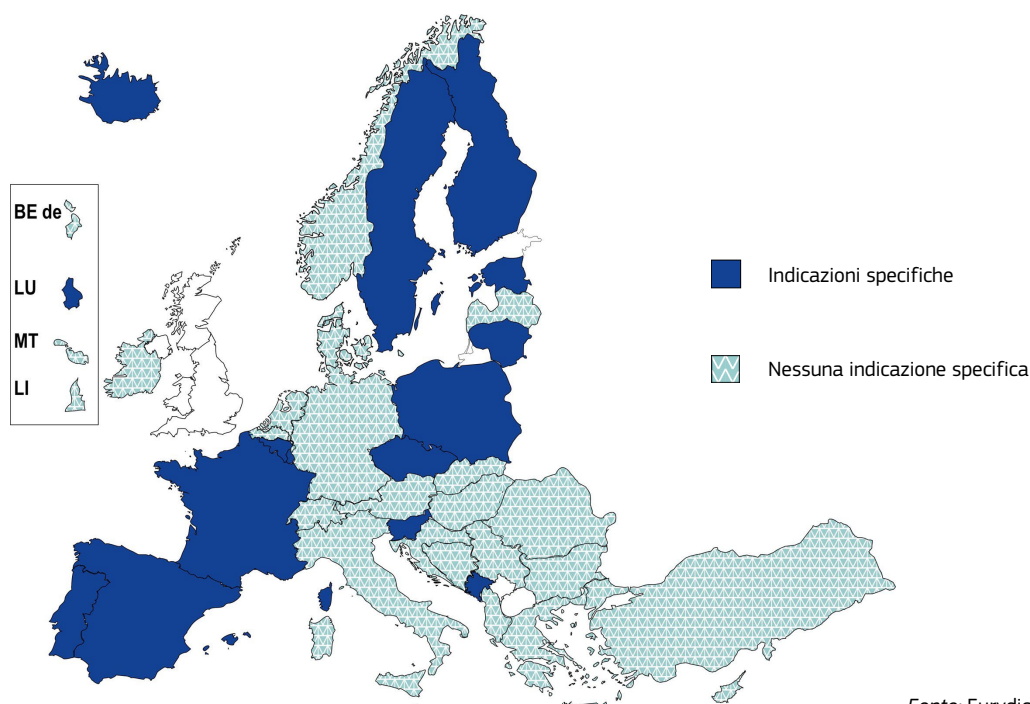
Questa sottosezione esamina se le autorità di livello superiore forniscono alle scuole linee guida su come promuovere un approccio scolastico integrato all'educazione all'imprenditorialità e quali forme assumono tali linee guida. Queste indicazioni possono essere individuate all'interno di curricula o documenti ufficiali di livello superiore, quali normative, manuali o portali online.

In particolare, l'indagine di Eurydice ha analizzato tre diversi aspetti delle indicazioni relative all'approccio

scolastico integrato: 1) indicazioni su insegnamento e apprendimento (ad es., metodi didattici); 2) indicazioni e supporto alla governance (ad es., indicazioni per i dirigenti scolastici relative all'attuazione dell'approccio scolastico integrato); e 3) indicazioni su come coinvolgere nell'approccio scolastico integrato le parti interessate esterne (ad es., ONG o comunità locale).

La Figura 4.1 mostra che circa un terzo dei sistemi educativi analizzati in questo rapporto offre indicazioni specifiche per almeno uno degli aspetti sopra citati. La tipologia più comune di tali indicazioni riguarda il coinvolgimento di soggetti o parti interessate esterne ed è presente in quasi tutti i sistemi educativi in cui esistono indicazioni specifiche, ad eccezione dell'Islanda.

Figura 4.1: Indicazioni specifiche per l'approccio scolastico integrato, istruzione primaria e secondaria generale, 2024/2025



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

La mappa fa riferimento all'istruzione primaria e secondaria generale, tranne quando indicato diversamente nelle note specifiche per paese. Con "indicazioni specifiche" si fa riferimento alle indicazioni fornite dalle autorità di livello superiore su almeno uno dei seguenti argomenti relativi all'approccio scolastico integrato; metodi didattici, governance o coinvolgimento di partner esterni.

Note specifiche per paese

Belgio (BE fr): nessuna indicazione specifica per l'istruzione secondaria generale.

Spagna: le informazioni si riferiscono solamente ad alcune Comunità autonome.

Francia e Lussemburgo: nessuna indicazione specifica per l'istruzione primaria.

Albania: dati non validati.

Le imprese sono i partner esterni più spesso citati in modo esplicito all'interno delle indicazioni, ad esempio nella Comunità francese del Belgio, in Estonia, Spagna (Comunità autonoma della Galizia), Lituania, Polonia, Slovenia, Finlandia e Montenegro

In **Estonia**, le scuole ricevono dei materiali per l'orientamento e delle linee guida per le buone pratiche affinché possano sviluppare un approccio scolastico integrato e migliorino la cooperazione con le

imprese nell'ambito del programma di imprenditorialità e orientamento professionale *Edu&Tegu* ⁽⁹³⁾.

In **Spagna (Comunità autonoma della Galizia)** l'orientamento per le scuole fa parte del programma *Eduemprende* ⁽⁹⁴⁾, il cui scopo è creare dei collegamenti con il settore industriale tramite opportunità di mentoring e collaborazioni con le aziende al fine di far conoscere meglio agli studenti il contesto aziendale.

Alcuni sistemi educativi includono riferimenti alle ONG o alle comunità locali, nonché ai genitori (ad es., Lituania

⁽⁹³⁾ [Programma di educazione all'imprenditorialità Edu&Tegu](#)

⁽⁹⁴⁾ [Entrare in contatto con il mondo dell'impresa](#)

e Montenegro) e alle aziende, ma sono più rari. Questo suggerisce che molti sistemi educativi considerano le aziende come le parti interessate più importanti in termini di esperienza imprenditoriale pratica.

In **Montenegro**, sono presenti delle guide che promuovono le collaborazioni con le aziende locali, includendo così anche genitori e membri della comunità. Le istruzioni messe a disposizione delle scuole riguardano il coinvolgimento di varie parti interessate, con esempi concreti su come instaurare dei partenariati ⁽⁹⁵⁾.

Come già indicato in precedenza, la didattica tradizionale in classe potrebbe non essere la soluzione migliore per l'apprendimento dell'imprenditorialità. Quindi, è importante che gli insegnanti ricevano formazione su metodi didattici alternativi. Ad esempio, anche in Cechia, Lituania, Polonia e Montenegro, vengono menzionate raccomandazioni metodologiche per l'educazione all'imprenditorialità attraverso un approccio scolastico integrato.

In **Lituania**, i regolamenti sullo sviluppo professionale del personale docente ⁽⁹⁶⁾ sottolineano l'importanza della collaborazione con i partner per offrire esperienze imprenditoriali reali agli studenti, mediante un approccio scolastico integrato. Queste collaborazioni facilitano le opportunità di mentoring, i tirocini e i progetti in collaborazione, arricchendo l'esperienza didattica e collegando l'apprendimento in classe con delle applicazioni pratiche.

In **Polonia**, le indicazioni relative al volontariato scolastico si concentrano sull'affrontare le sfide, risolvere i problemi in modo innovativo e creativo e cooperare sempre nell'ambito di un approccio che coinvolge l'intera scuola. Sia il personale docente che i genitori vengono coinvolti in attività di volontariato. Queste attività sono regolamentate dalla legge sulle attività di pubblica utilità e sul volontariato ⁽⁹⁷⁾.

Le informazioni raccolte mostrano che alcune indicazioni riguardano anche la governance scolastica e in particolare i dirigenti scolastici.

Queste includono, per esempio, indicazioni su come integrare questo tipo di approccio all'interno della strategia generale o del piano d'azione della scuola (in Estonia, Lituania e Montenegro).

In **Estonia**, nell'ambito del programma per l'educazione all'imprenditorialità *Edu&Tegu*, i dirigenti scolastici hanno potuto usufruire di un servizio di consulenza per sviluppare l'educazione all'imprenditorialità e l'approccio scolastico integrato. I dirigenti scolastici di più del 5% delle scuole hanno usufruito di questo servizio.

In **Lituania**, il documento "Idea per lo sviluppo dei docenti" ⁽⁹⁸⁾ pone enfasi sull'importanza della leadership nella promozione dell'educazione all'imprenditorialità. Contiene delle linee guida rivolte ai dirigenti scolastici per la creazione di un ambiente favorevole all'apprendimento imprenditoriale e include pianificazione strategica, stanziamento di risorse e sviluppo professionale per i docenti. Questo approccio garantisce che l'educazione all'imprenditorialità diventi parte integrante della visione e della pratica scolastica. Le strutture di governance scolastica sono pensate per supportare iniziative per coltivare l'imprenditorialità tramite attività curricolari ed extracurricolari, in collaborazione con partner esterni, quali aziende e organizzazioni all'interno della comunità. I dirigenti scolastici sono invitati a creare un ambiente favorevole all'imprenditorialità, sostenendo iniziative che integrino il pensiero imprenditoriale nella pianificazione strategica e nella vita scolastica quotidiana.

In **Montenegro**, l'approccio scolastico integrato all'educazione all'imprenditorialità deve essere pianificato nell'ambito del piano d'azione della scuola, includendo la formazione del personale docente, il coinvolgimento della comunità e la creazione di «club imprenditoriali» a livello di istituto. Inoltre, le scuole sono invitate a integrare l'imprenditorialità nelle proprie strategie generali, assicurando che essa diventi una componente strutturale dell'ambiente educativo.

⁽⁹⁵⁾ [Istruzioni metodologiche per l'apprendimento imprenditoriale](#)

⁽⁹⁶⁾ [Normative sullo sviluppo professionale del personale docente](#)

⁽⁹⁷⁾ [Legge sulle attività di pubblica utilità e sul volontariato](#)

⁽⁹⁸⁾ [Approvazione dell'idea di sviluppo professionale degli educatori](#)

4.1.2. Incentivi finanziari e non finanziari a supporto dell'approccio scolastico integrato

Questa sottosezione esamina la presenza o meno di incentivi finanziari o non finanziari da parte delle autorità educative di livello superiore dedicati all'implementazione dell'approccio scolastico integrato. I primi ad essere analizzati saranno gli incentivi finanziari. Questi possono includere finanziamenti vincolati, o finanziamenti specifici per progetto, per i quali è possibile presentare domanda.

Pochissimi sistemi educativi, come Portogallo e Spagna, hanno segnalato la presenza di incentivi specificamente dedicati all'implementazione di alcuni aspetti dell'approccio scolastico integrato nell'ambito dell'educazione all'imprenditorialità.

In **Spagna**, sono disponibili dei finanziamenti vincolati alla creazione di una rete di aule dedicate all'imprenditorialità ⁽⁹⁹⁾ nelle scuole secondarie. Nella maggior parte dei casi sono rivolti ai programmi di istruzione professionale, ma molte Comunità autonome li mettono a disposizione anche dell'istruzione secondaria generale. Queste aule fungono da catalizzatori di innovazione, produttività e imprenditorialità all'interno delle scuole e delle comunità in senso più ampio, supportano gli studenti nelle fasi iniziali del loro percorso imprenditoriale e contribuiscono allo sviluppo di un ecosistema imprenditoriale nella società.

In **Portogallo**, le autorità educative di livello superiore hanno stanziato finanziamenti specifici vincolati all'educazione all'imprenditorialità per offrire agli studenti esperienze di apprendimento complete a livello scolastico, grazie alle quali poter sviluppare competenze e conoscenze imprenditoriali.

Anche gli incentivi non finanziari, come certificati, premi o riconoscimenti per le scuole, sono utili quando si cerca di sostenere un approccio scolastico integrato e di rendere l'imprenditorialità parte della vita scolastica quotidiana. Questi danno visibilità alle scuole e possono aumentare la motivazione dei docenti e degli studenti a insegnare e apprendere la competenza imprenditoriale, e possono motivare i dirigenti scolastici a intraprendere un approccio scolastico integrato all'educazione all'imprenditorialità.

Gli incentivi non finanziari sono piuttosto rari, ma comunque più diffusi di quelli finanziari. Esempi di diverse tipologie di certificazioni possono essere riscontrati in alcuni sistemi educativi (come in Estonia e in Spagna).

In **Estonia**, le scuole possono richiedere il riconoscimento come "scuola imprenditoriale" ⁽¹⁰⁰⁾, conferito dal programma scolastico di educazione all'imprenditorialità (una ONG sostenuta dallo Stato). Si tratta di un riconoscimento attribuito alle scuole che hanno integrato in modo sistematico l'educazione all'imprenditorialità all'interno dei loro curricula e della loro cultura. Viene valutata la capacità di offrire un ambiente di apprendimento imprenditoriale, di supportare gli insegnanti nell'attuazione dell'educazione all'imprenditorialità e di creare solidi partenariati con comunità locali e imprese.

In **Spagna**, la certificazione "Scuole orientate alla sostenibilità" ⁽¹⁰¹⁾ viene conferita agli istituti che dimostrano un impegno rilevante nei confronti della sostenibilità e l'integrazione di progetti che promuovono l'imprenditorialità sociale e ambientale, con l'obiettivo di continuare a sviluppare iniziative innovative e a migliorare costantemente le proprie pratiche.

4.2. Esperienze imprenditoriali pratiche

Il sostegno a esperienze imprenditoriali pratiche per gli studenti rientra tra le priorità dell'agenda della Commissione europea già dal 2012, quando è stata proposta l'idea che i giovani dovessero avere "almeno un'esperienza imprenditoriale pratica prima di terminare l'istruzione obbligatoria, come gestire una mini-impresa, essere responsabili di un progetto imprenditoriale per un'azienda o di un progetto sociale" ⁽¹⁰²⁾. La Commissione ha anche sottolineato l'importanza delle esperienze imprenditoriali pratiche durante la revisione del quadro di riferimento delle competenze chiave, indicando che "sarà prestata particolare attenzione alla promozione di mentalità imprenditoriali e orientate all'innovazione, anche incoraggiando esperienze imprenditoriali pratiche" ⁽¹⁰³⁾.

Anche il Consiglio dell'Unione europea ha dimostrato sostegno all'esperienza imprenditoriale pratica nella sua Raccomandazione sulle competenze chiave per

⁽⁹⁹⁾ [Aule dedicate all'imprenditorialità in Extremadura](#)

⁽¹⁰⁰⁾ [Riconoscimento scuola imprenditoriale](#)

⁽¹⁰¹⁾ [Certificazione "Scuole orientate alla sostenibilità"](#)

⁽¹⁰²⁾ Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, "Piano d'azione Imprenditorialità 2020. Rilanciare lo spirito imprenditoriale in Europa" COM (2012) 795 versione definitiva 9 gennaio 2013, pag. 7.

⁽¹⁰³⁾ Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, "Nuova agenda per le competenze per l'Europa. Lavorare insieme per promuovere il capitale umano, l'occupabilità e la competitività", COM (2016) 381 versione definitiva 10 giugno 2016, pag. 5.

l'apprendimento permanente, dichiarando l'obiettivo di "coltivare la competenza imprenditoriale, la creatività e lo spirito di iniziativa, in particolare tra i giovani, ad esempio promuovendo la possibilità di svolgere almeno un'esperienza imprenditoriale pratica durante il loro percorso di istruzione scolastica" ⁽¹⁰⁴⁾.

Prima di esaminare che tipo di esperienze imprenditoriali pratiche offrono i sistemi educativi, è importante spiegarne la differenza dagli altri tipi di attività pratiche o basate su progetto svolte nelle scuole. La didattica basata su progetti è comune a diverse aree disciplinari, ma ci sono alcuni aspetti che la rendono diversa dalle esperienze imprenditoriali pratiche. Secondo la definizione utilizzata in questo rapporto, le esperienze imprenditoriali pratiche sono esperienze didattiche durante le quali lo studente può proporre delle idee, individuarne una valida e trasformarla in azione. Queste esperienze richiedono l'intervento di partner esterni per la progettazione o la realizzazione del processo di apprendimento, per garantirne rilevanza rispetto al contesto reale. Le esperienze imprenditoriali pratiche per gli studenti rappresentano un ambiente stimolante, dove gli errori sono ben accetti e anche il fallimento è uno strumento per l'apprendimento, così che possano guadagnare fiducia ed esperienza per poi trasformare le loro idee in azioni nel mondo reale. Dovrebbero "essere delle iniziative guidate dagli studenti, individualmente o in piccoli gruppi, includere attività di apprendimento attraverso la pratica e produrre dei risultati tangibili" (Bacigalupo et al., 2016, pag. 21).

Queste esperienze possono anche coinvolgere la comunità locale, le ONG o le associazioni giovanili, ad esempio. Possono svolgersi all'interno o all'esterno delle scuole e non devono essere interpretate in modo

restrittivo come semplici visite o lavori all'interno delle aziende. La creazione di valore, che è fondamentale per l'imprenditorialità, può avere una motivazione culturale, sociale o commerciale (Bacigalupo et al., 2016). Quindi, può avvenire in qualsiasi ambito della vita ed essere rilevante per il settore privato, pubblico e terziario o per qualsiasi combinazione dei tre. Comprende diversi tipi di imprenditorialità, tra cui *l'intrapreneurship*, o intraprenditorialità, ovvero l'imprenditorialità all'interno dell'impresa, l'imprenditorialità sociale, verde o digitale.

4.2.1. Esperienze imprenditoriali pratiche nei curricula di livello superiore e come attività extracurricolari

Questa sottosezione riguarda la misura in cui i sistemi educativi supportano l'offerta di esperienze imprenditoriali pratiche nelle scuole includendole nei curricula di livello superiore o come attività extracurricolari. Prende anche in esame le differenze tra i livelli di istruzione in relazione all'offerta di queste esperienze.

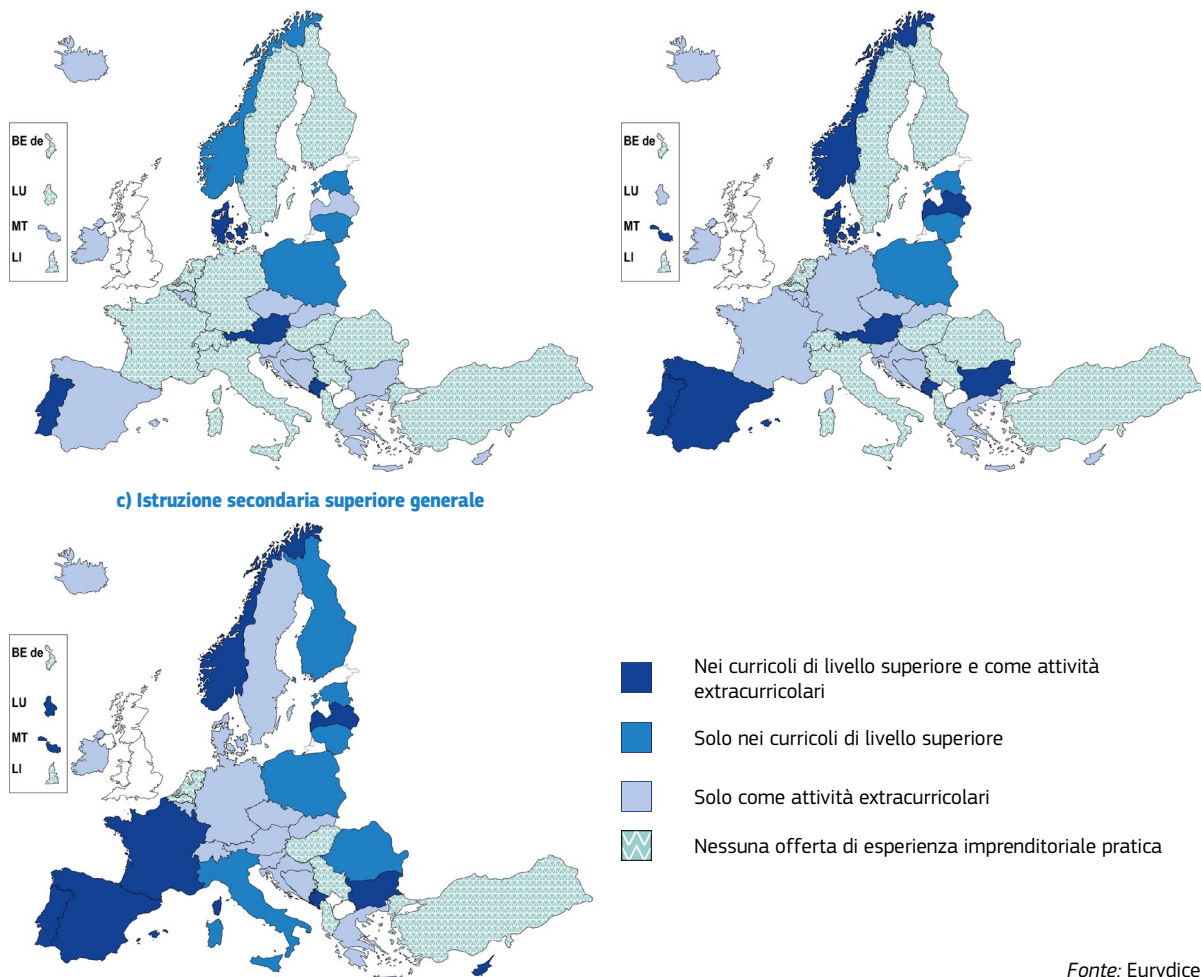
La Figura 4.2 mostra quali sistemi educativi includono le esperienze imprenditoriali pratiche nei curricula di livello superiore, come attività extracurricolari o come combinazione delle due, nell'istruzione primaria, secondaria inferiore e superiore generale.

Figura 4.2: Esperienze imprenditoriali pratiche nei curricula di livello superiore e come attività extracurricolari nell'istruzione primaria e secondaria generale, 2024/2025

a) Istruzione primaria

b) Istruzione secondaria inferiore generale

⁽¹⁰⁴⁾ Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente, GU C 189, 4.6.2018, pag. 4.



Fonte: Eurydice.

Nota esplicitiva

Non vengono prese in considerazione esperienze imprenditoriali pratiche svolte senza l'aiuto di partner esterni, esperienze lavorative o visite a soggetti esterni senza lo sviluppo specifico di un progetto.

Note specifiche per paese

Albania: dati non validati.

Nell'istruzione primaria (si veda la Figura 4.2a), quattro sistemi educativi offrono esperienze imprenditoriali pratiche sia all'interno dei curricoli di livello superiore che come attività extracurricolari. In quattro sistemi educativi, queste esperienze sono incluse solo nei curricoli di livello superiore. In oltre un terzo dei sistemi educativi, le esperienze imprenditoriali pratiche rientrano solamente tra le attività extracurricolari. Infine, sempre oltre un terzo dei sistemi non offre queste esperienze a questo livello di istruzione, né all'interno dei curricoli di livello superiore né come attività extracurricolari.

Nell'istruzione secondaria inferiore generale (si veda la Figura 4.2b), nove sistemi educativi offrono esperienze imprenditoriali pratiche sia all'interno dei curricoli di livello superiore che come attività extracurricolari. In tre sistemi educativi, queste esperienze sono incluse solo

nei curricoli di livello superiore. In circa un terzo dei sistemi educativi, rientrano solamente tra le attività extracurricolari. Infine, sempre circa un terzo dei sistemi non offre queste esperienze a questo livello di istruzione, né all'interno dei curricoli di livello superiore né come attività extracurricolari.

Nell'istruzione secondaria superiore generale (si veda la Figura 4.2c), dieci sistemi educativi offrono esperienze imprenditoriali pratiche sia all'interno dei curricoli di livello superiore che come attività extracurricolari. In sei sistemi educativi, queste esperienze sono incluse solo nei curricoli di livello superiore. In oltre un terzo dei sistemi educativi, le esperienze imprenditoriali pratiche rientrano solamente tra le attività extracurricolari. Infine, meno di un quarto dei sistemi educativi non offre queste esperienze a questo livello di istruzione, né

all'interno dei curricula di livello superiore né come attività extracurricolari.

Prendendo in considerazione tutti i livelli di istruzione, sembra che in generale le esperienze imprenditoriali pratiche siano più comunemente offerte in forma di attività extracurricolari piuttosto che all'interno del curriculum. Quando si confrontano i livelli di istruzione, più alto è il livello di istruzione, più è comune che vengano offerte esperienze imprenditoriali pratiche sia nei curricula di livello superiore che nelle attività extracurricolari.

4.2.2. Esperienze imprenditoriali pratiche nei curricula di livello superiore come componente obbligatoria

Come mostrato dalla sottosezione precedente, più della metà dei sistemi educativi esaminati all'interno di questo rapporto offre esperienze imprenditoriali pratiche nei curricula di livello superiore oppure come attività extracurricolari a tutti i livelli di istruzione. Questa sottosezione si concentra sulle esperienze imprenditoriali pratiche nei curricula di livello superiore e sulla loro natura obbligatoria oppure facoltativa.

Nell'istruzione primaria (si veda la Figura 4.3a), le esperienze imprenditoriali pratiche rientrano nei curricula di livello superiore in otto sistemi educativi. Quattro di queste sono obbligatorie e le altre quattro facoltative. Nell'istruzione secondaria inferiore generale (si veda la Figura 4.3b), le esperienze imprenditoriali pratiche rientrano nei curricula di livello superiore in 12 sistemi educativi. In sei di essi sono obbligatorie e negli altri sei facoltative.

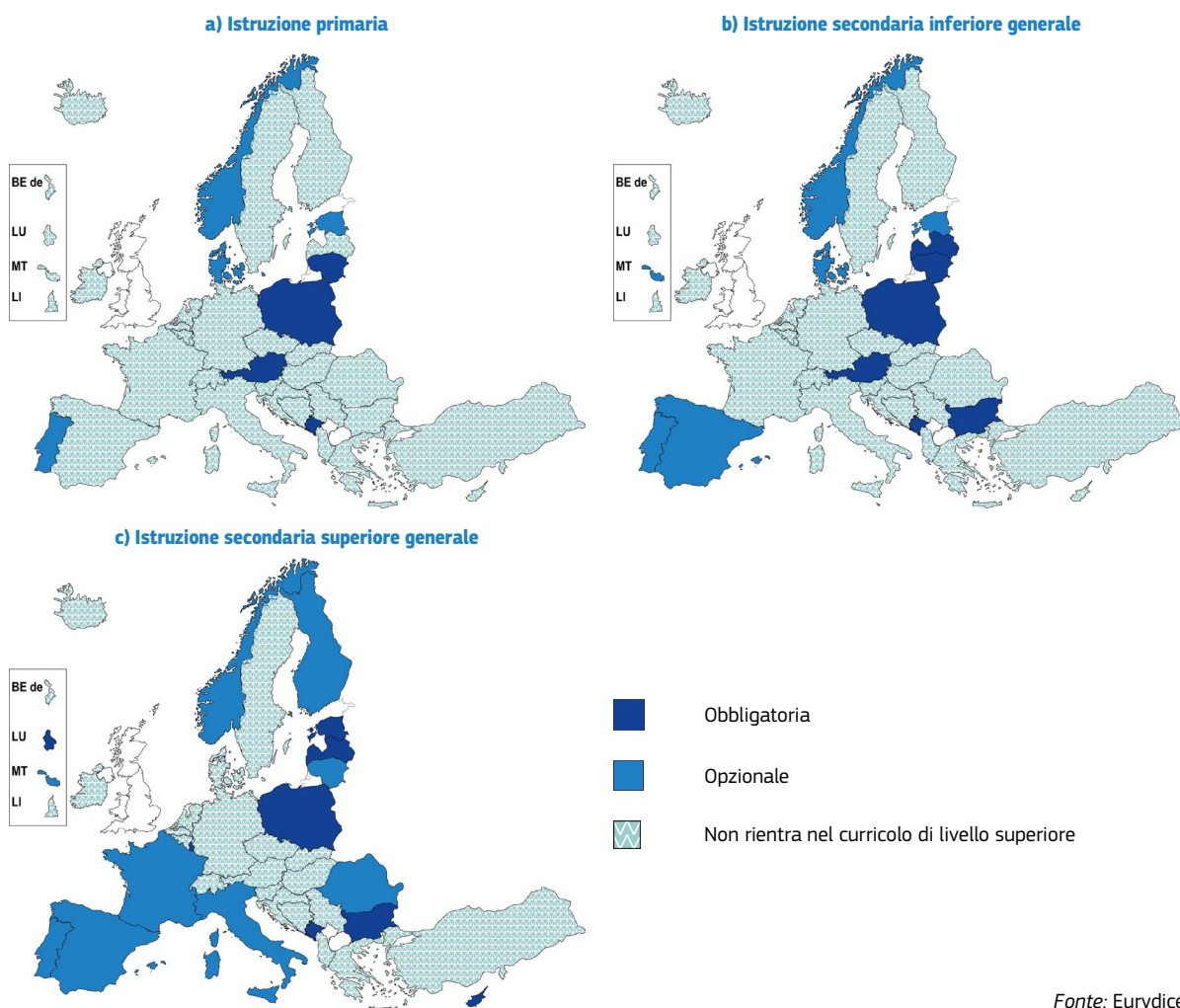
Infine, nell'istruzione secondaria superiore generale (si veda la Figura 4.3c), le esperienze imprenditoriali pratiche rientrano nei curricula di livello superiore in 16 sistemi educativi. Sono obbligatorie in sette di essi e facoltative negli altri nove.

Quindi, le esperienze imprenditoriali pratiche fanno parte dei curricula di una minoranza dei sistemi educativi e sono obbligatorie in circa la metà di essi, considerando tutti i livelli di istruzione.

Riassumendo i risultati delle sezioni 4.2.1 e 4.2.2, possiamo concludere che gli studenti hanno a

disposizione molte opportunità per intraprendere esperienze imprenditoriali pratiche, specialmente nelle scuole secondarie. Tuttavia, nella maggior parte dei casi, queste rientrano nelle attività extracurricolari e solamente in un numero di sistemi educativi limitato sono obbligatorie nei curricula di livello superiore.

Figura 4.3: Esperienze imprenditoriali pratiche nei curricula di livello superiore nell'istruzione primaria e secondaria generale, 2024/2025



Fonte: Eurydice.

Note specifiche per paese

Albania: dati non validati.

4.2.3. Esempi di esperienze imprenditoriali pratiche nei curricula di livello superiore

Questa sottosezione esamina il modo in cui le esperienze imprenditoriali pratiche vengono citate nei documenti di indirizzo delle autorità educative di livello superiore ed esplora le variazioni nell'offerta di tali esperienze nei diversi livelli di istruzione.

Gli approcci adottati per includere l'educazione all'imprenditorialità all'interno dei curricula sono diversi. Una modalità comune è integrarla all'interno dei temi interdisciplinari, il che comporta che tutti i componenti del curriculum dovrebbero, in qualche modo, contribuire allo sviluppo delle abilità imprenditoriali. Un'altra

consiste nell'adottare un approccio all'imprenditorialità per discipline (si veda la sezione 2.1 del Capitolo 2).

Prendendo in esame degli esempi di esperienze imprenditoriali pratiche nei curricula di livello superiore nella scuola primaria si nota che queste esperienze sono spesso collegate ai risultati di apprendimento di aree interdisciplinari. L'indagine di Eurydice riporta esempi pratici di collegamenti tra i risultati di apprendimento dell'educazione all'imprenditorialità e delle specifiche esperienze imprenditoriali pratiche.

In **Montenegro**, nel curriculum per l'istruzione primaria, i risultati di apprendimento dell'area interdisciplinare "apprendimento imprenditoriale" sono definiti come la capacità dello studente di sviluppare e mettere in pratica progetti imprenditoriali⁽¹⁰⁵⁾. Inoltre, vengono organizzate varie attività, come "club imprenditoriali",

⁽¹⁰⁵⁾ [Curricolo dell'istruzione primaria](#)

seminari, fiere, forum e tavole rotonde sull'imprenditorialità, a tutti i livelli di istruzione e con l'aiuto di parti interessate esterne, tra cui ONG, aziende locali, imprese e la comunità più ampia.

Nei curricula delle scuole secondarie generali, le esperienze imprenditoriali pratiche fanno spesso parte di un approccio per discipline e, in alcuni casi, possono essere obbligatorie (ad es., in Lettonia e Polonia). Possono anche essere una parte facoltativa delle componenti obbligatorie orientate alla pratica (ad es., in Italia).

In **Italia**, in tutti i tipi di liceo, gli studenti devono frequentare i Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO) ⁽¹⁰⁶⁾, in cui gli studenti svolgono attività legate al mondo dell'impresa e alla vita professionale in generale attraverso, ad esempio, società simulate. Sebbene il percorso sia obbligatorio, la sua componente "imprenditoriale" è facoltativa.

In **Lettonia**, le esperienze imprenditoriali pratiche sono una componente obbligatoria della materia "studi sociali" nelle scuole secondarie inferiori generali ⁽¹⁰⁷⁾ e delle materie "studi sociali I" ⁽¹⁰⁸⁾ e "progetto di lavoro" nelle scuole secondarie superiori. *Junior Achievement (JA)* Lettonia organizza delle fiere che permettono agli studenti di mettere in pratica i loro progetti imprenditoriali e di contattare aziende e potenziali clienti.

In **Polonia**, nelle scuole secondarie superiori generali, il corso di base "business e management" ⁽¹⁰⁹⁾ promuove le competenze di gestione di progetti. Sono inoltre consigliate visite di studio, interviste con potenziali clienti e imprenditori, elementi di *gamification* e simulazioni di business e investimenti. Inoltre, il corso avanzato della materia prevede la realizzazione obbligatoria di un progetto imprenditoriale o di impresa sociale come esperienza imprenditoriale pratica. I principali soggetti esterni coinvolti nelle esperienze imprenditoriali pratiche sono aziende locali, istituti finanziari, camere di commercio e start-up.

4.2.4. Esempi di esperienze imprenditoriali pratiche come attività extracurricolare

Questa sottosezione riporta alcuni esempi concreti di come offrire le esperienze imprenditoriali pratiche agli studenti sotto forma di attività extracurricolari. Come descritto in Figura 4.2, è più comune che queste esperienze vengano offerte come attività extracurricolari piuttosto che all'interno dei curricula di livello superiore.

La tipologia più comune di esperienza imprenditoriale pratica al di fuori dei curricula è la gestione di una piccola azienda. Questo significa avere un'idea per un'azienda o un'impresa sociale, fondarla e gestirla per un determinato periodo di tempo. In molti sistemi educativi, l'organizzazione spetta a *JA* ⁽¹¹⁰⁾ (si veda il Capitolo 1). Anche altri soggetti esterni offrono programmi di simulazione di piccole aziende (ad es., in Irlanda), opportunità per gli studenti di presentare i propri progetti (ad es., in Lussemburgo) e altri tipi di programmi legati al mondo delle imprese, come i "laboratori di innovazione" (ad es., in Bulgaria).

In **Bulgaria**, 11 scuole tra primarie e secondarie di diverse regioni del paese partecipano alla creazione di "laboratori di innovazione" in imprenditorialità e conoscenza finanziaria ⁽¹¹¹⁾. Nei laboratori, gruppi di insegnanti e studenti di singole scuole, che hanno sviluppato e introdotto varie innovazioni, si scambiano esperienze e generano idee con esperti esterni e membri della comunità accademica.

In **Irlanda**, il Programma giovane imprenditore (*Junior Entrepreneur Programme*) ⁽¹¹²⁾, che dura dalle 12 alle 16 settimane, consente ai bambini delle scuole primarie di partecipare a esperienze imprenditoriali pratiche nella misura in cui propone idee e sviluppa un'azienda gestita dalla classe. Si incoraggia inoltre l'uso di risorse extracurricolari, quali il programma imprenditoriale *Bí Gnóthach* e il programma *JA* Irlanda. Questi si avvalgono del sostegno di organizzazioni quali *Oide*, i centri di formazione e i consigli imprenditoriali cittadini e provinciali.

In **Lussemburgo**, il programma Giovani imprenditori in Lussemburgo (*Jonk Entrepreneuren Luxembourg*) ⁽¹¹³⁾, che è un ramo di *JA*, organizza una fiera per le piccole aziende delle scuole secondarie e ospita i *Junior Project Awards* dove vengono premiati i migliori progetti a livello nazionale.

Sebbene le attività più comuni svolte nell'ambito delle esperienze imprenditoriali pratiche abbiano a che fare con il mondo delle aziende, in alcuni sistemi educativi sono presenti anche degli esempi che coinvolgono le comunità locali o altre parti interessate (ad es., a Cipro, Malta e in Portogallo). Queste esperienze a volte sono organizzate sotto forma di competizioni (ad es., in Islanda).

A **Cipro**, oltre al programma di *JA* Cipro "*Mind REset*", esperienze imprenditoriali pratiche possono essere organizzate attraverso il programma europeo "Aradippou città smart: migliore la mia città".

⁽¹⁰⁶⁾ [Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento](#)

⁽¹⁰⁷⁾ [Regolamenti relativi all'istruzione statale di base](#)

⁽¹⁰⁸⁾ [Studi sociali I. Esempio di programma del corso di base nell'istruzione secondaria generale](#)

⁽¹⁰⁹⁾ [Il curriculum di base](#)

⁽¹¹⁰⁾ [Programma aziendale Junior Achievement](#)

⁽¹¹¹⁾ [Laboratori di innovazione per l'imprenditorialità](#)

⁽¹¹²⁾ [Programma giovane imprenditore](#)

⁽¹¹³⁾ [Giovani imprenditori in Lussemburgo](#)

con idee intelligenti” sia nelle scuole primarie che in quelle secondarie.

A **Malta**, un’iniziativa extracurricolare per tutti i livelli di istruzione è il “Programma di vita responsabile” ⁽¹¹⁴⁾, che fa parte di un progetto del Fondo sociale europeo Plus. Tra le altre cose, questo programma pratico consente ai partecipanti di acquisire competenze imprenditoriali nella pianificazione aziendale, identificare i fattori economici che influenzano le scelte di vita e sviluppare un senso di responsabilità personale insieme alla capacità di fissare e perseguire obiettivi.

In **Portogallo**, il progetto *Escola Empreendedora* ⁽¹¹⁵⁾, nato nel 2018 e promosso da Coração Delta e dal Grupo Nabeiro, insieme al Ministero dell’istruzione, è un’iniziativa educativa innovativa che intende dare ai bambini gli strumenti necessari per diventare agenti di cambiamento nelle loro comunità e oltre. Il motto del progetto, “Avere idee per cambiare il mondo”, riflette la sua missione, ovvero combattere il conformismo e l’apatia tra i giovani e prepararli alle sfide globali del futuro.

In **Islanda**, *Nýsköpunarkeppni grunnskólanna* ⁽¹¹⁶⁾, è una competizione sull’innovazione e l’imprenditorialità promossa dalle autorità educative, aperta a tutti gli studenti delle scuole primarie e secondarie inferiori del paese che intendono partecipare (quinto e settimo anno di istruzione). Gli studenti ricevono istruzioni dalla scuola su come sviluppare un progetto, da un’idea alla realizzazione, nel loro campo di interesse. Nel girone finale della competizione, gli studenti hanno l’opportunità di sviluppare ulteriormente le loro idee con l’aiuto di istruttori dell’Università di Islanda, l’Università di Reykjavík e altri partner.

Infine, in alcuni sistemi educativi esistono sistemi di finanziamento istituiti per sostenere esperienze imprenditoriali pratiche nell’ambito dei quali le autorità di livello superiore forniscono fondi a partner esterni a favore di progetti di esperienze imprenditoriali pratiche.

In **Slovacchia**, esiste un programma di finanziamento a supporto dell’educazione all’imprenditorialità ⁽¹¹⁷⁾ dedicato a proposte di progetto per attività rivolte principalmente allo sviluppo di capacità imprenditoriali, competenze e potenziale degli studenti. Questo programma mette a disposizione delle sovvenzioni per micro, piccole e medie imprese per la realizzazione di progetti incentrati principalmente sul sostegno delle competenze imprenditoriali degli studenti attraverso esperienze imprenditoriali pratiche.

Conclusioni

Questo capitolo ha esaminato i concetti dell’approccio scolastico integrato e le esperienze imprenditoriali pratiche. La prima parte si è concentrata sull’eventuale presenza, nei sistemi educativi, di indicazioni per l’attuazione di un approccio scolastico integrato, nonché sull’entità degli incentivi finanziari e non finanziari disponibili a sostegno della sua implementazione. La

seconda parte ha esaminato in che misura i sistemi educativi sostengano l’offerta di esperienze imprenditoriali pratiche agli studenti, le modalità con cui tali esperienze vengono loro proposte, il modo in cui sono menzionate nei curricula di livello superiore e i soggetti coinvolti.

Secondo l’indagine di Eurydice, delle indicazioni specifiche per l’attuazione di un approccio scolastico integrato non sono molto diffuse e sono presenti in circa un terzo dei sistemi educativi. Laddove presenti, le indicazioni spesso fanno riferimento ad aspetti specifici delle esperienze imprenditoriali pratiche, come il coinvolgimento dei soggetti esterni nell’educazione all’imprenditorialità. Alcuni sistemi educativi offrono anche raccomandazioni sui metodi didattici relativi alle esperienze imprenditoriali pratiche.

Le informazioni raccolte mostrano che in un paio di sistemi educativi sono presenti anche indicazioni sulla governance, rivolte direttamente ai dirigenti scolastici. Queste includono, per esempio, indicazioni su come integrare questo tipo di approccio all’interno della strategia generale o del piano d’azione della scuola.

Pochissimi sistemi educativi mettono a disposizione degli incentivi finanziari a favore dell’approccio scolastico integrato. Risultano rari anche gli incentivi non finanziari, come certificati, premi o riconoscimenti.

Parlando di esperienze imprenditoriali pratiche, queste vengono offerte più spesso come attività extracurricolari piuttosto che all’interno dei curricula di livello superiore. Inoltre, più alto è il livello di istruzione, più è comune che vengano offerte esperienze imprenditoriali pratiche agli studenti. Solo in un numero limitato di sistemi educativi le esperienze imprenditoriali pratiche sono obbligatorie nei programmi di studio di livello superiore, indipendentemente dal livello di istruzione.

La maggior parte degli esempi di esperienze imprenditoriali pratiche raccolti nell’ambito dell’indagine di Eurydice sono strettamente legati alle imprese, come i programmi per le piccole aziende. Tuttavia, una concezione più ampia di esperienza imprenditoriale

⁽¹¹⁴⁾ [Programma di vita responsabile](#)

⁽¹¹⁵⁾ [Coração Delta](#)

⁽¹¹⁶⁾ [Competizione sull’innovazione per le scuole primarie](#)

⁽¹¹⁷⁾ [Regime minimo di aiuti a sostegno dell’educazione imprenditoriale](#)

pratica emerge anche nelle iniziative e nei programmi che coinvolgono ONG, comunità locali e altre parti interessate non appartenenti al mondo imprenditoriale.

Riferimenti bibliografici

- Bacigalupo, M., Kampylis, P., Punie, Y. e Van den Brande, G. (2016), *EntreComp: The entrepreneurship competence framework*, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, <https://dx.doi.org/10.2791/593884>.
- Caena, F. e Redecker, C. (2019), 'Aligning teacher competence frameworks to 21st century challenges: The case for the European digital competence framework for educators (DigCompEdu)', *European Journal of Education Research, Development and Policy*, Vol. 54, n. 3, pp. 356–369, <https://doi.org/10.1111/ejed.12345>.
- Centre for Global Education (2017), *A Whole School Approach to Global Learning – Guidance for schools*, Global Learning Programme, Belfast, https://www.globallearningni.com/uploads/myresources/whole_school_guidance.pdf.
- Consiglio d'Europa (2018), *Council of Europe Reference Framework of Competences for Democratic Culture – Volume 2: Descriptors of competences for democratic culture*, Pubblicazioni del Consiglio d'Europa, Strasburgo, <https://www.coe.int/en/web/reference-framework-of-competences-for-democratic-culture/home>.
- Crespí, P., Queiruga-Dios, M. e Queiruga-Dios, A. (2022), 'The challenge of developing entrepreneurial competence in the university using the project-oriented learning methodology', *Frontiers in Psychology*, Vol. 13, <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2022.966064>.
- Commissione europea: Direzione generale dell'Istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura, Cefai, C., Simões, C. e Caravita, S. (2021), *A systemic, whole-school approach to mental health and well-being in schools in the EU – Analytical report*, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, <https://data.europa.eu/doi/10.2766/50546>.
- Commissione europea: Direzione generale del Mercato interno, dell'industria, dell'imprenditoria e delle PMI, ICF Consulting Services Ltd e Curth, A. (2015), *Entrepreneurship Education, a Road to Success – A compilation of evidence on the impact of entrepreneurship education strategies and measures*, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, <https://data.europa.eu/doi/10.2769/408497>.
- EACEA/Eurydice (2012), *Entrepreneurship Education at School in Europe: National Strategies, Curricula and Learning Outcomes*, EACEA/Eurydice, Bruxelles, <https://eunec.eu/sites/www.eunec.eu/files/attachment/files/135en.pdf>.
- Commissione europea/EACEA/Eurydice (2016), *L'educazione all'imprenditorialità a scuola in Europa. Rapporto Eurydice*, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo <https://eurydice.indire.it/wp-content/uploads/2017/10/Eurydice-n-35-PDF.pdf>
- Commissione europea/EACEA/Eurydice (2021), *Insegnanti in Europa: Carriera, sviluppo professionale e benessere*, Rapporto Eurydice, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo <https://eurydice.eacea.ec.europa.eu/node/23314>.
- Commissione europea/EACEA/Eurydice (2024), *Apprendimento per la sostenibilità in Europa: Sviluppare competenze e sostenere insegnanti e scuole*, Rapporto Eurydice, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/dc327457-f875-11ee-a251-01aa75ed71a1/language-it>.

Commissione europea: Agenzia esecutiva per le piccole e medie imprese, Bergische Universität Wuppertal, ECWT, Empirica, European Schoolnet, JA Europe, Lilischkis, S., Tømmerbakke, J., Melleri, M., Volkmann, C. e Grünhagen, M. (2021), *A guide to fostering entrepreneurship education – Five key actions towards a digital, green and resilient Europe*, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, <https://data.europa.eu/doi/10.2826/990680>.

Commissione europea: Centro comune di ricerca, Bacigalupo, M., Weikert García, L., Mansoori, Y. e O'Keefe, W. (2020), *EntreComp Playbook – Entrepreneurial learning beyond the classroom*, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, <https://data.europa.eu/doi/10.2760/77835>.

Commissione europea: Bianchi, G., Pisiotis, U., Cabrera Giraldez, M. (2022), *GreenComp: Quadro europeo delle competenze in materia di sostenibilità*. Bacigalupo, M., Punie, Y. (a cura di), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, <https://doi.org/10.2760/172626>.

Fejes, A., Nylund, M. e Wallin, J. (2018), 'How do teachers interpret and transform entrepreneurship education?', *Journal of Curriculum Studies*, Vol. 51, n. 4, pp. 554–566, <https://doi.org/10.1080/00220272.2018.1488998>.

Gibb, A. (2003), 'In pursuit of a new "enterprise" and "entrepreneurship" paradigm for learning: Creative destruction, new values, new ways of doing things and new combinations of knowledge', *International Journal of Management Reviews*, Vol. 4, n. 3, pp. 233–269, <https://doi.org/10.1111/1468-2370.00086>.

Hammoda, B. (2023), 'Extracurricular activities for entrepreneurial learning: A typology based on learning theories', *Entrepreneurship Education and Pedagogy*, Vol. 8, n. 1, pp. 142–173, <https://doi.org/10.1177/25151274231218212>.

Hardie, B., Highfield, C. e Lee, K. (2022), 'Attitudes and values of teachers and leaders towards entrepreneurship education', *Research Papers in Education*, Vol. 38, n. 4, pp. 690–714, <https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/0267152.2022.2028891>.

Hämäläinen, M. (2023), 'Principals managing entrepreneurship education in schools', *Acta*

Universitatis Lappeenrantaensis 1080, LUT University, Lahti, <https://urn.fi/URN:ISBN:978-952-335-946-8>.

Hämäläinen, M., Ruskovaara, E. e Pihkala, T. (2018), 'Principals promoting entrepreneurship education: The relationships between development activities and school practises', *Journal of Entrepreneurship Education*, Vol. 21, n. 2, pp. 1–19, <https://www.abacademies.org/articles/Principals-promoting-entrepreneurship-education-1528-2651-21-2-155.pdf>.

Hytti, U. (2002), 'State-of-art of enterprise education in Europe', Small Business Institute, Business Research and Development Centre, Turku School of Economics and Business Administration, Turku.

Hytti, U. e O'Gorman, C. (2004), 'What is "enterprise education"? An analysis of the objectives and methods of enterprise education programmes in four European countries', *Education + Training*, Vol. 46, n. 1, pp. 11–23, <https://doi.org/10.1108/00400910410518188>.

Lackéus, M. (2015), 'Entrepreneurship in education – What, why, when, how', *OECD Local Economic and Employment Development (LEED) Papers*, n. 2015/06, Pubblicazioni OCSE, Parigi, <https://doi.org/10.1787/ccac96a-en>.

Lindner, J. (2019), 'Entrepreneurial spirit for the whole school – Ways to become an e.e.si-entrepreneurship school', *Discourse and Communication for Sustainable Education*, Vol. 10, n. 2, pp. 5–12, <https://doi.org/10.2478/dcse-2019-0013>.

Neck, H. M. e Corbett, A. C. (2018), 'The scholarship of teaching and learning entrepreneurship', *Entrepreneurship Education and Pedagogy*, Vol. 1, n. 1, pp. 8–41, <https://doi.org/10.1177/2515127417737286>.

OCSE (2020), *TALIS 2018 Results (Volume II) – Teachers and School Leaders as Valued Professionals*, Pubblicazioni OCSE, Parigi, <https://doi.org/10.1787/19cf08df-en>.

- Oksanen, L., Oikkonen, E., e Pihkala, T. (2023), 'Adopting entrepreneurship education – Teachers' professional development', *Entrepreneurship Education and Pedagogy*, Vol. 6, n. 2, pp. 276–298, <http://dx.doi.org/10.1177/25151274221091698>.
- Park, Y. (2024), 'The role of education in fostering entrepreneurial skills and mindsets', Research Square, <https://doi.org/10.21203/rs.3.rs-3990800/v1>.
- Ruskovaara, E., Hämäläinen, M. e Pihkala, T. (2016), 'Head teachers managing entrepreneurship education – Empirical evidence from general education', *Teaching and Teacher Education*, Vol. 55, pp. 155–164, <https://doi.org/10.1016/j.tate.2016.01.004>.
- Sala, A., Punie, Y., Garkov, V. e Cabrera, M. (2020), *LifeComp – The European framework for personal, social and learning to learn key competence*, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, <https://data.europa.eu/doi/10.2760/302967>.
- Sommarström, K., Oikkonen, E. e Pihkala, T. (2020), 'Entrepreneurship education – Paradoxes in school–company interaction', *Education + Training*, Vol. 62, n. 7/8, pp. 933–945, <https://doi.org/10.1108/ET-08-2019-0171>.
- Stevenson, L. e Lundström, A. (2001), *Patterns and trends in entrepreneurship/SME policy and practice in ten economies*, Entrepreneurship Policy for the Future Series, Vol. 3, Swedish Foundation for Small Business Research.
- Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura: Istituto di statistica (2012), *International Standard Classification of Education – ISCED 2011*, Montreal, <https://uis.unesco.org/sites/default/files/documents/international-standard-classification-of-education-isced-2011-en.pdf>.
- Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (2014), *Global Citizenship Education – Preparing learners for the challenges of the 21st century*, Parigi, <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000227729>.
- Ventista, O. M. e Brown, C. (2023), 'Teachers' professional learning and its impact on students' learning outcomes: Findings from a systematic review', *Social Sciences & Humanities Open*, Vol. 8, n. 1, <https://doi.org/10.1016/j.ssaho.2023.100565>.
- Vuorikari, R., Kluzer, S. e Punie, Y. (2022), *DigComp 2.2, The Digital Competence Framework for Citizens – With new examples of knowledge, skills and attitudes*, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, <https://data.europa.eu/doi/10.2760/115376>.
- Wraae, B. e Walmsley, A. (2020), 'Behind the scenes: Spotlight on the entrepreneurship educator', *Education + Training*, Vol. 62, n. 3, pp. 255–270, <http://dx.doi.org/10.1108/ET-01-2019-0009>.

Glossario

Approccio scolastico integrato all'educazione all'imprenditorialità: indica gli sforzi volti a integrare l'educazione all'imprenditorialità in tutti gli aspetti dell'ambiente di apprendimento, come insegnamento e apprendimento, governance scolastica, gestione delle strutture e collaborazioni con la comunità locale e le parti interessate esterne. Il suo scopo è insegnare e praticare la competenza imprenditoriale.

Area interdisciplinare (di insegnamento/apprendimento): un'area (o tema o argomento) che è esplicitamente definita da un principio interdisciplinare di insegnamento/apprendimento. Secondo questo approccio, piuttosto che (o oltre a) parlare esplicitamente di parti di materie in particolare, il contenuto e gli obiettivi didattici vengono intesi in modo trasversale e quindi insegnati in tutte le materie e attività curriculari. Le aree interdisciplinari spesso sono indicate nella parte generale dei curricula, ma possono anche essere stabilite all'interno di altri documenti di indirizzo di livello superiore.

(Autorità di) livello superiore: è il massimo livello di autorità competente in materia di istruzione in un determinato paese, che di solito è collocato a livello nazionale (statale). Nel caso di Belgio, Germania, Spagna e Svizzera, tuttavia, *Communautés, Länder, Comunidades Autónomas* e le regioni linguistiche/i cantoni sono rispettivamente competenti in tutti gli ambiti relativi all'istruzione o nella maggior parte di essi. Pertanto, tali amministrazioni sono considerate le autorità di livello superiore negli ambiti di loro competenza esclusiva, mentre per quelle in cui condividono la responsabilità con il livello nazionale (statale), entrambe sono considerate autorità di livello superiore.

Classificazione internazionale standard dell'istruzione (ISCED): la classificazione internazionale di riferimento per l'organizzazione dei programmi di istruzione e delle relative qualifiche per livelli e settori. È stata sviluppata per facilitare il confronto delle statistiche e degli indicatori nel campo

dell'istruzione tra paesi e si basa su definizioni uniformi e concordate a livello internazionale. L'ISCED copre tutte le opportunità di apprendimento organizzate e continuative per bambini, giovani e adulti, compresi quelli con bisogni educativi speciali, a prescindere dall'istituzione o dall'organizzazione che le fornisce o dalle modalità di erogazione.

L'attuale Classificazione - ISCED 2011 (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura: Istituto di statistica, 2012), comprende nove livelli, che partono dall'ISCED 0 (educazione della prima infanzia) e arrivano all'ISCED 8 (dottorato o livello equivalente).

Questo rapporto considera tre livelli ISCED (ovvero, ISCED 1-3), le cui caratteristiche principali sono indicate qui di seguito.

ISCED 1: istruzione primaria

I programmi di livello ISCED 1, o istruzione primaria, offrono attività didattiche ed educative tipicamente progettate per consentire agli studenti di sviluppare competenze fondamentali nella lettura, nella scrittura e nella matematica (ovvero, l'alfabetizzazione e l'alfabetizzazione numerica). Creano una solida base per l'apprendimento e una buona comprensione delle aree fondamentali della conoscenza e favoriscono lo sviluppo personale, preparando così gli studenti all'istruzione secondaria inferiore. Forniscono un apprendimento di base con poca o nessuna specializzazione.

L'età di ingresso standard o legale è solitamente non inferiore a 5 o superiore a 7 anni. Questo livello dura solitamente 6 anni, nonostante la durata possa variare dai 4 ai 7 anni. L'istruzione primaria dura solitamente fino ai 10-12 anni di età.

ISCED 2: istruzione secondaria inferiore

I programmi di livello ISCED 2, o istruzione secondaria inferiore, tipicamente partono dagli insegnamenti fondamentali e dai processi di apprendimento che iniziano al livello ISCED 1. Solitamente, l'obiettivo didattico è gettare le fondamenta per l'apprendimento

permanente e lo sviluppo personale, preparando gli studenti per le future opportunità di istruzione. A questo livello, i programmi si basano su un curriculum maggiormente strutturato per disciplina, che prevede l'introduzione di contenuti teorici in un'ampia gamma di insegnamenti.

Alcuni sistemi educativi possono offrire programmi di istruzione professionale a livello ISCED 2 per dotare gli studenti di competenze rilevanti per l'impiego.

Tipicamente, gli studenti passano a questo livello tra i 10 e i 13 anni di età. L'istruzione secondaria inferiore dura solitamente fino ai 14-16 anni di età.

Il livello ISCED 24 fa riferimento all'istruzione secondaria inferiore generale.

ISCED 3: istruzione secondaria superiore

I programmi per questo livello di istruzione sono solitamente concepiti per completare il ciclo di istruzione secondaria in preparazione dell'istruzione terziaria, o per fornire delle competenze rilevanti in ambito lavorativo, o entrambe le cose. I programmi a questo livello offrono agli studenti percorsi più organizzati per disciplina, specialistici e approfonditi rispetto a quelli della scuola secondaria inferiore (ISCED livello 2). Sono maggiormente differenziati e presentano una varietà più ampia di opzioni e percorsi disponibili.

I programmi ISCED di livello 3 possono essere di natura generale o professionale.

Tipicamente, gli studenti passano a questo livello tra i 14 e i 16 anni. I programmi ISCED di livello 3 solitamente terminano 12 o 13 anni dopo l'inizio del livello ISCED 1 (o intorno ai 17-18 anni).

Il livello ISCED 34 fa riferimento all'istruzione secondaria superiore generale.

Competenza: nella Raccomandazione del Consiglio sulle competenze di base per l'apprendimento permanente, le competenze sono definite come una combinazione di conoscenza, competenze e abilità in cui:

- la conoscenza è costituita da fatti e cifre, concetti, idee e teorie già consolidati che favoriscono la comprensione di una determinata area o materia;

- le abilità sono definite come la capacità di svolgere processi e utilizzare le conoscenze esistenti per ottenere risultati;

- gli atteggiamenti descrivono la mentalità e la disposizione ad agire o reagire a idee, persone o situazioni ⁽¹¹⁸⁾.

Competenza imprenditoriale: fa riferimento all'abilità di trasformare le idee in azioni che generano valore per gli altri. Questa abilità è considerata una competenza trasversale che si applica a tutti gli ambiti della vita: dallo sviluppo personale alla partecipazione attiva nella società, dal (re)ingresso nel mercato del lavoro come dipendente o lavoratore autonomo, fino all'avvio di iniziative (culturali, sociali o commerciali) (Bacigalupo et al., 2016, pag. 6).

Curricolo: un documento di indirizzo pubblicato da autorità di livello superiore che contiene i programmi di studio o un elemento tra i seguenti: contenuti didattici, obiettivi didattici, obiettivi di rendimento, linee guida sulla valutazione degli alunni o programmi didattici. In alcuni sistemi educativi possono essere presi in considerazione anche decreti legislativi specifici. In un sistema educativo possono essere in vigore più tipi di documenti di indirizzo contemporaneamente, che possono imporre alle scuole diversi livelli di obbligo di conformità. Ad esempio, possono contenere consigli, raccomandazioni o regolamenti. Indipendentemente dal livello di obbligatorietà, tutti stabiliscono il quadro di riferimento di base entro il quale le scuole sviluppano la propria didattica per soddisfare le esigenze dei propri studenti.

Documenti di indirizzo: diversi tipi di documenti ufficiali contenenti normative, linee guida, obblighi o raccomandazioni per le istituzioni nel campo dell'istruzione.

Educazione all'imprenditorialità: fa riferimento agli interventi didattici che hanno come scopo lo sviluppo della competenza imprenditoriale (si veda "competenza imprenditoriale").

Esperienze imprenditoriali pratiche: sono esperienze didattiche durante le quali lo studente è incoraggiato a proporre delle idee, individuarne una valida e trasformarla in azione. Queste esperienze

⁽¹¹⁸⁾ Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente, GU C 189, 4.6.2018, pag. 7.

richiedono l'intervento di partner esterni per la progettazione o la realizzazione del processo di apprendimento, per garantirne rilevanza rispetto al contesto reale. Le esperienze imprenditoriali pratiche per gli studenti rappresentano un ambiente stimolante, dove gli errori sono ben accetti e anche il fallimento è uno strumento per l'apprendimento, così che possano guadagnare fiducia ed esperienza per poi trasformare le loro idee in azioni nel mondo reale. Queste esperienze dovrebbero "essere delle iniziative guidate dagli studenti, individualmente o in piccoli gruppi, includere attività di apprendimento attraverso la pratica e produrre dei risultati tangibili" (Bacigalupo et al., 2016).

Formazione iniziale degli insegnanti (ITE):

formazione preliminare che ha lo scopo di dotare i futuri insegnanti di competenze professionali di base e per far sviluppare loro gli atteggiamenti necessari per il loro futuro ruolo e responsabilità. I programmi di formazione iniziale destinati agli insegnanti coprono materie accademiche generali e formazione professionale (pedagogia, metodi di insegnamento e doveri). Quest'ultima può anche includere la possibilità di un'esperienza di insegnamento come i tirocini a scuola. Solitamente, la formazione iniziale degli insegnanti è offerta da un'università o da altri istituti per l'insegnamento/istruzione.

Iniziative/programmi/progetti su larga scala:

iniziative, programmi o progetti che operano a livello nazionale o su un'ampia area geografica, piuttosto che essere limitati a una particolare istituzione o zona geografica. Sono concepiti come elementi a lungo termine del sistema e includono una pianificazione delle risorse per coprire diversi anni consecutivi (a differenza delle iniziative con finanziamenti a breve termine basati su progetti che coprono solo uno o due anni).

Quadro di riferimento delle competenze degli insegnanti (o standard professionali):

una raccolta di affermazioni relative a cosa un insegnante, in quanto professionista, dovrebbe conoscere, comprendere e saper fare. Può orientare i contenuti dei programmi di formazione iniziale dei docenti (ITE) e le decisioni sullo sviluppo professionale continuo (CPD). Il livello di dettaglio nelle descrizioni relative a conoscenze, competenze e abilità varia tra i diversi sistemi educativi.

Quadro europeo delle competenze imprenditoriali (EntreComp):

quadro delle competenze sviluppato dal Centro comune di ricerca (*Joint Research Centre*) della Commissione (Bacigalupo et al., 2016). Descrive l'imprenditorialità come una competenza permanente, identifica gli elementi che contribuiscono a formare una mentalità imprenditoriale e li descrive per stabilire un riferimento comune per le iniziative che si occupano di apprendimento imprenditoriale. Consiste in tre aree di competenza, 15 competenze, 8 progressioni, 4 livelli di competenza e 442 risultati di apprendimento. È stato concepito per essere flessibile e adattabile. Può essere utilizzato come base per lo sviluppo di curricula e attività didattiche che promuovono l'imprenditorialità come competenza. Inoltre, è utile per definire i parametri di valutazione delle competenze imprenditoriali di studenti e cittadini.

Strategia (o altro piano politico di rilievo):

un documento programmatico sviluppato da autorità di livello superiore per raggiungere un obiettivo generale. Una strategia può includere una visione, individuare obiettivi e traguardi (qualitativi e quantitativi), descrivere processi, autorità e responsabili, individuare fonti di finanziamento, dare raccomandazioni, ecc. In base al sistema educativo, una strategia può far riferimento a un documento specifico che contiene il termine "strategia", ma anche a uno o più documenti che descrivono un piano politico di rilievo che corrisponde a una strategia, pur non portando tale nome.

Sviluppo professionale continuo (CPD):

formazione svolta in servizio che consente agli insegnanti di ampliare, sviluppare e aggiornare le conoscenze, le competenze e le abilità nel corso di tutta la carriera. Può essere formale o non formale e includere sia una formazione basata sulle discipline che pedagogica. Sono disponibili diverse modalità di fruizione, quali corsi, seminari, workshop, corsi di laurea, osservazione tra pari o auto-osservazione o riflessione, supporto da parte di reti di insegnanti e visite di osservazione. In alcuni casi, le attività di sviluppo professionale continuo possono portare al conseguimento di qualifiche aggiuntive.

Allegato

Capitolo 2

Tabella 2.1: Approcci interdisciplinari adottati rispetto all'educazione all'imprenditorialità nei curricula dell'istruzione primaria e secondaria generale, 2024/2025

Questa tabella mostra i dati utilizzati nelle Figure 2.1 e 2.2 nel Capitolo 2. Per ulteriori informazioni, si rimanda alle note esplicative e specifiche per paese riportate in tali figure, nonché all'analisi fornita nella Sezione 2.1.1.

	Descrizione dell'approccio		
	ISCED 1	ISCED 24	ISCED 34
BE fr	<p>Il curriculum di base per l'istruzione primaria e secondaria inferiore fa riferimento a otto aree di apprendimento principali, inclusa l'Area 6: "Creatività, impegno e spirito d'impresa" (<i>Créativité, engagement et esprit d'entreprendre</i>). L'area è definita come trasversale/interdisciplinare per essere inclusa in tutti i quadri di riferimento per l'apprendimento di base. Ciò si basa sugli articoli 1.4.2-4 del "Codice dell'educazione fondamentale e dell'istruzione secondaria" (Code de l'enseignement fondamental et de l'enseignement secondaire).</p> <p>Categoria nella Figura 2.1: area interdisciplinare con riferimento esplicito all'imprenditorialità.</p>	<p>Le informazioni fornite sul livello ISCED 1 sono valide anche per il livello ISCED 24.</p>	—
BE de	<p>L'istruzione primaria e secondaria inferiore e superiore) seguono diversi curricula di base di livello superiore (<i>Rahmenpläne</i>), insieme a un curriculum a orientamento professionale (<i>Berufliche Orientierung</i>). Questo quadro di riferimento specifica, nel Capitolo 4.3, le competenze relative all'orientamento professionale che dovrebbero acquisire gli studenti nell'istruzione primaria e secondaria. Molte di queste competenze fanno riferimento alle componenti della competenza imprenditoriale come definita all'interno del Quadro di riferimento europeo delle competenze imprenditoriali (EntreComp).</p> <p>Categoria nella Figura 2.1: un'altra area o un altro approccio interdisciplinare.</p>	<p>Le informazioni fornite sul livello ISCED 1 sono valide anche per il livello ISCED 24.</p>	<p>Le informazioni fornite sul livello ISCED 1 sono valide anche per il livello ISCED 34.</p>
BE nl	—	<p>L'articolo 139 del "Codice per l'educazione secondaria" (Codex secundair onderwijs) specifica 16 competenze chiave nelle quali tutti gli studenti devono raggiungere degli obiettivi di rendimento minimi. La competenza numero 15 si riferisce a "sviluppo dell'iniziativa, ambizione, spirito imprenditoriale e competenze professionali" (<i>Ontwikkeling van initiatief, ambitie, ondernemingszin en loopbaancompetenties</i>). Gli obiettivi di rendimento non sono legati alle specifiche discipline scolastiche. Sta alle scuole collegare gli obiettivi e le materie o i gruppi di materie scolastiche.</p> <p>Categoria nella Figura 2.1: area interdisciplinare con riferimento esplicito all'imprenditorialità.</p>	<p>Le informazioni fornite sul livello ISCED 24 sono valide anche per il livello ISCED 34.</p>
BG	—	—	—

Descrizione dell'approccio			
	ISCED 1	ISCED 24	ISCED 34
CZ	<p>I curricula di livello superiore includono diversi temi interdisciplinari (CCT, <i>cross-curricular themes</i>). Questi sono specificati nel "Programma quadro di riferimento per l'istruzione di base" (Rámcový vzdělávací program pro základní vzdělávání). I CCT non si riferiscono esplicitamente all'"imprenditorialità" ma trattano aree come "educazione personale e sociale" e "cittadinanza democratica", che includono elementi di apprendimento rilevanti per lo sviluppo delle competenze imprenditoriali definite dal quadro di riferimento EntreComp.</p> <p>Il "Programma quadro di riferimento per l'istruzione di base" sopra citato definisce anche delle competenze chiave che gli studenti devono acquisire. Nessuna di queste fa riferimento all'"imprenditorialità", ma alcune citano componenti della competenza imprenditoriale.</p> <p>Categoria nella Figura 2.1: si vedano le note specifiche per paese relative alla figura.</p>	<p>Le informazioni fornite sul livello ISCED 1 sono valide anche per il livello ISCED 24.</p>	<p>Il curriculum di livello superiore include diversi CCT. Questi sono specificati nel "Programma quadro di riferimento per l'istruzione secondaria generale" (Rámcový vzdělávací program pro gymnázia). I CCT non fanno esplicito riferimento all'imprenditorialità ma includono dei riferimenti ad alcune componenti della competenza imprenditoriale come definita dal quadro di riferimento EntreComp (in particolare, all'interno dell'area "educazione personale e sociale").</p> <p>Il "Programma quadro di riferimento per l'istruzione secondaria generale" sopra citato definisce anche delle competenze chiave che gli studenti devono acquisire. Una di esse è la "competenza imprenditoriale".</p> <p>Categoria nella Figura 2.1: area interdisciplinare con riferimento esplicito all'imprenditorialità.</p>
DK	<p>"Innovazione e imprenditorialità" (Innovation og entrepreneurskab) è definita come area interdisciplinare da includere in tutte le materie nell'istruzione di base (ovvero, istruzione primaria e istruzione secondaria inferiore). Esistono delle linee guida generali per implementare questa area interdisciplinare e, inoltre, documenti specifici per materia forniscono ulteriori indicazioni sulle diverse dimensioni da prendere in considerazione. Sebbene i documenti citati sopra definiscano dei principi guida comuni, le scuole e gli insegnanti godono di molta autonomia per quanto riguarda l'attuazione.</p> <p>Categoria nella Figura 2.1: area interdisciplinare con riferimento esplicito all'imprenditorialità.</p>	<p>Le informazioni fornite sul livello ISCED 1 sono valide anche per il livello ISCED 24.</p>	<p>L'istruzione secondaria superiore comprende l'area interdisciplinare "competenze creative e innovative" (<i>Kreative og innovative evner</i>), specificata e definita nella Sezione 4 del documento "Indicazioni sulle aree di competenza interdisciplinari nell'istruzione secondaria superiore" (Veiledning til de tværgående kompetenceområder på de gymnasiale uddannelser).</p> <p>Categoria nella Figura 2.1: si vedano le note specifiche per paese relative alla figura.</p>
DE	—	—	—
EE	<p>La "competenza imprenditoriale" è specificata nel paragrafo 4 del "Curricolo nazionale per le scuole di base" (relativo all'istruzione primaria e secondaria inferiore) come una delle otto competenze generali da integrare in tutte le materie e le attività extracurricolari ed extrascolastiche.</p> <p>Categoria nella Figura 2.1: area interdisciplinare con riferimento esplicito all'imprenditorialità.</p>	<p>Le informazioni fornite sul livello ISCED 1 sono valide anche per il livello ISCED 24.</p>	<p>La "competenza imprenditoriale" è specificata nel paragrafo 4 del "Curricolo nazionale per le scuole secondarie di II grado" come una delle otto competenze generali da integrare in tutte le materie e le attività extracurricolari ed extrascolastiche.</p> <p>Categoria nella Figura 2.1: area interdisciplinare con riferimento esplicito all'imprenditorialità.</p>
IE	<p>Il "Quadro di riferimento per il curriculum della primaria" non menziona esplicitamente l'imprenditorialità, ma sottolinea lo sviluppo di competenze trasversali strettamente correlate alla competenza imprenditoriale, quali la fiducia in sé stessi, lo spirito di iniziativa, la creatività e il pensiero critico, in diverse materie (vedere pag. 8, che elenca le competenze chiave da sviluppare nell'istruzione primaria).</p> <p>Categoria nella Figura 2.1: un'altra area o un altro approccio interdisciplinare.</p>	<p>Il "Quadro di riferimento per il junior cycle" pone enfasi su competenze chiave quali la creatività, la gestione delle informazioni e il pensiero critico, che sostengono la mentalità imprenditoriale. C'è un'attenzione particolare allo sviluppo della creatività, all'innovazione e alle competenze imprenditoriali tra le varie materie ed esperienze di apprendimento (vedere pag. 29 del documento sopra citato).</p> <p>Categoria nella Figura 2.1: un'altra area o un altro approccio interdisciplinare.</p>	<p>Nel "Quadro di riferimento delle competenze chiave per il senior cycle", l'educazione all'imprenditorialità non è limitata a materie specifiche ma è integrata nel curriculum. L'attenzione è rivolta allo sviluppo di competenze trasferibili che sono preziose per le esperienze imprenditoriali in varie materie (vedere pag. 5 del documento sopra citato).</p> <p>Categoria nella Figura 2.1: un'altra area o un altro approccio interdisciplinare.</p>
EL	—	—	—

Descrizione dell'approccio			
	ISCED 1	ISCED 24	ISCED 34
ES	<p>La "Legge sull'istruzione" (Ley Orgánica 2/2006, de 3 de mayo, de Educación) contiene diversi riferimenti all'imprenditorialità e alla competenza imprenditoriale, in particolare nella definizione degli obiettivi e dei principi pedagogici dell'istruzione. Afferma che specifiche aree di apprendimento, compresa l'imprenditorialità, dovrebbero essere affrontate in tutte le materie del curriculum.</p> <p>Il "Decreto regio 157/2022, che stabilisce l'organizzazione e gli standard minimi per l'istruzione primaria. (Real Decreto 157/2022, de 1 de marzo, por el que se establecen la ordenación y las enseñanzas mínimas de la Educación Primaria) fornisce ulteriori specifiche relative alla competenza imprenditoriale, compresi i risultati di apprendimento attesi al termine dell'istruzione di base.</p> <p>Categoria nella Figura 2.1: area interdisciplinare con riferimento esplicito all'imprenditorialità.</p>	<p>Per la panoramica del quadro generale per l'istruzione, vale a dire la "Legge sull'istruzione", si suggerisce di fare riferimento al primo paragrafo della descrizione del livello ISCED 1.</p> <p>Il "Decreto regio 217/2022, che stabilisce l'organizzazione e gli standard minimi per l'istruzione secondaria obbligatoria. (Real Decreto 217/2022, de 29 de marzo, por el que se establece la ordenación y las enseñanzas mínimas de la Educación Secundaria Obligatoria) fornisce ulteriori specifiche relative alla competenza imprenditoriale, compresi i risultati di apprendimento attesi al termine dell'istruzione secondaria obbligatoria.</p> <p>Categoria nella Figura 2.1: area interdisciplinare con riferimento esplicito all'imprenditorialità.</p>	<p>Per la panoramica del quadro generale per l'istruzione, vale a dire la "Legge sull'istruzione", si suggerisce di fare riferimento al primo paragrafo della descrizione del livello ISCED 1.</p> <p>Il "Decreto regio 217/2022, che stabilisce l'organizzazione e gli standard minimi per l'istruzione secondaria obbligatoria. (Real Decreto 217/2022, de 29 de marzo, por el que se establece la ordenación y las enseñanzas mínimas de la Educación Secundaria Obligatoria) fornisce ulteriori specifiche relative alla competenza imprenditoriale, compresi i risultati di apprendimento attesi al termine dell'istruzione secondaria obbligatoria.</p> <p>Il Decreto regio 243/2022 che stabilisce l'organizzazione e gli standard minimi per il <i>bachillerato</i> (Real Decreto 243/2022, de 5 de abril, por el que se establecen la ordenación y las enseñanzas mínimas del Bachillerato) riporta ulteriori specifiche relative alla competenza imprenditoriale, tra cui i risultati di apprendimento previsti al termine del <i>bachillerato</i>.</p> <p>Categoria nella Figura 2.1: area interdisciplinare con riferimento esplicito all'imprenditorialità.</p>
FR	<p>L'imprenditorialità non è esplicitamente individuata come area interdisciplinare nei curricula di livello superiore. Tuttavia, il quadro di riferimento che definisce le competenze fondamentali comuni da acquisire entro la fine dell'istruzione obbligatoria (Le socle commun de connaissances, de compétences et de culture) include alcuni riferimenti alle componenti della competenza imprenditoriale come definita dall'EntreComp.</p> <p>Categoria nella Figura 2.1: un'altra area o un altro approccio interdisciplinare.</p>	<p>Le informazioni fornite sul livello ISCED 1 sono valide anche per il livello ISCED 24.</p>	—
HR	<p>Il capitolo 6 del "Curricolo nazionale per l'istruzione primaria e secondaria" (Nacionalni okvirni kurikulum za predškolski odgoj i obrazovanje te opće obvezno i srednjoškolsko obrazovanje) specifica sei aree interdisciplinari e l'"imprenditorialità" (<i>poduzetništvo</i>) è una di queste. Stabilisce l'obbligatorietà dell'integrazione di temi interdisciplinari in tutte le discipline e in tutte le attività della scuola.</p> <p>Categoria nella Figura 2.1: area interdisciplinare con riferimento esplicito all'imprenditorialità.</p>	<p>Le informazioni fornite sul livello ISCED 1 sono valide anche per il livello ISCED 24.</p>	<p>Le informazioni fornite sul livello ISCED 1 sono valide anche per il livello ISCED 34.</p>

Descrizione dell'approccio			
	ISCED 1	ISCED 24	ISCED 34
IT	<p>L'imprenditorialità viene menzionata tra gli obiettivi generali dell'istruzione nei paragrafi introduttivi delle "Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione" (Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione). L'idea è ulteriormente sviluppata nel documento Indicazioni nazionali e nuovi scenari, che integra le linee guida sopra citate. Quest'ultimo documento specifica la necessità di integrare le competenze chiave, tra cui l'imprenditorialità, in tutti gli aspetti dell'istruzione scolastica.</p> <p>Categoria nella Figura 2.1: area interdisciplinare con riferimento esplicito all'imprenditorialità.</p>	<p>Le informazioni fornite sul livello ISCED 1 sono valide anche per il livello ISCED 24.</p>	<p>In tutti i tipi di liceo, gli studenti devono frequentare i "Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento" (Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento). Nel 2018, il Ministero dell'Istruzione ha pubblicato il "Sillabo per l'educazione all'imprenditorialità nella scuola secondaria" (Sillabo per l'educazione all'imprenditorialità nella scuola secondaria), un allegato delle linee guida per i "Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento". Il sillabo, che individua le competenze che gli studenti dovranno sviluppare, è utilizzato in modo interdisciplinare.</p> <p>Categoria nella Figura 2.1: area interdisciplinare con riferimento esplicito all'imprenditorialità.</p>
CY	—	—	—
LV	<p>Il quadro di riferimento normativo sull'istruzione di base (Noteikumi par valsts pamatizglītības standartu un pamatizglītības programmu paraugiem) individua e definisce diverse competenze trasversali, "creatività e imprenditorialità" (<i>jaunrade un uzņēmējspēja</i>) è una di queste (punto 5.2.2). Ciascuna competenza trasversale è accompagnata da una breve panoramica dei risultati di apprendimento attesi dagli studenti.</p> <p>Categoria nella Figura 2.1: area interdisciplinare con riferimento esplicito all'imprenditorialità.</p>	<p>Le informazioni fornite sul livello ISCED 1 sono valide anche per il livello ISCED 24.</p>	<p>Il quadro di riferimento normativo sull'istruzione secondaria generale (Noteikumi par valsts vispārējās vidējās izglītības standartu un vispārējās vidējās izglītības programmu paraugiem) individua e definisce diverse competenze interdisciplinari, "creatività e imprenditorialità" (<i>jaunrade un uzņēmējspēja</i>) è una di queste (punto 5.2.2). Ciascuna competenza interdisciplinare è accompagnata da una breve panoramica dei risultati di apprendimento attesi dagli studenti.</p> <p>Categoria nella Figura 2.1: area interdisciplinare con riferimento esplicito all'imprenditorialità.</p>
LT	<p>Il curriculum generale specifica diversi temi interdisciplinari (tarpdalykinės temas), tra cui "conoscenza finanziaria", "sviluppo sociale ed economico", "sostenibilità ambientale" e "orientamento professionale". Sebbene nessuno di essi faccia esplicitamente riferimento all'"imprenditorialità", queste aree includono alcune delle componenti della competenza imprenditoriale definita dal quadro di riferimento EntreComp.</p> <p>Categoria nella Figura 2.1: un'altra area o un altro approccio interdisciplinare.</p>	<p>Le informazioni fornite sul livello ISCED 1 sono valide anche per il livello ISCED 24.</p>	<p>Le informazioni fornite sul livello ISCED 1 sono valide anche per il livello ISCED 34.</p>
LU	—	—	—
HU	<p>Il "Curricolo nazionale di base" (110/2012. (VI. 4.) Korm. Rendelet a Nemzeti alaptanterv kiadásáról, bevezetéséről és alkalmazásáról) specifica 12 aree interdisciplinari, una delle quali è "educazione economica e finanziaria" (<i>Gazdasági és pénzügyi nevelés</i>), una componente della competenza imprenditoriale definita dal quadro di riferimento EntreComp.</p> <p>Inoltre, il curriculum specifica sette competenze chiave che gli studenti devono acquisire, tra cui "competenza lavorativa, di innovazione e imprenditoriale" (<i>Munkavállalói, innovációs és vállalkozói kompetencia</i>). Tuttavia, non vengono forniti ulteriori dettagli sulle singole competenze.</p>	<p>Le informazioni fornite sul livello ISCED 1 sono valide anche per il livello ISCED 24.</p>	<p>Le informazioni fornite sul livello ISCED 1 sono valide anche per il livello ISCED 34.</p>

Descrizione dell'approccio			
	ISCED 1	ISCED 24	ISCED 34
	Categoria nella Figura 2.1: un'altra area o un altro approccio interdisciplinare ⁽¹¹⁹⁾ .		
MT	<p>Il curricolo nazionale presenta l'“educazione all'imprenditorialità, alla creatività e all'innovazione” come uno dei temi interdisciplinari per l'istruzione primaria e secondaria. Mentre il Quadro di riferimento per i risultati di apprendimento specifica i risultati di apprendimento previsti in relazione ai suddetti temi interdisciplinari.</p> <p>Categoria nella Figura 2.1: area interdisciplinare con riferimento esplicito all'imprenditorialità.</p>	Le informazioni fornite sul livello ISCED 1 sono valide anche per il livello ISCED 24.	Le informazioni fornite sul livello ISCED 1 sono valide anche per il livello ISCED 34.
NL	<p>Il curriculum non parla apertamente di imprenditorialità. Tuttavia, nelle diverse aree di apprendimento sono presenti riferimenti alle capacità imprenditoriali. Ad esempio, l'area “orientarsi nel mondo” (Oriëntatie op jezelf en de wereld) comprende vari risultati di apprendimento relativi alla competenza imprenditoriale, come definita dal quadro di riferimento EntreComp, compresi i risultati che fanno riferimento alle “Conoscenze economico finanziarie” o alla “Pianificazione e gestione”.</p> <p>Categoria nella Figura 2.1: un'altra area o un altro approccio interdisciplinare.</p>	Le informazioni fornite sul livello ISCED 1 sono valide anche per il livello ISCED 24.	—
AT	<p>Il curriculum per l'istruzione primaria (Bundesrecht konsolidiert: Lehrplan der Volksschule Anl. 1) fa riferimento, nella Parte 4, a 13 argomenti interdisciplinari (generali) e l'“educazione all'imprenditorialità” è uno di essi. Gli argomenti interdisciplinari dovrebbero essere integrati nei programmi delle singole materie per favorire lo sviluppo di competenze interdisciplinari.</p> <p>Categoria nella Figura 2.1: area interdisciplinare con riferimento esplicito all'imprenditorialità.</p>	<p>Il curriculum per l'istruzione secondaria inferiore (Bundesrecht konsolidiert: Lehrpläne der Mittelschulen Anl. 1) fa riferimento, nella Parte 4, a 13 argomenti interdisciplinari (generali) e l'“educazione all'imprenditorialità” è uno di essi. Gli argomenti interdisciplinari dovrebbero essere integrati nei programmi delle singole materie per favorire lo sviluppo di competenze interdisciplinari.</p> <p>Categoria nella Figura 2.1: area interdisciplinare con riferimento esplicito all'imprenditorialità.</p>	<p>Il curriculum per l'istruzione secondaria superiore generale (Bundesrecht konsolidiert: Gesamte Rechtsvorschrift für Lehrpläne – allgmeinbildende höhere Schulen) fa riferimento, nella Parte 4, a 13 argomenti interdisciplinari (generali) e l'“educazione all'imprenditorialità” è uno di essi. Gli argomenti interdisciplinari dovrebbero essere integrati nei programmi delle singole materie per favorire lo sviluppo di competenze interdisciplinari.</p> <p>Categoria nella Figura 2.1: area interdisciplinare con riferimento esplicito all'imprenditorialità.</p>
PL	<p>Il curricolo di base per le scuole primarie non cita esplicitamente l'imprenditorialità. Tuttavia, include degli obiettivi generali e dei requisiti specifici, la cui realizzazione supporta lo sviluppo delle competenze imprenditoriali nei bambini.</p> <p>Categoria nella Figura 2.1: un'altra area o un altro approccio interdisciplinare.</p>	—	—

⁽¹¹⁹⁾ La categoria nella figura 2.1 (cioè, “un'altra area o un altro approccio interdisciplinare”) si basa sulla presenza dell'area interdisciplinare “educazione economica e finanziaria”, e non sulla presenza della competenza chiave “competenza lavorativa, di innovazione e imprenditoriale”. Questo perché il curriculum elenca le competenze chiave ma non le definisce né fornisce dettagli sulla loro implementazione nelle diverse materie.

	Descrizione dell'approccio		
	ISCED 1	ISCED 24	ISCED 34
PT	<p>L'educazione all'imprenditorialità rientra nel quadro più ampio dell'educazione alla cittadinanza. Nello specifico, il Decreto legge n. 55/2018 (Decreto-Lei n.º 55/2018), che definisce il curriculum per l'istruzione di base e secondaria, indica l'area "cittadinanza e sviluppo" come componente didattica da includere in tutti i livelli dell'istruzione primaria e secondaria. Inoltre, la "Strategia nazionale per l'educazione alla cittadinanza" che fornisce ulteriori dettagli su come mettere in pratica l'educazione alla cittadinanza, specifica che essa si articola in tre gruppi tematici e l'imprenditorialità rientra nel terzo.</p> <p>Diversamente dai primi due gruppi tematici, che fanno riferimento ai temi che devono essere inseriti nel curriculum, l'introduzione di quelli che rientrano nel terzo (e quindi anche l'imprenditorialità) gruppo è facoltativo. Nonostante ciò, esiste un quadro di riferimento per l'educazione all'imprenditorialità (Referencial de Educação para o Empreendedorismo – Educação Pré-Escolar, Ensino Básico e Ensino Secundário) di livello superiore che guida l'attuazione dell'educazione all'imprenditorialità nell'istruzione primaria e secondaria.</p> <p>Categoria nella Figura 2.1: area interdisciplinare con riferimento esplicito all'imprenditorialità ⁽¹²⁰⁾.</p>	<p>Le informazioni fornite sul livello ISCED 1 sono valide anche per il livello ISCED 24.</p>	<p>Le informazioni fornite sul livello ISCED 1 sono valide anche per il livello ISCED 34.</p>
RO	<p>Le informazioni fornite sul livello ISCED 24 sono valide anche per il livello ISCED 1.</p>	<p>La pagina 22 del curriculum nazionale (Curriculumului national) e gli articoli 88 e 91 della "Legge sull'istruzione n. 198/2023" (Legea nr. 198 din 4 iulie 2023) indicano la "competenza imprenditoriale" (<i>competență antreprenorială</i>) come una delle competenze chiave che definiscono il profilo del diplomato nell'ambito dell'istruzione obbligatoria. L'articolo 88(10) della suddetta legge indica che l'imprenditorialità, insieme ad altri argomenti elencati, devono essere inclusi in diverse materie.</p> <p>Categoria nella Figura 2.1: area interdisciplinare con riferimento esplicito all'imprenditorialità.</p>	—
SI	—	—	<p>Nel curricolo per l'istruzione secondaria superiore generale, è presente un "modulo interdisciplinare" (interdisciplinarni tematski sklop) il cui obiettivo è la promozione di varie competenze, tra cui quelle strettamente associate all'imprenditorialità, come l'innovazione, la creatività, il lavoro di squadra, la cooperazione, ecc. Il modulo è una componente a scelta del curriculum.</p> <p>Categoria nella Figura 2.1: un'altra area o un altro approccio interdisciplinare.</p>
SK	<p>Il "Quadro di riferimento nazionale per la conoscenza finanziaria" (Národný štandard finančnej gramotnosti) redatto dal Ministero dell'istruzione e dal Ministero delle finanze, specifica gli elementi di conoscenza finanziaria che gli studenti della scuola primaria e secondaria (inferiore e superiore) dovrebbero acquisire. Le scuole sono libere di scegliere come inserire gli elementi del quadro di riferimento nel curriculum, attraverso qualsiasi materia o attività scolastica.</p> <p>Categoria nella Figura 2.1: un'altra area o un altro approccio interdisciplinare.</p>	<p>Le informazioni fornite sul livello ISCED 1 sono valide anche per il livello ISCED 24.</p>	<p>Le informazioni fornite sul livello ISCED 1 sono valide anche per il livello ISCED 34.</p>

⁽¹²⁰⁾ La categoria nella Figura 2.1 (ovvero, area interdisciplinare con riferimento esplicito all'imprenditorialità) si basa sul fatto che l'imprenditorialità è definita come un elemento a sé stante all'interno del quadro politico relativo all'educazione alla cittadinanza e, allo stesso tempo, esiste un quadro di riferimento di livello superiore (documento di indirizzo) dedicato all'attuazione dell'educazione all'imprenditorialità nell'istruzione primaria e secondaria.

Descrizione dell'approccio			
	ISCED 1	ISCED 24	ISCED 34
FI	<p>Il "Curricolo nazionale per l'educazione di base" (Perusopetuksen opetussuunnitelman perusteet) fa riferimento a diverse competenze trasversali. Una di esse è la "competenza per il mondo del lavoro e imprenditorialità" (<i>Työelämätaidot ja yrittäjyys</i>). Il curriculum descrive ciascuna competenza e fornisce linee guida per la sua attuazione nelle diverse materie.</p> <p>Categoria nella Figura 2.1: area interdisciplinare con riferimento esplicito all'imprenditorialità.</p>	Le informazioni fornite sul livello ISCED 1 sono valide anche per il livello ISCED 24.	<p>La "Legge sull'istruzione secondaria superiore generale (714/2018)" include riferimenti generici all'imprenditorialità. Nello specifico, afferma che "il programma didattico deve essere organizzato in modo tale da consentire agli studenti di sviluppare competenze internazionali e abilità utili per la vita lavorativa e l'imprenditorialità" (pag. 6). Il curricolo nazionale di base per l'istruzione secondaria superiore generale sviluppa ulteriormente questa idea facendo riferimento alla competenza imprenditoriale in vari ambiti tematici.</p> <p>Categoria nella Figura 2.1: si vedano le note specifiche per paese relative alla figura.</p>
SE	<p>Il "Curricolo per la scuola dell'obbligo, le classi prescolari e il doposcuola" fa riferimento all'imprenditorialità laddove si riferisce ai valori fondanti e alla missione della scuola (pag. 8 e 9). Il testo afferma che l'istruzione deve "offrire agli alunni le condizioni per sviluppare competenze digitali e un approccio che promuova l'imprenditorialità".</p> <p>Categoria nella Figura 2.1: un'altra area o un altro approccio interdisciplinare.</p>	Le informazioni fornite sul livello ISCED 1 sono valide anche per il livello ISCED 24.	<p>Il curriculum per l'istruzione secondaria superiore generale (Läroplan, program och ämnen i gymnasieskolan) specifica che una delle missioni della scuola secondaria superiore è quella di consentire agli studenti di sviluppare "conoscenze e atteggiamenti che promuovano l'imprenditorialità, il business e il pensiero innovativo, aumentando le loro opportunità di occupazione futura, sia attraverso l'imprenditorialità che attraverso l'occupazione".</p> <p>Categoria nella Figura 2.1: un'altra area o un altro approccio interdisciplinare.</p>
AL ⁽¹²¹⁾	—	—	—
BA	<p>Il "Curricolo comune per le aree trasversali e interdisciplinari" (Zajednička jezgra nastavnih planova i programa za kroskurikularno i međupredmetno područje definirano na ishodišta učenja) presenta l'area "responsabilità individuale e sociale". Questa include tre componenti della competenza: "imprenditorialità" (pag. 6-8), "orientamento professionale" e "anti-corruzione".</p> <p>Categoria nella Figura 2.1: area interdisciplinare con riferimento esplicito all'imprenditorialità ⁽¹²²⁾.</p>	Le informazioni fornite sul livello ISCED 1 sono valide anche per il livello ISCED 24.	Le informazioni fornite sul livello ISCED 1 sono valide anche per il livello ISCED 34.
CH	<p>Esistono tre curricula regionali obbligatori. Tutti e tre includono delle competenze trasversali (Lehrplan 21: Überfachliche Kompetenzen; Plan d'études romand: capacités transversales; Piano di studio: competenze trasversali). Sebbene l'imprenditorialità non sia esplicitamente specificata come competenza trasversale, le competenze incluse contengono componenti della competenza imprenditoriale come definita dal quadro di riferimento EntreComp (ad es., il "pensiero creativo" nel Plan d'études romand: capacités transversales).</p> <p>Categoria nella Figura 2.1: un'altra area o un altro approccio interdisciplinare.</p>	Le informazioni fornite sul livello ISCED 1 sono valide anche per il livello ISCED 24.	<p>L'imprenditorialità non è esplicitamente specificata come competenza trasversale nell'istruzione secondaria superiore generale. Tuttavia, le competenze specificate nel Rahmenlehrplan gymnasiale Maturität / plan d'études cadre écoles de maturité gymnasiale: Überfachliche Kompetenzen fanno riferimento alle componenti della competenza imprenditoriale come definita dal quadro di riferimento EntreComp</p> <p>Categoria nella Figura 2.1: un'altra area o un altro approccio interdisciplinare.</p>

⁽¹²¹⁾ Dati non validati.

⁽¹²²⁾ La categoria nella Figura 2.1 (ovvero, "area interdisciplinare con riferimento esplicito all'imprenditorialità") si basa sul fatto che l'imprenditorialità è definita e descritta come una competenza a sé nell'ambito dell'area interdisciplinare "responsabilità individuale e sociale". La descrizione include una panoramica dei risultati di apprendimento attesi relativi all'"imprenditorialità".

Descrizione dell'approccio			
	ISCED 1	ISCED 24	ISCED 34
IS	<p>La "Guida al curriculum nazionale islandese per la scuola dell'obbligo" comprende sei pilastri fondamentali dell'istruzione, correlati e interdipendenti tra loro. Sebbene nessuno di questi pilastri sia l'imprenditorialità, uno di essi è la creatività (ovvero, una componente della competenza imprenditoriale definita dal quadro di riferimento EntreComp).</p> <p>Categoria nella Figura 2.1: un'altra area o un altro approccio interdisciplinare.</p>	<p>Le informazioni fornite sul livello ISCED 1 sono valide anche per il livello ISCED 24.</p>	<p>La "Guida al curriculum nazionale islandese per la scuola secondaria superiore" comprende sei pilastri dell'istruzione e nove competenze chiave. Nessuno dei pilastri o delle competenze è esplicitamente chiamato "imprenditorialità", ma fanno comunque riferimento alle componenti della competenza imprenditoriale definite dal quadro di riferimento EntreComp (ad es., la "Creatività").</p> <p>Categoria nella Figura 2.1: un'altra area o un altro approccio interdisciplinare.</p>
LI	<p>Le componenti della competenza imprenditoriale rientrano in modo trasversale nell'istruzione attraverso l'intero curricolo. Tuttavia, l'imprenditorialità non è esplicitamente specificata o definita come area interdisciplinare.</p> <p>Categoria nella Figura 2.1: un'altra area o un altro approccio interdisciplinare.</p>	<p>Le informazioni fornite sul livello ISCED 1 sono valide anche per il livello ISCED 24.</p>	<p>Le informazioni fornite sul livello ISCED 1 sono valide anche per il livello ISCED 34.</p>
ME	<p>L'"apprendimento imprenditoriale" (<i>Preduzetničko učenje</i>) rientra nel curriculum come area interdisciplinare o trasversale in tutte le discipline. Esistono delle linee guida di livello superiore (Metodološko uputstvo za realizaciju međupredmetne oblasti Preduzetničko učenje) al riguardo.</p> <p>Categoria nella Figura 2.1: area interdisciplinare con riferimento esplicito all'imprenditorialità.</p>	<p>Le informazioni fornite sul livello ISCED 1 sono valide anche per il livello ISCED 24.</p>	<p>Le informazioni fornite sul livello ISCED 1 sono valide anche per il livello ISCED 34.</p>
NO	<p>Il "Curricolo di base: valori e principi per l'istruzione primaria e secondaria" fa riferimento a sei valori fondanti. Sebbene nessuno di essi contenga la parola imprenditorialità, un valore, "la gioia di creare, l'impegno e la voglia di esplorare", è strettamente associato al concetto di imprenditorialità come definito dal quadro di riferimento EntreComp. Inoltre, il curriculum di base specifica tre argomenti interdisciplinari ("salute e competenze per la vita quotidiana", "democrazia e cittadinanza" e "sviluppo sostenibile") che includono alcuni elementi della competenza imprenditoriale come definita dal quadro EntreComp.</p> <p>Categoria nella Figura 2.1: un'altra area o un altro approccio interdisciplinare.</p>	<p>Le informazioni fornite sul livello ISCED 1 sono valide anche per il livello ISCED 24.</p>	<p>Le informazioni fornite sul livello ISCED 1 sono valide anche per il livello ISCED 34.</p>
RS	<p>La "Legge sui principi del sistema educativo" (Zakon o osnovama sistema obrazovanja i vaspitanja) specifica la competenza trasversale "spirito di iniziativa e imprenditorialità" (<i>osećaj za inicijativu i preduzetništvo</i>) e fornisce una breve descrizione di tale competenza.</p> <p>Categoria nella Figura 2.1: area interdisciplinare con riferimento esplicito all'imprenditorialità.</p>	<p>Le informazioni fornite sul livello ISCED 1 sono valide anche per il livello ISCED 24.</p>	<p>Gli "Standard per le competenze interdisciplinari generali al termine dell'istruzione secondaria" (Standardi opštih međupredmetnih kompetencija za kraj srednjeg obrazovanja) definiscono la competenza "imprenditorialità e competenze imprenditoriali" e ne forniscono una descrizione, insieme ai risultati di apprendimento attesi.</p> <p>Categoria nella Figura 2.1: area interdisciplinare con riferimento esplicito all'imprenditorialità.</p>
TR	<p>La parte comune del "Modello di curriculum per l'istruzione del Secolo della Turchia" (Türkiye Yüzyılı Maarif Modeli Öğretim Programları Ortak Metni) specifica quattro ambiti di competenza, tra cui "competenze in studi sociali". Questo ambito consiste in 17 competenze, compresa quella "imprenditoriale". Il curriculum (pag. 38-39) include una descrizione e una definizione di questa competenza.</p> <p>Categoria nella Figura 2.1: area interdisciplinare con riferimento esplicito all'imprenditorialità.</p>	<p>Le informazioni fornite sul livello ISCED 1 sono valide anche per il livello ISCED 24.</p>	<p>Le informazioni fornite sul livello ISCED 1 sono valide anche per il livello ISCED 34.</p>

Tabella 2.2: Materie distinte il cui nome include il termine “imprenditorialità” nell’istruzione primaria e secondaria generale, 2024/2025

Questa tabella mostra i dati utilizzati nelle Figure 2.3 e 2.4 nel Capitolo 2. Per ulteriori informazioni, si rimanda alle note esplicative e specifiche per paese riportate in tali figure, nonché all’analisi fornita nella Sezione 2.1.2.1.

La tabella presenta solamente i paesi che offrono almeno una materia distinta il cui nome include il termine “imprenditorialità” nell’istruzione primaria o secondaria generale (o in entrambe).

	Nome della materia in italiano e nella lingua ufficiale	Livello/i ISCED in cui viene insegnata la materia	Obbligatoria o facoltativa
BG	Tecnologia e imprenditorialità (<i>Технологи и предприемачество</i>)	ISCED 1, ISCED 24, ISCED 34	Obbligatoria
	Imprenditorialità (<i>Предприемачество</i>)	ISCED 34	Opzionale
EE	Educazione all'imprenditorialità (<i>Ettevõtlusõpe</i>)	ISCED 24	Opzionale
	Mentalità imprenditoriale nel mondo del lavoro (<i>Ettevõtlikuna töömaailma</i>)	ISCED 24	Opzionale
	Educazione economica e all'imprenditorialità (<i>Majandus- ja ettevõtlusõpe</i>)	ISCED 34	Opzionale
ES	Nell’istruzione secondaria inferiore generale, il curriculum nazionale non include una materia distinta in campo imprenditoriale. Tuttavia, molte Comunità autonome offrono questo tipo di materie. Esempi: – Introduzione all’attività imprenditoriale e commerciale (<i>Iniciación a la actividad emprendedora y empresarial</i>) in Castilla y León – Imprenditorialità (<i>Emprendimiento</i>) in Catalogna – Imprenditorialità sociale e sostenibilità (<i>Emprendimiento social y sostenibilidad</i>) in Extremadura – Imprenditorialità sociale e sostenibile (<i>Emprendimiento social y sostenible</i>) nella Comunità Valenciana – Introduzione all’attività imprenditoriale e commerciale (<i>Iniciación a la actividad emprendedora y empresarial</i>) in Andalusia	ISCED 24	Opzionale
	Economia e imprenditorialità (<i>Economía y emprendimiento</i>)	ISCED 34 (decimo anno)	Opzionale
	Economia, imprenditorialità e attività imprenditoriale (<i>Economía, emprendimiento y actividad empresarial</i>)	ISCED 34 (undicesimo anno)	Opzionale
CY	Imprenditorialità A’ al liceo (<i>Επιχειρηματικότητα Α’ Λυκείου</i>)	ISCED 34	Obbligatoria
	Imprenditorialità B’ al liceo (<i>Επιχειρηματικότητα Β’ Λυκείου</i>)	ISCED 34	Obbligatoria
LT	Economia e imprenditorialità (<i>Ekonomika ir verslumas</i>)	ISCED 24, ISCED 34	Obbligatoria per ISCED 24; facoltativa per ISCED 34
RO	Educazione all'imprenditorialità (<i>Educație antreprenorială</i>)	ISCED 34	Obbligatoria
SE	Imprenditorialità (<i>Entreprenörskap</i>)	ISCED 34	Opzionale
	Imprenditorialità e imprenditoria (<i>Entreprenörskap och företagande</i>)	ISCED 34	Obbligatoria per gli studenti che seguono la specializzazione in economia; facoltativa per gli altri studenti.
ME	Imprenditorialità per il settimo, ottavo e nono anno (<i>Preduzetništvo za 7., 8. ili 9. razred osnovne škole</i>)	ISCED 24	Opzionale
	Formazione imprenditoriale per il primo o il secondo anno di ginnasio (<i>Preduzetničko učenje za 1. ili 2. razred gimnazije</i>)	ISCED 34	Opzionale
NO	Imprenditorialità e sviluppo aziendale (<i>Entreprenørskap og bedriftsutvikling</i>)	ISCED 34	Opzionale
TR	Imprenditorialità (<i>Girişimcilik</i>)	ISCED 34	Opzionale

Note specifiche per paese

Albania: dati non validati.

Tabella 2.3: Altre materie specifiche (diverse da quelle che includono il termine “imprenditorialità” nel loro nome) nell’istruzione primaria e secondaria generale, 2024/2025

Questa tabella mostra i dati utilizzati nelle Figure 2.5 e 2.6 nel Capitolo 2. Per ulteriori informazioni, si rimanda alle note esplicative riportate in tali figure, nonché all’analisi fornita nella Sezione 2.1.2.2.

Le materie sono elencate in ordine alfabetico.

Le materie descritte come “a orientamento economico-imprenditoriale” nella Figura 2.6 sono in grassetto.

Materie specifiche nell’istruzione primaria e secondaria generale (diverse da quelle che includono il termine “imprenditorialità” nel loro nome)			
	ISCED 1	ISCED 24	ISCED 34
BE fr	Educazione manuale, tecnica, tecnologica e digitale Scienze	Educazione manuale, tecnica, tecnologica e digitale Scienze	Scienze informatiche Economia Scienze
BE de	—	—	—
BE nl	—	—	—
BG	—	—	—
CZ (¹²³)	Scienze informatiche Educazione alla salute Le persone e il mondo Le persone e il mondo del lavoro	Scienze informatiche Educazione alla salute Esseri umani e natura: chimica Popoli e società: società civile Le persone e il mondo del lavoro	Scienze informatiche e tecnologie per l’informazione e la comunicazione Educazione alla salute Popoli e società: fondamenta di educazione civica e studi sociali Le persone e il mondo del lavoro
DK	—	—	Economia aziendale (compreso “Progetto individuale: business case”) Innovazione Marketing (compreso “Progetto individuale: business case”)
DE	Studi generali Matematica	Orientamento professionale Economia Studi sul lavoro Lavoro/economia/tecnologia	Amministrazione aziendale Orientamento professionale Economia Geografia Economia politica Studi sociali
EE	—	—	—
IE	Educazione sociale, personale e alla salute	Studi commerciali	Business Economia
EL	Laboratori per lo sviluppo delle competenze	Economia domestica Laboratori per lo sviluppo delle competenze	Educazione civica Economia

(¹²³) I documenti di indirizzo, che costituiscono la fonte primaria delle informazioni presentate, fanno riferimento a “aree didattiche” e “settori didattici” piuttosto che a “materie”.

Materie specifiche nell'istruzione primaria e secondaria generale (diverse da quelle che includono il termine "imprenditorialità" nel loro nome)		
ISCED 1	ISCED 24	ISCED 34
ES Educazione artistica Educazione civica e valori etici Lingua straniera Conoscenza dell'ambiente naturale, sociale e culturale Matematica Educazione fisica Lingua e letteratura spagnola	Biologia e geologia Fisica e chimica Tecnologia e digitalizzazione	Espressione artistica Progetti artistici Biologia Biologia e geologia Biologia, geologia e scienze ambientali Impresa e progettazione dei modelli di business Lingua straniera I Lingua straniera II Matematica generale Geografia Geologia e scienze ambientali Storia della Spagna Matematica Matematica applicata agli studi sociali Analisi musicale Arti dello spettacolo Formazione e orientamento personale e professionale Fisica e chimica Lingua e letteratura spagnola Tecnologia Tecnologia e ingegneria
FR —	Tecnologia	Gestione e amministrazione Gestione e gestione di risorse digitali
HR Natura e società	Educazione tecnica	Politica ed economia
IT Educazione civica	Educazione civica	Educazione civica Diritto ed economia
CY Progettazione e tecnologia quinto anno Progettazione e tecnologia sesto anno Educazione ambientale/Educazione per lo sviluppo sostenibile	Progettazione e tecnologia classe A', B', C' del ginnasio	Organizzazione e amministrazione aziendale, classe B' del liceo Progettazione e tecnologia classe B' del liceo Economia e orientamento classe A' del liceo
LV Progettazione e tecnologie Lingue Matematica Studi sociali Arti visive	Scienze informatiche Progettazione e tecnologie Lingue Matematica Studi sociali Arti visive	Fondamenti di business Biologia Computer Progettazione e tecnologie Ingegneria Geografia Chimica Progetto di lavoro Lingue Matematica Fisica Studi sociali I e II Arti visive
LT Matematica	Scienze informatiche	Tecnologie applicate

Materie specifiche nell'istruzione primaria e secondaria generale (diverse da quelle che includono il termine "imprenditorialità" nel loro nome)			
	ISCED 1	ISCED 24	ISCED 34
	Studi sociali Tecnologia	Matematica Studi sociali Tecnologia	Scienze informatiche Tecnologie ingegneristiche Matematica Studi sociali
LU	—	—	Economia digitale Economia e studi sociali Economia generale Economia aziendale e applicazioni informatiche Economia politica Gestione di progetti
HU	Cultura digitale Matematica	Cittadinanza Educazione alla comunità Economia e conoscenza finanziaria I Economia delle imprese I Etica Storia Matematica Scienze Tecnologia Cultura visuale	Cittadinanza Educazione alla comunità Economia e conoscenza finanziaria II Economia delle imprese II Lingue straniere Geografia Lingua Matematica Scienze naturali
MT	—	Agribusiness Studi commerciali Progettazione e tecnologia Economia Moda e tessuti Acconciatura ed estetica Economia domestica Ospitalità Alfabetizzazione ai media Vendita al dettaglio	Agribusiness Studi commerciali Progettazione e tecnologia Economia Moda e tessuti Acconciatura ed estetica Economia domestica Ospitalità Alfabetizzazione ai media Vendita al dettaglio
NL	—	—	Economia aziendale

Materie specifiche nell'istruzione primaria e secondaria generale (diverse da quelle che includono il termine "imprenditorialità" nel loro nome)			
	ISCED 1	ISCED 24	ISCED 34
AT	Arte e disegno Matematica Studi generali Tedesco Musica Educazione fisica Tecnologia e progettazione	Arte e disegno Chimica Alfabetizzazione digitale Economia, innovazione e sostenibilità Orientamento educativo e professionale Geografia ed educazione economica Tedesco Storia ed educazione politica Matematica Lingue straniere moderne Musica Alimentazione ed economia domestica Educazione fisica e sport Fisica Tecnologia e progettazione	Economia Geografia
PL	—	Biologia Educazione civica Geografia Storia Matematica Tecnologia	Economia e gestione
PT ⁽¹²⁴⁾	Cittadinanza e sviluppo	Cittadinanza e sviluppo	Cittadinanza e sviluppo
RO	—	Educazione sociale Educazione tecnologia e applicazioni pratiche	—
SI	Inglese Tedesco Economia domestica Educazione ambientale Matematica Sloveno	Chimica Inglese Tedesco Matematica Sloveno Società	Biologia Chimica Inglese Geografia Matematica
SK	Etica Matematica Educazione al lavoro	Educazione alla cittadinanza Etica Geografia Matematica Educazione tecnica	Educazione alla cittadinanza Etica Geografia Informatica

⁽¹²⁴⁾ Per informazioni sull'approccio interdisciplinare all'educazione all'imprenditorialità per l'area curricolare "cittadinanza e sviluppo", si consulti la Tabella 2.1

Materie specifiche nell'istruzione primaria e secondaria generale (diverse da quelle che includono il termine "imprenditorialità" nel loro nome)			
	ISCED 1	ISCED 24	ISCED 34
FI	Studi ambientali Etica Orientamento e consulenza Studi sociali	Biologia Chimica Attività manuali Geografia Orientamento e consulenza Economia domestica Studi sociali	Chimica Geografia Orientamento e consulenza Matematica Filosofia Studi sociali
SE	Biologia Educazione civica Geografia Economia domestica ed educazione al consumo Fisica	Biologia Educazione civica Geografia Economia domestica ed educazione al consumo Fisica Tecnologia	Economia aziendale Tecnologia
AL (¹²⁵)	—	Cittadinanza Economia	Cittadinanza Economia
BA	—	—	—
CH	Natura, umanità e società	Economia, lavoro e gestione domestica	Economia e diritto
IS	Economia domestica Studi sociali	Economia domestica Studi sociali	Economia Competenze per la vita quotidiana (insegnamento annuale obbligatorio)
LI	—	—	—
ME	—	—	—
NO	—	—	Economia aziendale Marketing e leadership (management)
RS	—	Biologia Chimica Educazione alla cittadinanza Geografia Matematica Tecnica e tecnologia	Biologia Chimica Educazione alla cittadinanza Economia e commercio Educazione per lo sviluppo sostenibile Arti figurative Geografia Informatica e scienze informatiche Matematica Sociologia
TR	—	—	—

(¹²⁵) Dati non validati.

Tabella 2.4: Presenza di componenti specifiche della competenza imprenditoriale nei curricula dell'istruzione primaria e secondaria generale, 2024/2025

Questa tabella riporta i dati utilizzati nelle Figure da 2.7 a 2.12 nel testo principale e nella Figura 2 nella sintesi esecutiva. Per ulteriori informazioni, si rimanda alle note esplicative riportate in Figura 2.7 nonché all'analisi fornita nella Sezione 2.2.

	Componenti della competenza imprenditoriale nei curricula dell'istruzione primaria e secondaria generale																	
	Riconoscere le opportunità			Visione			Mobilitare le risorse			Conoscenze economico finanziarie			Pianificazione e gestione			Affrontare l'incertezza, l'ambiguità e il rischio		
	ISCED 1	ISCED 24	ISCED 34	ISCED 1	ISCED 24	ISCED 34	ISCED 1	ISCED 24	ISCED 34	ISCED 1	ISCED 24	ISCED 34	ISCED 1	ISCED 24	ISCED 34	ISCED 1	ISCED 24	ISCED 34
BE fr							X	X	X	X	X	X	X	X				
BE de																		
BE nl		X	X								X	X						
BG	X		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		X		X	X	
CZ	X	X	X				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
DK ⁽¹²⁶⁾						X						X						
DE										X	X	X						
EE	X	X	X					X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
IE		X	X						X		X	X	X	X	X	X	X	X
EL									X	X	X	X	X	X				X
ES	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
FR			X			X		X	X		X	X		X	X			X
HR	X	X	X			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
IT	X	X	X			X	X	X		X	X	X	X	X	X			X
CY	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
LV	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
LT	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
LU			X			X			X			X			X			X
HU				X	X				X	X	X	X	X	X	X		X	X
MT	X	X	X				X	X	X	X	X	X		X	X	X	X	X
NL			X				X	X	X	X		X	X	X	X			X
AT	X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X	X	X		X	X	X
PL	X	X	X			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X			X
PT	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
RO		X	X						X		X	X		X	X			X
SI										X	X	X						
SK	X	X	X				X	X	X	X	X	X	X	X		X	X	X
FI	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
SE		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		X	X	X	X	X
AL																		
BA		X	X				X	X	X	X	X	X		X	X			
CH				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
IS										X	X	X						
LI	X	X	X				X	X	X	X	X	X						
ME	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
NO							X	X	X			X			X			
RS			X			X		X	X			X						
TR	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Totale	18	22	27	12	12	19	23	26	30	28	31	36	21	26	26	16	17	25

Note specifiche per paese

Spagna: i dati relativi al livello ISCED 24 si basano sugli esempi tratti dai curricula delle Comunità autonome.

Albania: dati non validati.

Svizzera: i dati si basano sui curricula regionali (cioè, non sul curriculum di livello superiore).

⁽¹²⁶⁾ **Danimarca:** l'educazione all'imprenditorialità è inclusa nel curriculum dell'istruzione di base (ovvero, istruzione primaria e secondaria inferiore) come area interdisciplinare. Tuttavia, nel curriculum non sono presenti specifiche relative alle abilità imprenditoriali che dovrebbero essere insegnate agli studenti.

Capitolo 3

Tabella 3.1: Quadri di riferimento delle competenze degli insegnanti, 2024/2025

Questa tabella integra i dati utilizzati nella Figura 3.1 nel Capitolo 3. Per ulteriori informazioni, fare riferimento all'analisi nella Sezione 3.1.

Quadri di riferimento delle competenze degli insegnanti		
	Nome nella lingua ufficiale	Nome in italiano
BE fr	Décret définissant la formation initiale des enseignants	Decreto che definisce la formazione iniziale degli insegnanti
BE de	—	—
BE nl	Beroepsprofiel van de leraar	Profilo professionale degli insegnanti
BG	Наредба за държавните изисквания за придобиване на професионална квалификация 'учител'	Ordinanza sui requisiti statali per acquisire la qualifica professionale di "insegnante"
CZ	Kompetenční rámec absolventa a absolventky učitelství – plná verze	Quadro di riferimento delle competenze per gli insegnanti laureati - versione completa
DK	<ul style="list-style-type: none"> Bekendtgørelse om uddannelsen til professionsbachelor som lærer i folkeskolen Retningslinjer for universitetsuddannelser rettet mod undervisning i de gymnasiale uddannelser samt undervisning i gymnasiale fag i eux-forløb Bekendtgørelse om pædagogikum i de gymnasiale uddannelser 	<ul style="list-style-type: none"> Ordinanza ministeriale per i programmi di formazione degli insegnanti per coloro che insegnano nell'istruzione primaria e secondaria inferiore Linee guida per l'istruzione universitaria dei docenti che insegnano nella scuola secondaria superiore e che insegnano le discipline dei percorsi "eux" di livello secondario superiore. Ordinanza ministeriale per la formazione professionale post-laurea degli insegnanti
DE	<ul style="list-style-type: none"> Standards für die Lehrerbildung: Bildungswissenschaften Ländergemeinsame inhaltliche Anforderungen für die Fachwissenschaften und Fachdidaktiken in der Lehrerbildung 	<ul style="list-style-type: none"> Standard per la formazione degli insegnanti: scienze dell'educazione Requisiti relativi ai contenuti per gli studi disciplinari e la didattica disciplinare nella formazione degli insegnanti applicabili a tutti i Länder
EE	Kutsestandard: Õpetaja, tase 7	Standard di qualifica professionale: insegnante, livello 7
IE	The Code of professional conduct for teachers	Il Codice di condotta professionale degli insegnanti
EL	—	—
ES	<ul style="list-style-type: none"> Ley Orgánica 2/2006 de Educación (LOE), modificada por la Ley Orgánica 3/2020, de Educación (LOMLOE) Orden ECI/3857/2007, de 27 de diciembre, por la que se establecen los requisitos para la verificación de los títulos universitarios oficiales que habiliten para el ejercicio de la profesión de Maestro en Educación Primaria Orden ECI/3858/2007, de 27 de diciembre, por la que se establecen los requisitos para la verificación de los títulos universitarios oficiales que habiliten para el ejercicio de la profesión de Maestro en Educación Primaria 	<ul style="list-style-type: none"> Legge 2/2006 sull'istruzione, emendata dalla legge 3/2020 (LOMLOE) Ordinanza ECI/3857/2007 del 27 dicembre relativa alla definizione dei requisiti per il riconoscimento dei diplomi ufficiali di istruzione superiore necessari per diventare insegnante di scuola primaria Ordinanza ECI/3858/2007 del 27 dicembre relativa alla definizione dei requisiti per il riconoscimento dei diplomi ufficiali di istruzione superiore necessari per diventare insegnante di scuola secondaria, <i>bachillerato</i>, formazione professionale e studi linguistici
FR	Le référentiel de compétences des métiers du professorat et de l'éducation	Quadro di riferimento delle competenze per il personale docente ed educativo
HR	—	—
IT	<ul style="list-style-type: none"> DM 249/2010 Regolamento concernente: "Definizione della disciplina dei requisiti e delle modalità della formazione iniziale degli insegnanti della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo e secondo grado, ai sensi dell'articolo 2, comma 416, della legge 24 dicembre 2007, n. 244" DM 226/2022: "Disposizioni concernenti il percorso di formazione e di prova del personale docente ed educativo, ai sensi dell'articolo 1, comma 118, della legge 13 luglio 2015, n. 107 e dell'articolo 13, comma 1 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59, nonché la disciplina delle modalità di svolgimento del test finale e definizione dei criteri per la valutazione del personale in periodo di prova, ai sensi dell'articolo 44, comma 1, lett. a), del decreto legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito con modificazioni dalla L. 29 giugno 2022, n. 79" DPCM 4 agosto 2023: Definizione del percorso universitario e accademico di formazione iniziale dei docenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado, ai fini del rispetto degli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza 	<ul style="list-style-type: none"> Decreto ministeriale 249/2010 Regolamento concernente: Definizione della disciplina dei requisiti e delle modalità della formazione iniziale degli insegnanti della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo e secondo grado, ai sensi dell'articolo 2, comma 416, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 Decreto ministeriale 226/2022: Disposizioni concernenti il percorso di formazione e di prova del personale docente ed educativo, ai sensi dell'articolo 1, comma 118, della legge 13 luglio 2015, n. 107 e dell'articolo 13, comma 1 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59, nonché la disciplina delle modalità di svolgimento del test finale e definizione dei criteri per la valutazione del personale in periodo di prova, ai sensi dell'articolo 44, comma 1, lett. g), del decreto legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito con modificazioni dalla L. 29 giugno 2022, n. 79 DPCM 4 agosto 2023: Definizione del percorso universitario e accademico di formazione iniziale dei docenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado, ai fini del rispetto degli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza
CY	—	—
LV	Noteikumi par Profesiju klasifikatoru, profesijai atbilstošiem pamatuzdevumiem un kvalifikācijas pamatprasībām	Regolamento sulla classificazione delle professioni, i corrispettivi compiti fondamentali e i requisiti delle qualifiche di base

Quadri di riferimento delle competenze degli insegnanti		
	Nome nella lingua ufficiale	Nome in italiano
LT	Dėl Mokytojų ir pagalbos mokiniui specialistų kompetencijų aprašo patvirtinimo	Descrizione delle competenze degli insegnanti e degli specialisti a supporto degli studenti
LU	Référéntiel de compétences professionnelles	Quadro di riferimento della competenza professionale
HU	—	—
MT	—	—
NL	Besluit van 16 maart 2017 tot wijziging van het Besluit bekwaamheidseisen onderwijspersoneel en het Besluit bekwaamheidseisen onderwijspersoneel BES in verband met de herijking van de bekwaamheidseisen voor leraren en docenten	Decreto del 16 marzo 2017 che modifica il Decreto sui requisiti delle competenze del personale docente e il Decreto sui requisiti delle competenze del personale docente BES con riferimento alla revisione dei requisiti delle competenze rivolti a insegnanti e docenti
AT	Kompetenzkompass für Entrepreneurship-Lehrende	Bussola delle competenze per insegnanti di educazione all'imprenditorialità
PL	Obwieszczenie Ministra Nauki z dnia 9 lutego 2024 r. w sprawie ogłoszenia jednolitego tekstu rozporządzenia Ministra Nauki i Szkolnictwa Wyższego w sprawie standardu kształcenia przygotowującego do wykonywania zawodu nauczyciela	Annuncio del Ministro della scienza del 9 febbraio 2024 relativo alla pubblicazione del testo uniforme del Regolamento del Ministero della scienza e dell'istruzione superiore sulle norme nazionali per i programmi di formazione iniziale degli insegnanti
PT	Decreto-Lei n.º 240/2001 (30 de agosto) o perfil geral de desempenho profissional do educador de infância e dos professores dos ensinos básico e secundário Perfil geral de desempenho profissional do educador de infância e dos professores dos ensinos básico e secundário	Decreto-legge 240/2001 (30 agosto) sul profilo generale delle prestazioni professionali degli insegnanti della scuola dell'infanzia e degli insegnanti della scuola primaria e secondaria Profilo generale delle prestazioni professionali degli insegnanti della scuola dell'infanzia e degli insegnanti della scuola primaria e secondaria
RO	Profilul și standardele profesionale ale cadrelor didactice	Il profilo e gli standard professionali degli insegnanti
SI	—	—
SK	<ul style="list-style-type: none"> Opisy študijných odborov: 38. Učiteľstvo a pedagogické vedy Učiteľ prvého stupňa základnej školy vrátane učiteľa prvého stupňa základnej školy v nultom ročníku Učiteľ druhého stupňa základnej školy Učiteľ akademických (všeobecnovzdelávacích) predmetov strednej školy 	<ul style="list-style-type: none"> Descrizione dei campi di studio: 38. Insegnamento e scienze pedagogiche Insegnante della scuola primaria, compreso l'insegnamento di grado zero Insegnante di scuola primaria Insegnante di materie accademiche (istruzione generale) della scuola secondaria
FI	—	—
SE	Högskoleförordning (1993:100), bilaga 2 examensordningen -Grundlärarexamen -Ämneslärarexamen	Ordinanza sull'istruzione superiore (1993:100), allegato 2, sistema di qualifiche - per insegnanti di scuola primaria - per insegnanti di materie specifiche nella scuola secondaria inferiore e superiore
AL ⁽¹²⁷⁾	—	—
BA	—	—
CH	—	—
IS	<ul style="list-style-type: none"> Lög um menntun, hæfni og ráðningu kennara og skólástjórnenda við leikskóla, grunnskóla og framhaldsskóla. 2019 nr. 95 1. júlí. 1355/2022 Reglugerð um hæfniramma með viðmiðum fyrir almenna og sérhæfða hæfni kennara og skólástjórnenda við leik-, grun- og framhaldsskóla 	<ul style="list-style-type: none"> Legge sull'istruzione, le qualifiche e l'impiego degli insegnanti e degli amministratori scolastici nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie. 2019 n. 95 1° luglio 1355/2022 Regolamento relativo a un quadro di riferimento delle competenze con criteri per le qualifiche generali e specialistiche degli insegnanti e degli amministratori scolastici nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie
LI	—	—
ME	Standardi kompetencija za nastavnike i direktore u vaspitno-obrazovnim ustanovama	Standard di competenza per gli insegnanti e i dirigenti scolastici negli istituti scolastici
NO	<ul style="list-style-type: none"> Forskrift til rammeplan for grunnskolelærerutdanning trinn 1-7 Forskrift om rammeplan for grunnskolelærerutdanning trinn 5-10 Forskrift om rammeplan for yrkeslærerutdanning trinn 8-13 	<ul style="list-style-type: none"> Regolamenti relativi al piano/quadro di riferimento per la formazione degli insegnanti della scuola primaria e secondaria inferiore per gli anni 1-7 Regolamenti relativi al piano/quadro di riferimento per la formazione degli insegnanti della scuola primaria e secondaria inferiore per gli anni 5-10 Regolamenti relativi al quadro di riferimento per la formazione degli insegnanti delle scuole professionali, anni 8-13
RS	Pravilnik o stalnom stručnom usavršavanju i napredovanju u zvanja nastavnika, vaspitača i stručnih saradnika, 2021.	Regolamento sullo sviluppo professionale continuo degli insegnanti e del personale educativo, 2021

(127) Dati non validati.

Quadri di riferimento delle competenze degli insegnanti	
Nome nella lingua ufficiale	Nome in italiano
TR <i>Öğretmenlik Mesleği Genel Yeterlilikleri</i>	Competenze generali per la professione di insegnante

Ringraziamenti

AGENZIA ESECUTIVA EUROPEA PER L'ISTRUZIONE E LA CULTURA

Platforms, Studies and Analysis

Boulevard Simon Bolivar 34 (Unit A6)
1000 Bruxelles
BELGIO
(<https://eurydice.eacea.ec.europa.eu>)

Coordinamento editoriale

Peter Birch

Autori

Nathalie Baïdak (coordinatrice), Daniela Kocanova, Laura Pierantoni e Jari Matti Riiheläinen

Esperto esterno

Elin McCallum

Impaginazione e grafica

Patrice Brel

Coordinamento della produzione

Gisèle De Lel e Maialen Perez Fernandez de Retana

UNITÀ NAZIONALI DI EURYDICE

ALBANIA

Unità Eurydice
Ministero dell'istruzione e dello sport
Rruga e Durrësit, n.23
1001 Tirana
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

AUSTRIA

Eurydice-Informationsstelle
Bundesministerium für Bildung
Abt. Bildungsstatistik und -monitoring
Minoritenplatz 5
1010 Vienna
Contributo dell'Unità:
Esperto: Johannes Lindner (Coordinatore federale per l'educazione all'imprenditorialità presso il Ministero federale austriaco dell'istruzione. IFTE #Entrepreneurship4Youth & e.e.si-Center)

BELGIO

Unité Eurydice de la Communauté française
Administration Générale de l'Enseignement
Ministère de la Fédération Wallonie-Bruxelles
Avenue du Port 16 (Bureau 3P25)
1080 Bruxelles
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

Eurydice Vlaanderen
Departement Onderwijs en Vorming / Afdeling Strategische
Beleidsondersteuning
Hendrik Consciencegebouw 7C10
Koning Albert II-laan 15
1210 Bruxelles
Contributo dell'Unità: Hilde Klykens, Andy Thoelen, Jana Laga, Sanne Noël

Eurydice-Informationsstelle der Deutschsprachigen Gemeinschaft
Ministerium der Deutschsprachigen Gemeinschaft Fachbereich Ausbildung und
Unterrichtsorganisation
Gospertstraße 1
4700 Eupen
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva
Esperti: Lydia Barts, Jens Giesdorf, Doris Falkenberg, Ruth De Sy

BOSNIA ED ERZEGOVINA

Ministero degli affari civili
Settore istruzione
Trg BiH 3
71000 Sarajevo
Contributo dell'Unità: responsabilità congiunta delle istituzioni competenti
Esperti: rappresentanti di tutte le istituzioni competenti

BULGARIA

Unità Eurydice
Centro di sviluppo delle risorse umane
Unità pianificazione e ricerca sul settore istruzione
15 Graf Ignatiev Street
1000 Sofia
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva
Esperto: Marchela Mitova, Angel Valkov

CROAZIA

Agenzia per la mobilità e i programmi UE

Frankopanska 26
10000 Zagabria

Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

CIPRO

Unità Eurydice
Ministero dell'istruzione, dello sport e della gioventù
Kimonos e Thoukydidou
1434 Nicosia
Contributo dell'Unità: Christiana Haperi
Esperti: Constandinos Georgiou (Direttore generale per l'istruzione, Dipartimento per l'istruzione e la formazione tecnica e professionale secondaria, Ministero dell'istruzione, dello sport e della gioventù, Coordinatore generale, Comitato per l'imprenditorialità ed esperto di imprenditorialità del Ministero dell'istruzione, dello sport e della gioventù); Iliana Antoniadou (Coordinatrice dell'ufficio, Comitato per l'imprenditorialità ed esperto di imprenditorialità del Ministero dell'istruzione, dello sport e della gioventù)

CECHIA

Unità Eurydice
Agenzia nazionale per l'istruzione e la ricerca internazionali
Dům zahraniční spolupráce
Na Poříčí 1035/4
110 00 Praga 1
Contributo dell'Unità: Helena Pavlíková, Simona Pikálková
Esperto: Anna Kačabová

DANIMARCA

Unità Eurydice
Ministero dell'istruzione superiore e delle scienze
Agenzia danese per le scienze e l'istruzione superiore
Haraldsgade 53
2100 Copenhagen Ø
Contributo dell'Unità: Pauline Enggaard Jakobsen (responsabile dell'Unità, Agenzia danese per l'istruzione superiore e la scienza)
Esperti: Sophie Moestrup Kristensen (Agenzia danese per l'istruzione superiore e le scienze), Mathilde Korning Andersen (Agenzia danese per l'istruzione e la qualità)

ESTONIA

Unità Eurydice
Ministero dell'istruzione e della ricerca
Munga 18
50088 Tartu
Contributo dell'Unità: Inga Kukk (coordinatore)
Esperto: Marge Varma (Ministero dell'istruzione e della ricerca)

FINLANDIA

Unità Eurydice
Agenzia nazionale finlandese per l'istruzione
P.O. Box 380
00531 Helsinki
Contributo dell'Unità: Siru Korkala (specialista esperto), Hanna Laakso (specialista esperto)
Esperto: Nina Penttinen (consigliere principale, settore istruzione)

FRANCIA

Unità Eurydice
Direzione per la valutazione, le previsioni e il monitoraggio delle prestazioni
Ministero dell'educazione nazionale, dell'istruzione superiore e della ricerca
61-65 rue Dutot
75732 Parigi Cedex 15
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva
Esperto: Jean-Michel Paguet

GERMANIA

Eurydice-Informationsstelle des Bundes
Deutsches Zentrum für Luft- und Raumfahrt e. V. (DLR)
Heinrich-Konen Str. 1

53227 Bonn
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

Eurydice-Informationsstelle der Länder im Sekretariat der Kultusministerkonferenz
Taubenstraße 10
10117 Berlino
Contributo dell'Unità: Thomas Eckhardt, Eva Winter

GRECIA

Unità Eurydice greca
Direzione degli affari europei e internazionali
Ministero dell'istruzione, degli affari religiosi e dello sport
Andrea Papandreou 37 (Office 2172)
151 80 Maroussi (Attica)
Contributo dell'Unità: Ioanna Poulogianni
Esperti: Andreas Nigiannis (MoE), Evangelos Maurikakis, Ilias Boultzis (IEP)

UNGHERIA

Unità Eurydice ungherese
Autorità educativa
19-21 Maros Street
1122 Budapest
Contributo dell'Unità: Unità ungherese Eurydice
Esperto: Katalin Lévainé Müller

ISLANDA

Unità Eurydice
Ministero dell'istruzione e dell'infanzia
Borgartún 33
105 Reykjavík
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva
Esperti: Steinunn Halldórsdóttir, Hulda Skogland

IRLANDA

Unità Eurydice
Dipartimento per l'istruzione e i giovani
Sezione internazionale
Marlborough Street
Dublino 1
D01 RC96
Contributo dell'Unità: Sinéad Ní Thuathail
Esperti: Amanda Geary (ispettore senior post-primario), Jason Kelly (viceispettore capo)

ITALIA

Unità italiana di Eurydice
Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (INDIRE)
Agenzia Erasmus+
Via Cesare Lombroso 6/15
50134 Firenze
Contributo dell'Unità: Erika Bartolini
Esperto: Elena Gaudio (Ministero dell'istruzione e del merito, Direzione generale per l'istruzione tecnica e professionale e per la formazione tecnica superiore)

LETTONIA

Unità Eurydice
Agenzia statale per lo sviluppo dell'istruzione
Valņu Street 1
1050 Riga
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

LIECHTENSTEIN

Informationsstelle Eurydice
Schulamnt des Fürstentums Liechtenstein
Giessenstrasse 3
9490 Vaduz
Contributo dell'Unità: Belgin Amann

LITUANIA

Unità Eurydice
Agenzia nazionale per l'istruzione
K. Kalinausko Street 7
03107 Vilnius
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva
Esperto: Eglė Vaivadienė

LUSSEMBURGO

Unité nationale d'Eurydice
ANEFORÉ ASBL
48-50, rue Charles Martel
2134 Luxembourg
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva
Esperti: Marc Welter (SCRIPT), Joël Rech (SCRIPT)

MALTA

Ministero dell'istruzione, dello sport, della gioventù, della ricerca e dell'innovazione
Great Siege Road
Floriana
VLT 2000
Contributo dell'Unità: Dr Carlos Grima

MONTENEGRO

Ministero dell'istruzione, della scienza e dell'innovazione
Unità Eurydice
Vaka Djurovica bb
81000 Podgorica
Contributo dell'Unità:
Esperto: Nevena Čabrilo (Ufficio per i servizi educativi)

PAESI BASSI

Eurydice Nederland
Directie Internationaal Beleid
Ministerie van Onderwijs, Cultuur en Wetenschap
Rijnstraat 50
2500 BJ L'Aia
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

MACEDONIA DEL NORD

Agenzia nazionale per i programmi educativi europei e la mobilità
Boulevard Kuzman Josifovski Pitu, n.17
1000 Skopje

NORVEGIA

Unità Eurydice
Direzione per l'istruzione superiore e le competenze
PO Box 1093
5809 Bergen
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

POLONIA

Unità Eurydice polacca
Fondazione per lo sviluppo del sistema educativo
Aleje Jerozolimskie 142A
02-305 Varsavia
Contributo dell'Unità: Beata Platos-Zielińska in consultazione con il Ministero dell'istruzione
Esperto: Ewa Frolow (Istituto di ricerca sull'istruzione)

PORTOGALLO

Unità Eurydice portoghese
Direzione generale per le statistiche sull'educazione e la scienza
Avenida 24 de Julho 134

1399-054 Lisbona
 Contributo dell'Unità: Margarida Leandro, in collaborazione con la Direzione generale per l'istruzione
 Esperto: Manuel Jacinto Jardim

ROMANIA

Unità Eurydice
 Agenzia nazionale per i programmi comunitari nel campo dell'istruzione e della formazione professionale
 Biblioteca centrale
 Università Politehnica di Bucarest
 Splaiul Independenței No 313, sector 6
 060042 Bucarest
 Contributo dell'Unità: Veronica – Gabriela Chirea
 Esperti: Ciprian Fartușnic, Roxana Mihail, Zoica Vlăduț

SERBIA

Unità Eurydice serba
 Fondazione Tempus
 Žabljačka 12
 11000 Belgrado
 Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva
 Esperti: Tamara Kostić, Selena Lazić

SLOVACCHIA

Unità Eurydice
 Associazione accademica slovacca per la cooperazione internazionale
 Krížkova 9
 811 04 Bratislava
 Contributo dell'Unità: Martina Valušková, Juraj Schweigert
 Esperto: Peter Kalčevský

SLOVENIA

Ministero dell'istruzione
 Ufficio per lo sviluppo e la qualità dell'istruzione
 Masarykova cesta 16
 1000 Lubiana
 Contributo dell'Unità: Saša Ambrožič Deleja
 Esperto: Apolonija Jerko (Istituto nazionale sloveno per l'istruzione)

SPAGNA

Unità Eurydice España – REDIE
 Instituto Nacional de Evaluación Educativa
 Ministerio de Educación, Formación Profesional y Deportes
 Paseo del Prado, 28
 28014 Madrid
 Contributo dell'Unità: Eva Alcayde García, Gerardo Casado Hernández, Marina Duarte Gómez e Jaime Vaquero Jiménez
 Contributo delle Comunità autonome: José Calvo Dombón e Encarnación Castillo Antoñanzas (Aragón); David Artime García (Principado de Asturias); Claudia Lázaro del Pozo (Cantabria); Eva María Hernández Vicente (Castilla-La Mancha); Isabel Tovar Bermúdez e María Pilar Martín García (Castilla y León); Xavier Yáñez Such (Catalunya); Carlos Abellán de Andrés (Comunitat Valenciana); Ana Cobos, María Gatón, María José García e Myriam García (Extremadura); Manuel Enrique Prado Cueva (Galizia); Fernando Bonnín Roca (Illes Balears); Beatriz Martínez Fernández (La Rioja); María Gregoria Casares Andrés (Comunidad de Madrid); Iosu Rodríguez Alfaro (Comunidad Foral de Navarra); Aitor Nemesio Uriondo Usandizaga (País Vasco)

SVEZIA

Unità Eurydice
 Consiglio svedese per l'istruzione superiore
 Box 4030
 171 04 Solna
 Contributo dell'Unità: Madelen Charyszczak, Jenny Lindström in cooperazione con l'Agenzia nazionale svedese per l'istruzione

SVIZZERA

Unità Eurydice
 Conferenza svizzera dei ministeri cantonali dell'istruzione (EDK)
 Speichergasse 6
 3001 Berna
 Contributo dell'Unità: Alexander Gerlings

TURCHIA

Türkiye Eurydice Ulusal Birimi
 Strateji Geliştirme Başkanlığı
 Milli Eğitim Bakanlığı
 Merkez Bina (4.Kat)
 B-Blok Bakanlıklar
 06648 Ankara
 Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva
 Esperti: Dr Yusuf Canbolat, Dr Muzaffer Can Dilek, Emine Özdemir, Nadir Yıldırım, Esra Kırkıl, Dr Merve Bütün

Contattare l'UE

DI PERSONA

In tutta Europa esistono centinaia di centri locali di informazione sull'Unione europea. L'indirizzo del centro più vicino è reperibile all'indirizzo: european-union.europa.eu/contact-eu/meet-us_it.

VIA TELEFONO O EMAIL

Europe Direct è un servizio che risponde alle domande sull'Unione europea. È possibile contattare questo servizio:

- al numero verde: 00 800 6 7 8 9 10 11 (alcuni operatori potrebbero addebitare un costo per la chiamata);
- al seguente numero (tariffa standard): +32 22999696;
- tramite il seguente modulo: european-union.europa.eu/contact-eu/write-us_it.

Trovare informazioni sull'UE

ONLINE

Informazioni online sull'Unione europea in tutte le lingue ufficiali dell'UE sono disponibili sul sito Europa (european-union.europa.eu).

PUBBLICAZIONI DELL'UE

È possibile scaricare o ordinare pubblicazioni dell'UE all'indirizzo op.europa.eu/en/publications.

È possibile ottenere più copie di pubblicazioni gratuite contattando Europe Direct o il centro informazioni locale (si veda european-union.europa.eu/contact-eu/meet-us_it).

DIRITTO DELL'UE E DOCUMENTI CORRELATI

Per l'accesso alle informazioni giuridiche provenienti dall'UE, compresa tutta la normativa dell'UE dal 1951 in tutte le versioni linguistiche ufficiali, consultare EUR-Lex all'indirizzo: eur-lex.europa.eu.

OPEN DATA DELL'UE

Il portale data.europa.eu/eu permette di accedere ai dataset aperti delle istituzioni, degli organi e delle agenzie dell'UE. Questi possono essere scaricati e riutilizzati gratuitamente, sia per scopi commerciali che non commerciali. Il portale consente inoltre di accedere a un'ampia gamma di dataset dei Paesi europei.

L'educazione all'imprenditorialità a scuola in Europa - 2025

Lo spirito imprenditoriale rientra tra le otto competenze per l'apprendimento permanente definite a livello europeo. Consente ai giovani di orientarsi nelle complessità di un mondo in continua evoluzione, promuovendo l'innovazione e fornendo loro le competenze necessarie per affrontare le sfide economiche, sociali e ambientali.

Questo rapporto presenta una panoramica generale dell'educazione all'imprenditorialità nelle scuole in Europa, esamina i quadri politici, le integrazioni nei curricula e l'offerta di esperienze imprenditoriali pratiche, oltre alla formazione per gli insegnanti e i dirigenti scolastici. Questo rapporto corredato di un allegato dettagliato che presenta ulteriori dati e informazioni sull'integrazione nei curricula e sui quadri di competenza dei docenti.

Questo rapporto, che copre 36 paesi europei, compresi tutti i 27 Stati membri dell'UE, nonché Albania, Bosnia-Erzegovina, Svizzera, Islanda, Liechtenstein, Montenegro, Norvegia, Serbia e Turchia, offre una prospettiva unica sullo stato dell'educazione all'imprenditorialità in tutto il continente.

Eurydice si propone di comprendere e spiegare come sono organizzati e come funzionano i diversi sistemi educativi in Europa. La rete offre descrizioni dei sistemi educativi nazionali, studi comparativi su temi, indicatori e statistiche specifiche. Tutte le pubblicazioni di Eurydice sono disponibili gratuitamente sul sito web di Eurydice o, su richiesta, in versione stampata. Attraverso il suo lavoro, Eurydice intende promuovere la comprensione e la cooperazione, la fiducia e la mobilità a livello europeo e internazionale. La rete è formata da unità nazionali situate nei Paesi europei ed è coordinata dall'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA).

Per ulteriori informazioni su Eurydice, consultare:
<https://eacea.ec.europa.eu/national-policies/eurydice/>



Ufficio delle pubblicazioni
dell'Unione europea

PDF
ISBN 978-92-9416-037-5
doi:10.2797/3427701
EC-01-25-072-IT-N